

percorsi

di lettura

Suggerimenti tra parole ed immagini

storie di resistenza



2011



IMPRESSUM

Provincia Autonoma di Bolzano | Alto Adige | Ripartizione Cultura Italiana
Via del Ronco 2, 39100 Bolzano
www.provincia.bz.it/cultura

A cura di:

Ufficio Educazione Permanente, Biblioteche e Audiovisivi
Alessandra Sorsoli

Elaborazione testi:

Franca Carol, Mauro di Vieste, Mary Martometti, Elena Molisani, Emanuela Nicolodi,
Susanna Piccoli, Don Paolo Renner, Susanna Renner, Alessandra Riggione, Anna
Sagnotti, Luigi Stefani, Stefano Tomasino, Mirca Vedovelli, Stefania Viaro,
Romy Vallazza e Patrizia Zangirolami.

Progetto grafico ed impaginazione:

idecom Srl (BZ)

Stampa: Tipografia Esperia (TN)

aprile 2011 – Anno V – Nr. 05

Il notiziario viene distribuito alle biblioteche pubbliche, scolastiche
ed altre istituzioni culturali ed educative del territorio.

È inoltre disponibile presso l'Ufficio Educazione permanente,
biblioteche e audiovisivi, via del Ronco 2, Bolzano.

All'indirizzo www.provincia.bz.it/cultura/educazionepermanente/biblioteche,
è possibile scaricare il file pdf della pubblicazione.

La spedizione è prevista solo per coloro che non risiedono nel Comune
di Bolzano, previa richiesta telefonica, al numero 0471 41 12 46
tramite fax, al numero 0471 41 12 59 oppure via e-mail,
all'indirizzo alessandra.sorsoli@provincia.bz.it

sommario

Introduzione		PAG. 05
Storie di resistenza. Una riflessione		PAG. 06
Resistere, per cambiare e progredire.....	Biblioteca Archeoart	PAG. 08
Resistenza in montagna. La vita che ritorna.....	Biblioteca del C.A.I.	PAG. 12
La resistenza al cinema	Centro Audiovisivi	PAG.14
Resistenza, una lezione di umanità.....	Biblioteca Claudia Augusta	PAG. 16
Resistenze in America Latina. L'America Latina e le lotte per la democrazia e l'affermazione dei diritti.....	Biblioteca Culture nel Mondo	PAG. 19
La forza delle donne. Storia e quotidianità	Biblioteca della Donna	PAG. 22
Resistenza come conquista di diritti sociali.....	Biblioteca Formazione Professionale	PAG. 25
Resistenza, uno stile di vita.....	Biblioteca Handicap	PAG. 28
Arte e impegno. Gli stili, le avanguardie	Biblioteca Museion	PAG. 31
La Resistenza raccontata ai giovani	Biblioteca Sandro Amadori	PAG. 34
Resistere	Biblioteca San Girolamo	PAG. 36

**CASA
SCUOLA
CULTURA...**

La Provincia per i cittadini.



“Il libro, sia esso romanzo saggio o poesia, deve coinvolgere al massimo l’intelligenza e la sensibilità del lettore. Quando in un libro, di poesia o di prosa, una frase, una parola, ti riporta ad altre immagini, ad altri ricordi, provocando circuiti fantastici, allora, solo allora, risplende il valore di un testo. Al pari di un quadro scultura o monumento quel testo ti arricchisce non solo nell’immediato ma ti muta nell’essenza.”

Giulio Einaudi

Il notiziario bibliografico “Percorsi di lettura”, predisponendo bibliografie a tema, ha l’obiettivo di stimolare, promuovere e rinnovare l’interesse per i libri e per le sale di lettura.

Le biblioteche specialistiche della nostra provincia propongono una selezione di letture che affrontano un argomento da diversi punti di vista, per toccare gli interessi di un pubblico diversificato e sempre curioso di apprendere e di confrontarsi. Questo 5° numero del notiziario porta il titolo “Storie di Resistenza” e suggerisce saggi, romanzi, ma anche film per riflettere su cosa vuol dire la parola “Resistenza”. Si parte da quello che ha insegnato la storia per arrivare ad un’analisi delle sue accezioni più attuali. Libri che affrontano le Resistenze in America latina, libri che evidenziano l’apporto cattolico alla Resistenza italiana; letture sulla Resistenza in Alto Adige e in Trentino; libri su figure di alpinisti che hanno dato il loro contributo alla lotta per la libertà ed altri che presentano la Resistenza nel senso più ampio di battaglia per la difesa dei diritti di alcune categorie di persone; libri per i lettori più giovani che raccontano vicende del Risorgimento e della Resistenza, ma anche storie di mondi fantastici, in cui i valori della libertà e della giustizia devono essere difesi a qualunque costo, pena l’estinzione dell’essere umano.

Le letture suggerite, bene si agganciano alle tematiche proposte dagli appuntamenti del Festival delle Resistenze, in corso a Bolzano dal 25 aprile al 1° maggio 2011.

Christian Tommasini

Vicepresidente della Provincia
Assessore alla Cultura Italiana

Storie di resistenza

una riflessione

Parlare di Resistenza oggi non è questione di nostalgie, né di combattere sulla carta le battaglie armate di settant'anni fa. È questione di capire dove possiamo andarla a cercare oggi quella speranza, quel domani, quella storia, e con quali strumenti e con quali simboli. Resistenza non significava passato, significava futuro; ma è proprio il futuro quello di cui oggi sentiamo la mancanza.

Resistere oggi significa anche lottare contro le nuove forme di sfruttamento e prevaricazione, facendo rivivere i valori di giustizia e uguaglianza su cui si è fondata la Resistenza. Lottare per la salvaguardia del proprio territorio, lottare per una vita affrancata dalla precarietà, in cui il lavoro sia un diritto e non un ricatto per cui morire. Lottare per una società che consideri la libertà di movimento dei popoli e dei saperi una ricchezza e non una minaccia, un diritto e non un pericolo da vigilare e reprimere.

Resistere all'ubriacatura mediatica, resistere nel senso di trasformare e creare nuove realtà di giustizia e di pace, resistere per credere nell'uomo anche quando l'ingiustizia sembra avere il sopravvento.

Sul dizionario della lingua italiana, il verbo resistere è così definito: contrastare con la propria l'altrui forza; non lasciarsi smuovere o abbattere (Garzanti).

Definire il significato più comune del verbo "resistere" è semplice, ma la parte difficile subentra nel momento in cui ci si deve applicare, nel momento in cui siamo noi a dover fare resistenza a qualcosa.

Resistere significa anche avere ben chiaro che persone si è e in che modo, in che mondo, si vuole vivere. Tutto questo implica una ribellione alle ingiustizie, alle forme di anti - democrazia che talvolta aleggiano nella scena giornaliera. Noi tutti dobbiamo farci partecipi alla vita sociale, alla lotta contro le ingiustizie, dobbiamo essere partigiani, cioè parteggiare e difendere libertà e democrazia.

Lottare per respirare, lottare per far valere i propri diritti, lottare per ciò in cui si crede, ribellarsi a chi lede diritti e democrazia. I giovani di oggi sono una generazione, che ha solo un'espe-

rienza indiretta dell'oscurità causata dall'oppressione, ma verso di loro si ha il compito importante di far ricordare e trasmettere il significato di certi valori, raccontando le storie e le esperienze di tutti coloro che hanno dedicato la loro esistenza alla difesa della libertà. La Liberazione, così duramente sofferta, voluta, conquistata dai nostri nonni, ci ha regalato la possibilità - a volte inconsapevole - di crescere e di formarci in un Paese in cui i concetti di libertà civile e morale fossero radicati. Gli uomini che hanno combattuto 70 anni fa, lo hanno fatto per conquistare un'indipendenza che venisse poi anche mantenuta nel tempo.

Per questo hanno steso delle regole, la nostra Costituzione. Ed è questo il difficile messaggio da affidare ai nostri figli. Bisogna ricordare la storia per non dimenticare che il rispetto delle regole rappresenta la prima garanzia di indipendenza. Come chiaramente definito nei principi fondamentali della nostra Costituzione, dobbiamo rammentare ai nostri figli che la libertà si fonda sulla parità dei diritti di tutti i cittadini, sul riconoscimento del merito e sulla pace.

Tutti i cittadini devono impegnarsi e "resistere" per costruire un futuro diverso, libero, in cui la politica sia sempre e solo confronto e mai scontro, l'etica scevra da pregiudizi, la scienza svincolata dai dogmi, il merito e il talento sempre riconosciuti, la dignità umana rispettata sempre e ovunque.

Grazie a chi ha dato la vita per la libertà, oggi combattere significa semplicemente amare: il proprio lavoro e la propria patria. Ed essere un esempio di integrità morale per i più giovani.

Perché, in fondo, il concetto di libertà è molto semplice ed è stato meravigliosamente espresso da Sant'Agostino con la frase: «Ama e fa ciò che vuoi».

Quell'«ama» di Sant'Agostino racchiude anche un altro concetto altrettanto importante: «conosci».

«Conosci, e dunque ama e fa ciò che vuoi».

I libri sono ancora veicolo di conoscenza, strumenti insostituibili per essere sempre persone libere e coscienti, anche quando la libertà viene negata, anche dove le coscienze vengono assopite. ■

“Chi crea è diverso da chi esegue, chi fa volontariamente una cosa è differente da chi vi è costretto, chi persegue un ideale costruttivo non è eguale a chi soddisfa un precetto legale. Nel secondo potrà esistere volontà e determinazione, ma difficilmente entusiasmo”.

Giorgio Bocca



Resistere

per cambiare e progredire

Se Resistenza significa opporsi, passivamente o attivamente, ad ogni minaccia recata ai diritti inviolabili e fondamentali dell'uomo in particolare da parte dell'ordine costituito, allora il passato, mettendoci a disposizione innumerevoli esempi, ci offre l'opportunità di imparare che il "progredire" umano è legato indissolubilmente ai cambiamenti resi possibili dall'azione, dal pensiero, dalle capacità di gruppi o di singole persone che hanno tenacemente perseguito i propri ideali anche a costo di enormi e, talvolta, di estremi sacrifici, resistendo a ogni coercizione e sopruso. Spartaco e i suoi gladiatori, Senofonte e i suoi diecimila Greci delle libere polis, Arminio e i suoi barbari ci raccontano di quanto l'ideale della lotta per essere liberi e non più assoggettati alla tirannia, possa dare la forza di combattere fino in fondo, ai limiti dell'impossibile. Templari, Catari, Inquisizione, Crociate, sono le diverse manifestazioni (vittime i primi due e carnefici i secondi) di

uno stesso volto: quello dello "stato" che nasconde, dietro una presunta legalità, giochi di potere e di interessi economici che calpestano la dignità dell'uomo.

E spesso è l'artista a resistere in maniera drammatica al conformismo che annulla la personalità: identificando il fatto della creazione artistica con la vita stessa (come Caravaggio o gli Impressionisti), egli avvia quel processo di cambiamento e di rinnovamento che non guarda ai vantaggi personali, ma si sforza di essere consapevole della libertà di pensare e di agire, base indispensabile per ogni forma di convivenza o almeno di tolleranza tra gli uomini e i tra i popoli.

Il potere dell'arte e dei libri è enorme perché in essi è racchiuso il bene più grande: la libertà di pensiero e l'uomo ha il dovere di resistere affinché esso non venga minacciato o addirittura negato. ■

LA RIVOLUZIONE DEI TEMPLARI

Una storia perduta del dodicesimo secolo
SIMONETTA CERRINI
MONDADORI, 2008 - 238 PAGG

La storia dei templari è costellata di vicende oscure, episodi favolosi e figure mitiche. A partire dal processo all'ultimo maestro dell'ordine del Tempio, Jacques de Molay, torturato e messo al rogo nel 1314 a Parigi, i misteri si sono moltiplicati fino ai nostri giorni, al punto che l'alone fantastico in cui sono avvolti i "Poveri cavalieri di Cristo e del Tempio di Salomone" tende a riemergere ancora oggi nelle opere che ne ripercorrono le gesta.

Grazie a un accurato esame di nove manoscritti e di documenti coevi, viene alla luce la visione "rivoluzionaria" dei templari e del loro rapporto con la fede. Proprio quando nel mondo cristiano si afferma la netta separazione tra chierici e laici, e i primi assumono l'esclusiva gestione della sfera del sacro, l'ordine del Tempio si impone come punto di riferimento spirituale per ogni cristiano, pur essendo composto da laici. I templari rappresentano dunque un elemento di rottura nella partizione della società medievale: sono al tempo stesso oratores e bellatores, proprio perché non aderiscono in senso stretto né al modello di vita clericale, né a quello cavalleresco. Sono dei cavalieri ma seguono senza esitazioni una regola "antieroaica"; sono dei frati ma seguono rigorosamente una regola "antiascetica". Attraverso la puntuale e affascinante ricostruzione della loro dottrina, Simonetta Cerrini ci racconta la vita quotidiana di questi singolari cavalieri, scandita allo stesso modo dalla preghiera e dalla guerra, e ci svela un aspetto ancora sconosciuto della loro attività: al di là dell'impegno militare nell'esercito crociato, i templari

utilizzarono l'autonomia spirituale di cui godevano per diffondere il cristianesimo in lingua volgare e per confrontarsi con altre esperienze religiose. Nel cuore della società medievale d'Oltremare, infatti, furono gli unici fra tutti i cristiani d'Europa a diventare interlocutori privilegiati dei cristiani d'Oriente e dei musulmani. In un'epoca come la nostra, segnata da un durissimo scontro fra integralisti islamici e tradizionalisti cristiani, l'archetipo della fede templare può dunque indicare la via per un possibile dialogo e una reciproca comprensione tra i monoteismi e le differenti culture.

I CATARI

Eresia, crociata, Inquisizione
dal'XI al XIV secolo
MICHEL ROQUEBERT
EDIZIONI SAN PAOLO, 2003 - 653 PAGG.

Dal 1970 al 1998, in cinque volumi e circa 3000 pagine, l'autore ha ricostruito con una minuziosità senza pari, nella sua "Epopée catara", la società catara dell'Occitania, la sua storia e quella della sua repressione, basandosi sulle fonti del tempo: trattati e rituali catari, cronache, interrogatori e sentenze dell'Inquisizione, corrispondenza di papi e re, documenti conciliari, atti pubblici e privati di ogni genere. I temi che affronta sono: l'eresia catara, la sua natura, la sua diffusione in Europa e le ragioni del suo particolare sviluppo nei paesi di lingua d'oc; la crociata contro gli albigesi (i catari del sud-ovest francese) lanciata nel 1209 dal papa Innocenzo III e trasformata ben presto in una guerra di conquista della nobiltà francese settentrionale ai danni dei grandi feudatari meridionali; l'origine e lo sviluppo dell'Inquisizione, che si riprometteva di sradicare definitivamente il cristianesimo

dissidente.

Un gigantesco affresco storico che ha il respiro dell'epopea, un racconto straordinariamente avvincente che si legge come un romanzo e che ricorda le "chansons de geste".

LA BATTAGLIA CHE FERMÒ L'IMPERO ROMANO

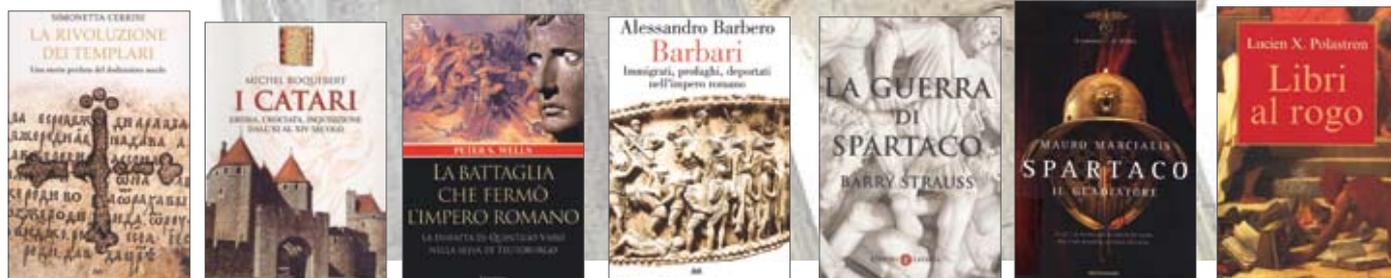
La disfatta di Quintilio Varo
nella selva di Teutoburgo
PETER S. WELLS
IL SAGGIATORE, 2004 - 260 PAGG.

Nel I secolo d.C. Roma è la città più grande del mondo e la sua espansione sembra inarrestabile.

Augusto non ha ancora conquistato l'intera Germania, come Cesare ha fatto con la Gallia:

L'Elba segna la frontiera tra romani e barbari. Ai confini dell'impero i tentativi di ribellione di tribù locali sono frequenti, ma vengono prontamente soffocati. E' per domare una di queste insurrezioni che nel 9 d.C. il generale Publio Quintilio Varo devia il percorso delle sue tre legioni - diciottomila uomini - verso la selva di Teutoburgo.

L'allarme è stato lanciato da Arminio, capo dei cherusci ed ex comandante di un corpo ausiliario dell'esercito imperiale, che Varo crede sostenitore della causa romana, e quindi amico. L'accordo è che Varo lo precede per radunare i guerrieri della sua tribù, prima di unirsi alla lotta per sedare i ribelli. Le legioni non conoscono il territorio, il cammino è accidentato e non possono marciare in file di sei come sono soliti fare. Quando si accorgono di essere caduti in un'imboscata, è troppo tardi. Un'orda di germani, comandati proprio da Arminio, si lancia sulle legioni



praticamente inermi iniziando uno dei più terribili massacrati dell'antichità. Dopo aver perso tutti gli uomini e le insegne legionarie, Varo e alcuni ufficiali si tolgono la vita per il disonore.

La battaglia di Teutoburgo costituisce uno dei colpi più duri inferti ai conquistatori del mondo e segna per sempre la fine della loro spinta orientale. Arminio, o Hermann, diventa il primo eroe germanico, e il Reno ancora oggi è il confine culturale tra l'Europa occidentale latina e l'Europa centrale germanica.

Un evento storico di portata epocale di cui però si sa pochissimo, almeno fino al 1987, quando viene scoperto il sito della battaglia. Peter Wells, antropologo e archeologo, ricostruisce per noi la disfatta, il panico dei romani, la furia dei germani, l'orrore della morte. E' una cronaca appassionata, una narrazione tesa e incalzante, che ha il coraggio di colmare le lacune davanti alle quali di solito gli storici si fermano, che riporta in vita con realismo quasi filmico l'umana verità di una guerra antica.

BARBARI

Immigrati, profughi, deportati
nell'impero romano
ALESSANDRO BARBERO
LATERZA, 2006 - 337 PAGG.

Un mondo che si considera prospero e civile, segnato da disuguaglianze e squilibri al suo interno, ma forte di un'amministrazione stabile e di un'economia integrata; all'esterno, popoli costretti a sopravvivere con risorse insufficienti, minacciati dalla fame e dalla guerra, e che sempre più spesso chiedono di entrare; una frontiera

militarizzata per filtrare profughi e immigrati; e autorità di governo che debbono decidere volta per volta il comportamento da tenere verso queste emergenze, con una gamma di opzioni che va dall'allontanamento forzato all'accoglienza in massa, dalla fissazione di quote d'ingresso all'offerta di aiuti umanitari e posti di lavoro. Potrebbe sembrare una descrizione del nostro mondo, e invece è la situazione in cui si trovò per secoli l'impero romano di fronte ai barbari, prima che si esaurisse, con conseguenze catastrofiche, la sua capacità di gestire in modo controllato la sfida dell'immigrazione.

LA GUERRA DI SPARTACO

BARRY STRAUSS
LATERZA, 2009 - 265 PAGG.

Questa è una storia di guerra. Un caso di insurrezione condotta da un genio della guerriglia e della reazione del potere regolare che imparò, con fatica e dolorosamente, come battere il nemico giocando al suo stesso gioco.

Ma questa è anche la storia di un conflitto etnico, una storia d'amore, una crociata. C'era una moglie o un'amante di cui non resta il nome, sacerdotessa di Dioniso, che predicava un messaggio trascinate: Spartaco aveva una missione divina.

Non solo. Questa è una storia sulla complessità delle rivolte di schiavi e di politica dell'identità. Pur ribellandosi contro Roma, Spartaco era più romano di quanto volesse ammettere, e certamente più di quanto i Romani potessero ammettere. Li terrorizzò non solo perché era straniero, ma perché era familiare. Spartaco era un soldato che aveva servito Roma, e il suo

comportamento forse ricordò ai Romani i loro eroi. Come il generale Marcello, bramava di uccidere. Come Cicerone, era un oratore. Come Catone, era un uomo di gusti semplici. Come i Gracchi, credeva nell'idea di dividere la ricchezza. Come Bruto, lottava per la libertà. Roma era grande, potente e lenta; Spartaco era piccolo, indomabile e veloce. Roma era vecchia e attaccata alle proprie tradizioni; Spartaco era un innovatore. Roma era pesante, Spartaco era agile. Ci volle la fame per prenderlo.

SPARTACO

Il Gladiatore
MAURO MARCIALIS
MONDATORI, 2010 - 375 PAGG.

Nella scuola gladiatoria di Lentulo Batiato a Capua gli schiavi stanno preparando la rivolta: Spartaco ne è l'ideatore e altri duecento sono con lui. Il vigore e l'eleganza del fisico, la dolcezza dello sguardo e la forza incrollabile dei suoi ideali lo rendono immediatamente un simbolo. Il suo nome diventa l'urlo della ribellione, l'emblema del riscatto dalla schiavitù, l'ideale di libertà che nutre i sogni di decine di migliaia di schiavi e popola gli incubi dei pretori e dei consoli romani.

Mentre il nome di Spartaco e la leggenda delle sue gesta si diffondono per le strade di Roma, sussurrati con timore o scritti a grandi lettere sui muri, attorno alla figura del gladiatore ribelle si intrecciano i destini di Decio, Claudia e Floro, così lontani e diversi eppure tanto vicini.

Decio, valoroso legionario romano poi condannato ingiustamente come traditore e reso schiavo, si trova al fianco di



Spartaco fin dall'inizio, tra i gladiatori di Capua, scegliendo di restare con lui battaglia dopo battaglia, sebbene già conosca le conseguenze del folle progetto di opporsi alla potenza di Roma.

Claudia, giovane e bellissima nobile costretta a sposare un uomo arrogante e senza scrupoli, trova il coraggio di ascoltare l'amore che prova per lo schiavo della sua domus, Lucio, e si batte per affrancare alcune serve bambine.

Floro infine, pur sognando di eguagliare il padre, integerrimo centurione romano, è sempre più turbato dalla progressiva scoperta dei giochi di potere che si nascondono dietro al culto di Roma.

Lo stile asciutto e incalzante di Mauro Marcialis ci restituisce le immagini vivide di una delle pagine più affascinanti della storia di Roma, dove il declino della Repubblica è sempre più chiaro e la lotta per la libertà assume ogni giorno di più la grandezza fulgida e straziante delle battaglie destinate alla sconfitta.

LA RAGAZZA E L'INQUISITORE

[Secolo XVII Nord della Spagna, un popolo piegato dalla paura]
NEREA RIESCO
GARZANTI, 2008 - 439 PAGG.

Spagna, Logroño, 1610. Donne e uomini in fila avanzano tremanti verso il patibolo, tra una folla esaltata. L'auto da fe ha avuto inizio, il fuoco sta per essere appiccato: sono condannati a morte, accusati di stregoneria. Questo è solo l'ennesimo processo, l'ennesima condanna: da mesi ormai tutto il Paese Basco è piegato dalla caccia alle streghe e oppresso dal maglio della Suprema Inquisizione. Il ritrovamento del corpo di una donna, affiorato nel fiume nei pressi di Santesteban, pare l'ultima prova del fatto che le sette diaboliche non sono state ancora sradicate. Eppure, l'inquisitore Salazar ha i suoi dubbi: di villaggio in villaggio, ha ricevuto centinaia di confessioni ma ha capito che è difficile, se non impossibile, discernere tra la verità e la follia collettiva indotta dalla paura. La sua strada è destinata a incrociarsi con quella di Mayo, ragazza di

sedici anni, esperta di erbe e incantesimi. La giovane è alla ricerca di Ederra, splendida curandera che, dopo essere stata condannata a morte per stregoneria, è scomparsa nel nulla. Per trovarla dovrà lottare contro pregiudizi e tradimenti, ma soprattutto dovrà seguire Salazar passo dopo passo: perché il cammino dell'inquisitore è anche il suo.

Mescolando abilmente finzione narrativa e una perfetta documentazione storica, Nerea Riesco ha scritto un romanzo memorabile dove amore e avventura, incantesimi e magia, intrighi politici e religiosi si intrecciano sullo sfondo di un secolo duro e sanguinario.

LIBRI AL ROGO

Storia della distruzione infinita delle biblioteche
LUCIEN X. POLASTRON
SYLVESTRE BONNARD, 2006 - 341 PAGG.

La censura libraria, nell'immaginario collettivo come nella realtà storica, ebbe i suoi più cupi fasti nel rogo dei libri: poiché se antico e molteplice è il nesso tra libri e libertà, non meno antica e molteplice è la reazione di divieto. Di roghi di libri è piena la Storia, e Polastron ce la racconta con grande esattezza documentaria e notevole emozione.

Dall'antichità ai nostri giorni il bagliore, reale o metaforico, di quei fuochi ha puntualmente illuminato passaggi significativi e drammatici della vicenda umana, identificandosi talvolta con la volontà di distruzione di un intero popolo. Certo, il rogo è l'ultimo, estremo e rozzo passo di una più articolata storia di censure nei confronti del libero pensiero, ma la frequenza cui vi si è fatto ricorso dal Concilio di Nicea in poi è impressionante. E maggiore si fa con l'introduzione del libro a stampa, e con la moltiplicazione delle occasioni di lettura. Tra le vittime illustri, i libri ritenuti "luterani" o "eretici"; opere come l'Émile o, nella Germania nazista, i testi di autori "degenerati" come i fratelli Mann o Brecht. Ma anche, in una sorta di contrappasso, le opere gesuitiche bruciate in Francia nel 1761. Senza conside-

rare, ovviamente, i libri ebraici, sempre guardati con sospetto e spesso distrutti. Un saggio avvincente e amaro, che conferma pienamente l'amara sentenza di Heine: "Si comincia bruciando libri e si finisce bruciando esseri umani". Perché sì, è vero: "libro è libertà". Un saggio storico di grande respiro, da leggere per non dimenticare e da far leggere ai nostri figli perché capiscano quale bene prezioso è la libertà di pensiero.

I DIECIMILA

MICHAEL CURTIS FORD
IL SAGGIATORE, 2004 - 406 PAGG.

404 a.C. Sconfitta da Sparta al termine della lunga e sanguinosa guerra del Peloponneso, Atene è stata saccheggiata, la sua flotta distrutta, le mura abbattute e i soldati dispersi. Nell'agorà si aggira Socrate, accusato di corrompere i giovani con le sue idee sovversive: fra i suoi discepoli spicca per intelligenza e decisione Senofonte, di antica famiglia aristocratica, che ha servito come cavaliere nell'esercito, noto per aver aiutato un vecchio generale in disgrazia, Tucidide, a organizzare gli appunti per una monumentale storia della guerra.

Quando la cavalleria ateniese viene sciolta, Senofonte si sente tradito, defraudato del suo futuro. Decide allora di rispondere alla chiamata del principe persiano Ciro, che sta armando un immenso esercito mercenario a Sardi, in Asia minore, per sottrarre al fratellastro Artaserse il più potente impero del mondo, la Persia. Ha raccolto intorno a sé oltre centomila uomini, ma il vero cuore dell'esercito è il contingente di diecimila greci affluiti da tutte le poleis: disciplinati, tenaci, esperti nell'uso delle armi, assetati di guadagno e di gloria. Insieme al cugino Prosseno e al generale spartano Clearco, Senofonte parte con loro per un'estenuante marcia attraverso il deserto infuocato. Il viaggio culmina in uno scontro imponente nei pressi di Babilonia, dall'esito disastroso. I comandanti vengono assassinati, e la strada del ritorno è bloccata dal vincitore Artaserse, furibondo e assetato di ven-

detta. Il destino vuole che proprio Senofonte, inesperto nel comando, debba guidare la ritirata fino agli avamposti ellenici sul mar Nero, superando fiumi impetuosi e montagne innevate, in una lotta disperata per la sopravvivenza che gli impone decisioni drammatiche.

Tra Oriente e Occidente, città ricche e deserti desolati, battaglie, amori e tradimenti, Michael Curtis Ford fa rivivere l'eroica impresa dei diecimila greci che non vollero rinunciare a essere liberi, resa immortale dalle pagine dell'Anabasi.

E la trasforma in un romanzo epico esplosivo di azione, in cui le vicende dei grandi condottieri si intrecciano a quelle di umili soldati, scandite dal fragore delle armi, dal coraggio e dalla crudeltà.

DA CHE ARTE STAI?

Una storia revisionata dell'arte italiana
LUCA BEATRICE
RCS LIBRI, 2010 - 237 PAGG.

In aperta polemica con chi sostiene che il Sessantotto abbia marcato la linea di confine anche della nuova arte italiana, Luca Beatrice sposta il vero momento della rivoluzione nel 1979.

Di colpo ci si accorge che il colore e le immagini hanno la meglio sul grigio degli anni di piombo e dai pittori della Transavanguardia prende le mosse il nostro presente, avviato verso un "nuovo rinascimento". Fra curatori-star, artisti pop, promesse mancate, comunicatori di talento, aste in TV e scandali in laguna, l'autore racconta con semplicità e chiarezza dove sta andando l'arte contemporanea nel Belpaese, nel quadro più ampio della storia culturale, musicale e televisiva degli ultimi trent'anni.

Per tutti coloro che vogliono sapere che cosa è successo davvero, la prima storia revisionista dell'arte italiana dalla penna del "trasgressivo" e discusso curatore del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia del 2009.

IL POTERE DELL'ARTE

Le opere e gli artisti
che hanno cambiato la storia
SIMON SCHAMA
MONDADORI, 2007 - 436 PAGG.

Simon Schama, prende spunto da questi cruciali interrogativi per esplorare l'atto della creazione artistica attraverso i ritratti di otto maestri della pittura e della scultura. L'eccezionalità dei personaggi da lui scelti emerge dall'analisi di un'opera particolare che rappresenta una svolta nella loro produzione e la cui genesi si sviluppa sotto il segno di uno "spasimo acuto", di un'estrema tensione creativa. Per ciascun artista le motivazioni sono differenti: in Caravaggio tale tensione è dovuta al senso di colpa per essersi macchiato di un assassinio, sentimento che si manifesta con drammatica evidenza nella Decollazione del Battista; in Bernini al desiderio di riaffermare, con L'estasi di santa Teresa, il proprio ruolo

di scultore simbolo della Roma seicentesca; in Rembrandt al braccio di ferro con la committenza che contraddistingue principalmente la realizzazione del Giuramento dei Batavi; in David, Turner e Picasso - con La morte di Marat, La nave negriera e Guernica - alla presa di coscienza che la pittura può essere anche strumento, "arma", di impegno e lotta civile; in Van Gogh, soprattutto con i lavori che precedono il suicidio, e in Rothko, con i murali Seagram, a un'idea di creatività come missione suprema che li porta a sfidare fino in fondo se stessi alla ricerca di nuovi linguaggi.

Ognuno di questi "drammi della creazione" coincide con un momento di evoluzione, o di crisi, personale nel quale l'artista si misura con un progetto di grande portata il cui risultato espressivo rimarrà ineguagliato e muterà per sempre il corso della storia dell'arte.

Protagonista assoluto degli atti di tale dramma sarà l'artista medesimo, creatore posseduto dalla scintilla divina, eccentrico sovversivo osteggiato dal potere costituito e, seppure talvolta destinato a soccombere, comunque trionfatore grazie al suo genio.

"Il potere dell'arte" tratteggia non solo i destini di otto capolavori e di otto personalità straordinarie, ma anche otto vicende artistiche fondamentali per la nostra civiltà e per le nostre esistenze individuali. Quelle opere e i loro artefici, infatti, "ci dicono qualcosa su com'è il mondo, com'è stare dentro la nostra pelle... e rispondono, irrefutabilmente e grandiosamente, all'irritante domanda di ogni refrattaria recluta dell'arte che, trascinata oltre la porta di un museo, strascica il passo e brama malinconica i saldi di fine stagione o i risultati delle partite di calcio: "Ma alla fine a che cosa serve l'arte?"

IMPRESSIONISTI

Biografia di un gruppo
SUE ROE
ECONOMICA LATERZA, 2009 - 462 PAGG.

Lunatici e anticonformisti, stravaganti e coraggiosi, egocentrici e geniali. A loro si deve un modo nuovo di fare e concepire l'arte, sfidando il pregiudizio artistico e la tirannia della tradizione. Sono gli impressionisti.

New York, 1886. La American Art Association ospita la mostra di un gruppo di pittori che espongono da oltre dieci anni a Parigi, dove si sono guadagnati la fama di radicali e rivoluzionari. Li chiamano 'impressionisti', ma non è un complimento. Al contrario. Il 'gotha' dell'arte parigina non sa che farsene di quelle teste calde che si ostinano a 'dipingere male'. Chi credono di essere questi artisti che ignorano i soggetti preferiti dall'alta borghesia parigina?

Semplicemente dipingono la vita così come la vedono: strade di città, sentieri di campagna, caffè in riva al fiume, Parigi. Sono Cézanne, Renoir, Manet, Degas,

Pissarro, Monet e altri ancora. Presto il mondo sentirà parlare di loro. Con penna da romanzo, Sue Roe racconta le storie di una straordinaria costellazione di talenti.

CARAVAGGIO

L'ombra del genio
REGIA DI ANGELO LONGONI
01 DISTRIBUTION, 2009 - DVD DURATA 130' CA.

La vita le luci e le ombre del celebre pittore Michelangelo Merisi da Caravaggio, nato lombardo sul finire del sedicesimo secolo e trasferitosi a Roma per amore dell'arte. Affetto da un carattere orgoglioso e irascibile, oltre che da una forma di malaria che lo mina per quasi tutta la vita. Michele sperimenta e registra prima la crudeltà della fame, delle risse nei bordelli, delle impiccagioni pubbliche della città eterna e solo in seguito la magnanimità del cardinal Del Monte, ecclesiastico illuminato, vicino alla nobildonna Costanza Colonna (Elena Sofia Ricci), che a sua volta protegge e favorisce il pittore fin da piccolo.

La passione per Fillide (Claire Keim), una cortigiana, lo porta però allo scontro con il suo protettore Ranuccio Tomassoni (Maurizio Donadoni), costringendolo prima alla galera e poi alla fuga per omicidio, nonostante il successo che le sue opere cominciano a ottenere presso ogni corte e mecenate. Mentre gli amici intercedono presso il Papa per fargli avere la grazia del perdono, Michele lascia Napoli e poi Malta per approdare in Sicilia, accolto dall'amico di sempre, Mario Minniti (Paolo Briguglia). Pronto a tornare a Roma con le tele per il Santo Padre, viene invece arrestato per errore nel porto di Palo, tragico capolinea della sua esistenza.

AKHENATON

IL FARAONE ERETICO
CINEHOLLYWOOD, 2009 - DVD DURATA TOT. 110'

Contiene due documentari:

1. Akhenaton, il faraone eretico, compare all'improvviso in un mondo dominato dal politeismo. Con la sua rivoluzionaria visione mistica sconvolge riti e tradizioni radicati da secoli in Egitto, introducendo il culto di un unico dio, Aton, il disco solare. Ma questa rivoluzione religiosa, che sconvolge equilibri millenari, troverà forti opposizioni nella classe sacerdotale e militare e alla fine travolgerà lo stesso faraone e la sua bellissima moglie Nefertiti.

2. Ramses II era destinato a diventare uno dei più grandi faraoni della storia. Dopo aver sconfitto gli Hittiti nella famosa battaglia di Qadesh, assicurò all'Egitto un periodo di grande benessere e prosperità. Numerosi sono anche i riferimenti storici che identificano in Ramses II il faraone che cercò di impedire a Mosè l'esodo dall'Egitto. Sotto il suo regno vennero costruiti alcuni dei più splendidi e maestosi monumenti dell'antico Egitto, primo fra tutti Abu Simbel. ■

Resistenza in montagna

La vita che ritorna

Nella rivista *Percorsi della Provincia di Bolzano* del 2009 veniva evidenziato il valore della memoria. Ora che dagli anni della Resistenza sono ormai passati quasi settant'anni e che il tempo si sta appropriando dei superstiti, è giunto il momento, ed è questo, che il ricordo diventi memoria. A questo contribuiscono le numerose pubblicazioni che vengono periodicamente edite. Occorre però a nostro avviso non solo fare memoria del periodo della Resistenza "armata" e combattuta, soprattutto sulle montagne, ma anche parlare della resistenza delle donne rimaste a casa, di coloro che comunque non hanno voluto sottomettersi alle prepotenze, dei soldati e civili internati nei campi di concentramento. A riguardo scrive Rigoni Stern in un articolo in forma di lettera indirizzato a Nuto Revelli: "Fu quella (riferendosi all'8 settembre del '43) una pagina molto nera della nostra storia, ma per molti fu anche illuminante. Anche per chi, come me, andò a finire nei lager tedeschi e la Resistenza tua e dei tuoi compagni partigiani fu dura, sanguinosa e spietata, la nostra fu amara, malinconica e affamata anche di quella libertà di cui voi sulle montagne potevate godere". Inoltre è doveroso non dimenticare le tante "Resistenze" attualmente in atto: contro la miseria, le dittature, la fame, la distruzione della natura. Ci può consolare un poco il fatto che dove si svolsero i combattimenti, lentamente la vita, anche con l'aiuto degli uomini, torna a prendere il sopravvento. Scrive ancora Revelli: "E' strano ma queste povere baite di Paralup, diroccate, che affondano nella neve" e che furono riparo ai partigiani, ritornano a vivere."

Un combattente della prima guerra mondiale (forse Paolo Mo-

nelli) disse ad un suo soldato che dove c'erano solo distruzione e morte, un giorno sarebbero ritornati gli uomini a camminare per diletto. Stephone Hessel, veterano della Resistenza in Francia, diplomatico importante, membro della Commissione che redasse La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, nel suo libro "Indignatevi" scrive: "dicevano che il Nazismo è sconfitto, grazie ai nostri fratelli e sorelle della Resistenza delle Nazioni Unite contro le barbarie fasciste. Ma questa minaccia non è del tutto scomparsa e la nostra rabbia contro l'ingiustizia è rimasta intatta. No, questa minaccia non è del tutto scomparsa. E allora continuiamo ad invocare una vera e propria insurrezione pacifica contro i mass-media, che ai nostri giovani come unico orizzonte propongono il consumismo di massa, il disprezzo del più debole e della cultura, l'amnesia generalizzata e la competizione a oltranza di tutti contro tutti... a quelli e quelle che faranno il XXI secolo, diciamo con affetto: Creare è resistere - La Resistenza è creare. A proposito degli internati nei campi di concentramento e della loro Resistenza, Rigoni Stern ricorda un episodio occorsogli durante i venti mesi trascorsi prigioniero nei vari lager. Dopo aver letto dal Vangelo il Discorso della Montagna dice: "Capii che gli uomini liberi non erano quelli che ci custodivano, tanto meno quelli che combattevano per la Germania di Hitler. Che noi lì rinchiusi eravamo uomini liberi". ■

Fonti: "Lettera ad un amico" di Mario Rigoni Stern, "L'ufficiale degli Alpini" di Giorgio Roncat, "Memorie di vita e di resistenza" Ricordi di Nuto Revelli (1919- 2004), "L'ultima partita a carte" di Mario Rigoni Stern.

FUGA SUL KENIA

Al di là del filo spinato: l'avventura, la montagna, la libertà.

FELICE BENUZZI, CDA CENTRO DOCUMENTAZIONE ALPINA, 1991 - 288 PAGG.

Nel 1941 degli uomini, dei reticolati ed in lontananza una montagna luccicante di ghiacciai. La volontà di abbandonare i reticolati e di salire sul monte diventa ogni giorno più intensa. Uno degli uomini, Benuzzi, alpinista, con due amici, con una attrezzatura approssimativa, esce dal campo di prigionia, attraversa la foresta e raggiunge una delle cime del Kenia, impiantandovi il Tricolore che sarà recuperato anni dopo da un alpinista inglese. Non è soltanto un libro di montagna, ma il racconto della ricerca della libertà, della volontà di vivere che è in ogni uomo. Il libro fu scritto in prigionia da Benuzzi giovane, come un'avventura; può addirittura richiamare i romanzi di Emilio Salgari, di memoria adolescenziale.

LA CASA SULLA MARTENIGA

PRESENTAZIONE DI MARIO RIGONI-STERN IL POLIGRAFO, 1993 - 133 PAGG.

Tina Merlin è nota per il suo coraggioso impegno, sociale e politico sulla situazione delle località interessate dalla frana

del Vajont (1963). In questo libro racconta la propria giovinezza, evidenziando il suo coinvolgimento nelle vicende della lotta partigiana accanto e con le genti della Valle del Piave. La guerra infierì particolarmente sulla sua vita: un fratello disperso nella ritirata del Don in Russia, un altro caduto nella lotta partigiana, un altro ancora morto in un cantiere di lavoro in Liguria. Il libro è una testimonianza di una delle tante donne che, come lei, non hanno voluto restare serve o ignoranti e non hanno voluto tacere. E, come dice Rigoni Stern, "anche per la nostra dignità".

E' un dovere e una necessità per tutti noi conoscere la vita delle donne durante la Resistenza.

PARTIGIANI DELLA MONTAGNA

Vita delle divisioni "Giustizia e Libertà" nel Cuneese

GIORGIO BOCCA FELTRINELLI, 2004 - 179 PAGG.

Giorgio Bocca è uno dei giornalisti italiani più noti. Scrisse questo libro sulla lotta partigiana in montagna, appena finita la guerra. Parte di un popolo, militari, contadini, operai, artigiani, intellettuali, hanno sentito la necessità di riunirsi in montagna, dopo l'8 settembre, con l'intento di creare

una Italia diversa, anche perché un giorno si possa dire che le cose sono andate esattamente così. Il libro racconta, con dovizia di particolari, la vita e le lotte della banda di partigiani comandati dall'autore; può essere letto e meditato perché il ricordo possa diventare memoria.

QUADERNI PARALUP

Costruire nel paesaggio rurale alpino il recupero di Paralup luogo simbolo della Resistenza

Paralup è un gruppo di baite in pietra, in una delle valli alpine del Cuneese, che stanno crollando, ove si costituì la prima banda armata partigiana guidata da Duccio Galimberti e da Livio Bianco.

Ora, per iniziativa della Fondazione Nuto Revelli, è in corso il progetto per il recupero della borgata, per rendere testimonianza di un patrimonio culturale e storico.

Nel libro sono esaminati i progetti finora elaborati con le ipotesi di utilizzo delle varie baite.

Il libro, anche per le numerose fotografie e schizzi progettuali, offre al lettore che ama i nostri monti una chiara visione dello stato delle borgate e del loro possibile recupero.



IL VUOTO ALLE SPALLE

Storia di Ettore Castiglioni

MARCO A. FERRARI

CORBACCIO, 1999 - 206 PAGG.

Ettore Castiglioni fra le due guerre fu alpinista, esploratore e scrittore. Dopo l'8 settembre 1943 si rifugiò con dei compagni in una baita dell'Alta Valtellina. Guidò attraverso le montagne, verso la Svizzera numerosi profughi. Successe poi qualche cosa di imprevisto e inspiegabile. Dopo un primo arresto da parte delle Autorità Svizzere, venne nuovamente catturato oltre il confine. Riuscì a fuggire di notte e lo ritrovarono morto dopo alcuni mesi sul ghiacciaio del Forno, senza scarponi, senza pantaloni, con i ramponi legati ai piedi nudi. L'autore ricostruisce la vicenda senza però riuscire a risolvere il mistero della tragica fine di Castiglioni.

COMANDANTE PAOLO

Gino Soldà e il Battaglione Autonomo

Valdagno dal 10 settembre

1943 alla fine della guerra

A CURA DI GIORGIO MAGRIN

BIBLIOTECA STORICO MILITARE

NUMERO UNICO, EDIZIONE 2003 - 94 PAGG.

Gino Soldà, vicentino, fu un valente alpinista e sciatore. Partecipò alla vittoriosa spedizione al K2 nel 1954.

La sua vita, dal settembre del 1943 all'aprile del 1945, fu caratterizzata da una intensa attività nella Resistenza, con il Battaglione Autonomo Valdagno. Solo recentemente si è sentita la necessità di ricostruire la vita del Battaglione, consultando i documenti originali conservati negli archivi romani.

Ne esce, oltre all'importanza delle azioni

del Battaglione, anche l'azione ed il valore del comandante Paolo, finora poco note. Il libro, oltre alle vicende belliche della formazione, contiene anche le testimonianze di altri combattenti vicentini.

MAGGIO 1945

"A NEMICO CHE FUGGE PONTI D'ORO"

La memoria popolare e le stragi di Ziano, Stramentizzo e Molina di Fiemme

LORENZO GARDUMI, FONDAZIONE MUSEO STORICO DEL TRENTINO, 2008 - 361 PAGG.

Le vicende narrate nel libro rammentano quanto riferito da Mario Rigoni-Stern nel racconto "Che magro che sei fratello", quando, giunto a Pedescala distrutto dalle truppe germaniche, immaginava com'era andata e avrebbe voluto dire che i tedeschi in ritirata si imbestialiscono e diventano spietati.

Il volume ricostruisce le vicende tragiche vissute da alcuni paesi della Val di Fiemme, attraversati dalle truppe tedesche in ritirata. Le stragi hanno colpito anche la popolazione civile, che spesso ignorava le vere cause dei tragici episodi.

DONNE IN GUERRA 1915 - 1918

La grande guerra attraverso l'analisi e le testimonianze di una terra di confine

AUTORI VARI - CENTRO STUDI JUDICARIA - TIONE DI TRENTO, 2007 - 137 PAGG.

Anche il mondo femminile fu coinvolto nelle vicende della prima guerra mondiale. Il volume contiene gli Atti del Convegno svoltosi nel novembre 2005 a Tione di Trento. Nei vari interventi dei relatori viene evidenziato il ruolo della donna che, lasciata sola a casa poiché l'uomo era in guerra, dovette provvedere a coprire tutti i ruoli che solitamente erano

di pertinenza maschile. Anche questa fu una prova di "resistenza" alle difficoltà connesse allo stato di guerra. Non si deve inoltre dimenticare il diretto coinvolgimento della donna in azioni di guerra, al loro forzato esodo verso le regioni interne dell'Impero.

E' bene ricordare inoltre che tali situazioni si verificarono anche dall'altra parte del fronte (basti nominare le portatrici carniche) e le vicende delle donne trentine che, a causa della guerra, furono costrette ad andare profughe anche fino in Piemonte ed Abruzzo.

Molto interessanti e drammatiche anche le foto d'epoca riportate nel volume.

ALPI DI MEZZOGIORNO

Storie di uomini e confini

tra Valsugana e Altipiano

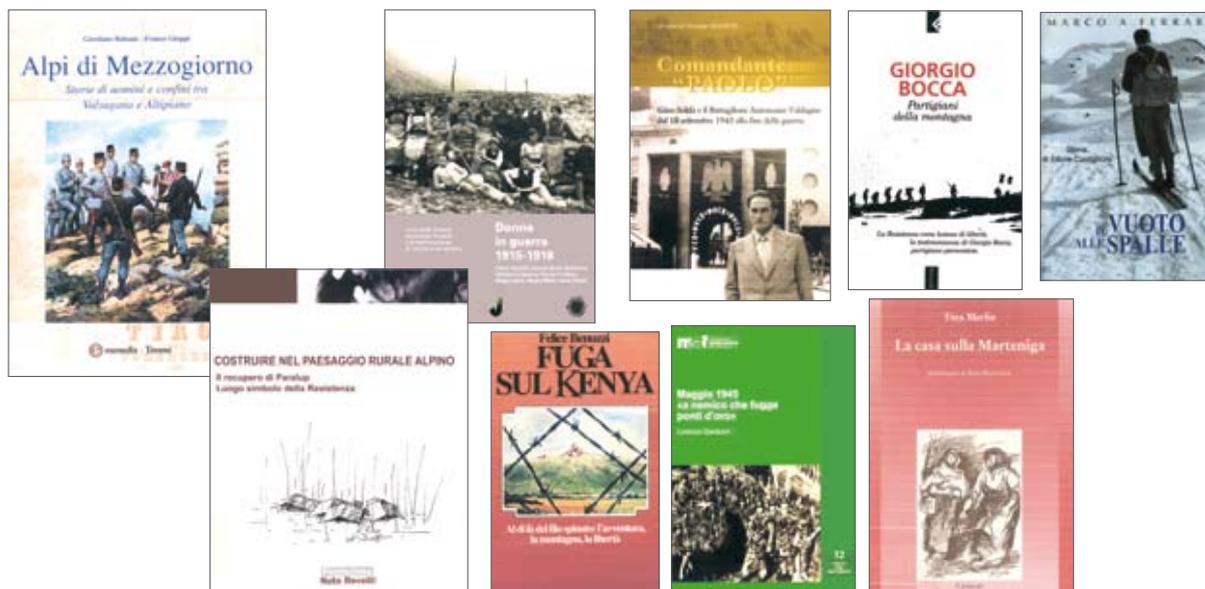
GIORGIO BALZANI, FRANCO GIOPPI

EUROEDIT TRENTO, 2001 - 231 PAGG.

Ci fu una resistenza fra la Repubblica di Venezia e l'Impero d'Austria, che durò dei decenni, per la definizione dei confini sui monti della Valsugana verso Asiago. Solamente verso il 1750 vennero installati dei cippi di confine (in parte ancora in opera). Restavano da definire alcuni particolari come il possesso di Cima Dodici, ove fu installata una croce.

E qui la resistenza (almeno per noi un po' comica). Della questione si interessarono le autorità militari, quelle di polizia, la diplomazia ed il parlamento. Gli abitanti di Asiago collocarono sulla croce il Tricolore, che venne poi tolto dagli Austriaci. La croce venne poi dipinta con i tre colori d'Italia.

Gli Austriaci la ridipinsero di nero ed un sacerdote la benedisse. Poi venne la Grande Guerra ed altri furono i problemi. ■



La resistenza al cinema

Lo spirito di progresso non è sempre spirito di libertà, perché può cercare di imporre a un popolo dei mutamenti indesiderati; e, nella misura in cui oppone resistenza a questi tentativi, lo spirito della libertà può allearsi localmente e temporaneamente con chi si oppone al progresso; ma la libertà è l'unico fattore infallibile e permanente di progresso, poiché fa sì che i potenziali centri indipendenti di irradiazione del progresso siano tanti quanti gli individui.
(John Stuart Mill) ■

PARTIGIANO JOHNNY

GUIDO CHIESA, 2000

Rientrato in divisa nella natia Alba (CN) dopo l'8 settembre l'universitario Johnny va nelle Langhe e si unisce prima a una banda di comunisti, poi a una formazione di monarchici. Disilluso da entrambi, si ritrova a passare da solo il duro inverno del '44, ma scopre la vera ragione d'essere partigiano, rimanendo sé stesso. Dal romanzo (1968) postumo e incompiuto di Beppe Fenoglio, sceneggiato con Antonio Leotti, G. Chiesa – studioso dello scrittore albeso cui ha dedicato 2 documentari – ha tratto un film asciutto e severo che ne rispetta profondamente lo spirito, ma di cui è rimasto un po' prigioniero per eccesso di amore fedele. Nel mettere lo sguardo di Johnny al centro della narrazione, ne ha fatto un film molto fisico, sul faticoso e doloroso mestiere di sopravvivere sui monti con il carico di pioggia, neve, fango, agguati, fughe, sangue, paura, rappresaglie, solitudine. È forse il primo film che racconta con efficacia che cosa fosse un rastrellamento e che della guerra per bande espone la casualità.

PICCOLI MAESTRI

DANIELE LUCCHETTI, 1998

Dal libro omonimo (1964: revisionato nel 1976) di Luigi Meneghello. Nella primavera del 1944 alcuni universitari antifascisti di Vicenza, simpatizzanti del Partito d'Azione, salgono sui monti del Bellunese (Agordino) e poi nell'altopiano di Asiago a fare la lotta partigiana per bande. Dopo aver conosciuto la paura dei rastrellamenti, gli stenti, le crudeltà della guerra chiudono la loro esperienza a Padova nell'aprile 1945. Operazione non riuscita, forse impossibile in partenza. Più che un romanzo, quello di Meneghello è un resoconto, la cronaca di un'esperienza di gruppo in chiave antierocica e con il filtro di un saggista, da leggere come un racconto.

ROMA CITTÀ APERTA

ROBERTO ROSSELLINI, 1945

Nella Roma del 1943-'44, occupata dai nazifascisti, la lotta, le sofferenze, i sacrifici della gente sono raccontati attraverso le vicende di una popolana, di un sacerdote e di un ingegnere comunista. Girato tra difficoltà economiche e organizzative di ogni genere, il film impone in tutto il mondo una visione e rappresentazione delle cose vera e nuova, cui la critica avrebbe dato poco più tardi il nome di neorealismo. Specchio di una realtà come colta nel suo farsi, appare oggi come un'opera ibrida in cui il nuovo convive col vecchio. La stessa lotta antifascista è raccontata ponendo l'accento sul piano morale più che su quello politico, il che non gli impedi di essere il film giusto al momento giusto e di indicare attraverso le figure del comunista e del prete di borgata il tema politico centrale dell'Italia nel dopoguerra. Nastri d'argento per il miglior film e Anna Magnani. Grande successo internazionale, molti premi all'estero e una nomination all'Oscar della sceneggiatura firmata da Rossellini, Sergio Amidei e Federico Fellini.

SCHINDLER'S LIST

STEVEN SPIELBERG, 1993

Dal libro dell'australiano Thomas Keneally *La lista*. L'industriale tedesco Oskar Schindler, in affari coi nazisti, usa gli ebrei come forza-lavoro a buon mercato. Gradatamente, pur continuando a sfruttare i suoi intralazzi, diventa il loro salvatore, strappando più di 1100 persone dalla camera a gas. È il film più ambizioso di S. Spielberg e il migliore: prodigo di emozioni forti, coinvolgente, ricco di tensione, sapiente nei passaggi dal documento al romanzesco, dai momenti epici a quelli psicologici. L. Neeson rende con grande efficacia le contraddizioni del personaggio. Memorabile B. Kingsley nella parte dell'ebreo polacco, contabile, suggerito-

re e un po' eminenza grigia di Schindler. 7 Oscar: film, regia, fotografia di Janusz Kaminski (in bianconero, tranne prologo ed epilogo), musica di John Williams, montaggio, scenografia e sceneggiatura.

PICCOLO MONDO ANTICO

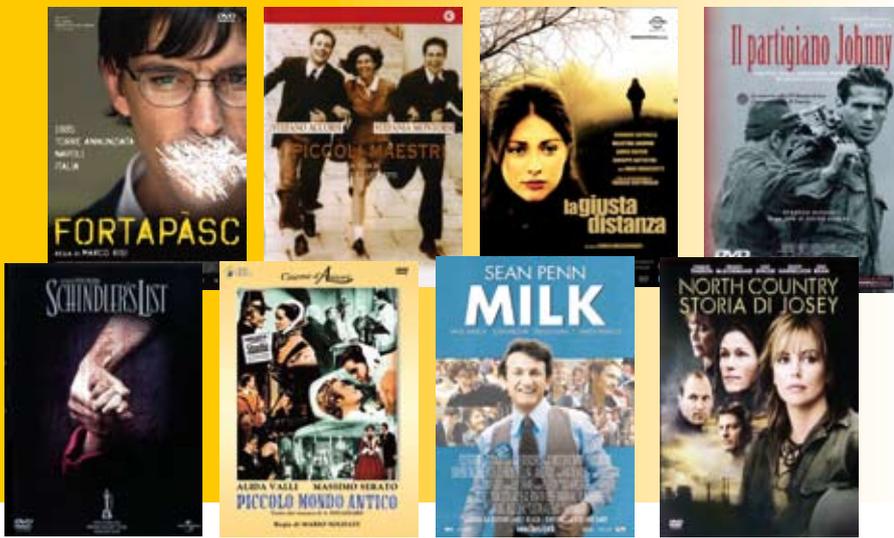
MARIO SOLDATI, 1941

Franco Maironi, patriota e fervido cattolico, sposa – nella Lombardia austriaca intorno al 1850 – Luisa Rigey contro il volere della nonna austriacante che minaccia di diseredarlo, e si sistema a Oria, sul lago di Lugano, in casa di uno zio. Nasce Umbretta che pochi anni dopo annega. È una durissima prova per i due genitori. Mentre Luisa s'indurisce nel dolore, Franco, sorretto dalla fede, si dà all'azione patriottica. Oppressa dai rimorsi, la nonna si ravvede. Dal romanzo (1895) del vicentino Antonio Fogazzaro, sceneggiato con Mario Bonfantini, Emilio Cecchi e Alberto Lattuada, Mario Soldati, alla sua 4ª regia, cavò un film di strenua eleganza figurativa dove, nonostante qualche debolezza nel disegno psicologico dei personaggi, "il paesaggio diventa stato d'animo" (Guido Gerosa).

IQBAL

CINZIA TH TORRINI, 1998

Iqbal, un bambino pakistano proveniente da una famiglia molto povera, è "affittato" dal padre a un commerciante di tappeti, che lo porta a lavorare in una fabbrica di tappeti, dove lavorano esclusivamente bambini della sua età. Privi di ogni libertà, con il pretesto del rimborso del debito da parte dei loro genitori, i bambini, con le loro mani minute, sono sfruttati, puniti per ogni piccolo errore e percossi a ogni tentativo di ribellione. Iqbal, forte e coraggioso diventa il punto di riferimento degli altri bambini. Quando ormai ha raggiunto i dieci anni, riesce a scappare. Incontra uno specialista, Ulla Khasi, che si occupa di minori sfruttati, e che gli fa intravedere un mondo diverso, nel quale i bambini



della sua età vanno a scuola, hanno dei diritti. Iqbal decide di impegnarsi per la libertà dei bambini schiavi. Denuncia le fabbriche dello sfruttamento, i trucchi e le connivenze che lo rendono possibile. La sua voce inizia a essere ascoltata e ripresa dai giornali dalle televisioni occidentali, dalle organizzazioni umanitarie. Il sistema comincia a entrare in crisi, le esportazioni dei tappeti iniziano a contrarsi, il bambino diventa un problema. Il 16 aprile 1995, Iqbal Masih viene assassinato.

MILK

GUS VAN SANT, 2008

Milk è un film biografico del 2008 diretto da Gus Van Sant, sulla vita di Harvey Milk, primo gay dichiarato ad essere eletto ad una carica politica negli Stati Uniti, assassinato nel 1978, assieme al sindaco George Moscone, da Dan White, un ex consigliere omofobo ed instabile. Milk, famoso per le sue lotte per i diritti dei gay, è interpretato da Sean Penn.

Negli Stati Uniti, il film ha avuto una distribuzione limitata il 26 novembre 2008, giorno dell'anniversario dell'assassinio di Milk e Moscone e il vasto rilascio nelle sale è avvenuto il 5 dicembre 2008. In Italia è stato distribuito il 23 gennaio 2009 dalla BiM Distribuzione. Ha ottenuto 8 candidature ai premi Oscar 2009, vincendone 2 per il miglior attore protagonista a Sean Penn e la migliore sceneggiatura originale a Dustin Lance Black.

NORTH COUNTRY - STORIA DI JOSEY

NIKI CARO, 2005

Josey Aimes è una giovane madre di due figli, Sam e Karen, che ritorna nel suo paese natale nel Nord del Minnesota dopo essere fuggita da un marito violento.

Si trasferisce dai genitori ma troverà molte difficoltà ad adattarsi visto l'ostilità del padre, che non le perdona i suoi errori del passato, ma troverà difficoltà anche a livello economico, infatti il suo lavoro come shampista non le permette di mantenere adeguatamente i figli. Su consiglio della vecchia amica Glory inizia a lavorare in miniera, che nonostante il lavoro duro e pesante per una donna, le consente uno

stipendio adeguato al mantenimento dei figli. Ma ben presto dovrà fare i conti con la dura realtà della miniera dove gli uomini la minacciano ed umiliano dovendo subire ogni tipo di abuso.

UNA SCOMODA VERITÀ

DAVIS GUGGENHEIM, 2006

La condizione del pianeta e i rischi che corre a causa dei gas serra è la scomoda verità che Al Gore si è impegnato a diffondere di persona attraverso un tour che si è esteso ai quattro angoli della terra avviato dopo aver perso la corsa alla Casa Bianca.

Consiglio di andare incontro allo scetticismo delle persone ma forte delle sue ricerche nel campo e di vent'anni di esperienza, Gore espone una serie di dati scientifici inattaccabili, tabulati, previsioni sul nostro prossimo futuro e risposte alla domanda su come affrontare il riscaldamento globale del pianeta. Il ritratto è sconcertante e per questo "scomodo", scomodo per i governi, che al momento fanno finta di non sentire/vedere/sapere e scomodo per le persone che pensano non ci siano limiti allo sviluppo.

LA GIUSTA DISTANZA

CARLO MAZZACURATI, 2007

Concadalbero, Veneto: nel piccolo centro agricolo giunge la giovane maestra Mara. Bella e anticonformista, attrae le attenzioni di molti uomini del paese.

Tra questi il giovane Giovanni, aspirante giornalista, che le dà una mano per accedere ad internet. Nei suoi mesi di permanenza, Mara impara a conoscere gli abitanti del paesello e avrà una breve relazione con Hassan, un meccanico tunisino perfettamente integrato nella comunità. Mentre Giovanni scrive i primi pezzi di cronaca locale, Mara viene ritrovata morta. Hassan, viene accusato dell'omicidio e le prove lo inchiodano.

Giovanni, molto colpito dalla vicenda e incapace di mantenere la "giusta distanza" dagli avvenimenti, non indaga a fondo. Tempo dopo, Hassan si uccide in cella e lascia un biglietto in cui si professa innocente.

FORTAPASC

MARCO RISI, 2009

Fortapasc narra della storia di Giancarlo Siani, un giovane giornalista napoletano che lavora nella redazione locale del Il Mattino a Torre Annunziata; Siani scrive di "cronaca nera".

Occupandosi di "cronaca nera" e di omicidi di camorra, il giornalista incomincia a indagare sulle alleanze dei camorristi torresi con i reggenti di altri clan della Campania e scopre vaste aree di corruzione e connivenze tra politici e criminalità organizzata.

Nonostante le minacce più o meno velate della classe politica locale, Siani continua nella sua inchiesta, in special modo dopo la "strage del circolo dei pescatori". I suoi articoli però infastidiscono particolarmente i boss camorristi della zona, mettendone in crisi le alleanze.

SI PUÒ FARE

GIULIO MANFREDONIA, 2008

Milano 1983: Nello è un sindacalista che dopo aver scritto un libro sul mondo del mercato viene attaccato duramente dai "compagni", viene quindi trasferito alla Cooperativa 180, una delle tante sorte dopo la Legge 180 per accogliere i pazienti dimessi dai manicomi. Dopo alcuni attriti iniziali con i pazienti, Nello decide di far capire loro il vero spirito di una cooperativa coinvolgendoli maggiormente.

Ascoltando le idee di tutti, in un'assemblea viene presa la decisione di abbandonare il lavoro assistenziale e di entrare nel mercato diventando posatori di parquet, ogni paziente ricoprirà un ruolo all'interno della cooperativa secondo le proprie caratteristiche.

Vincitore del David di Donatello "Giovani" 2009. ■

Resistenza,

una lezione di umanità

La Biblioteca Provinciale Italiana Claudia Augusta ha come suo centro d'interesse e di studio la raccolta, conservazione e diffusione di materiale locale. Da questo patrimonio abbiamo tratto stimoli e suggerimenti, per un percorso di lettura sulla Resistenza, che si soffermasse su personaggi ed episodi vicini a noi ed al nostro territorio.

La Resistenza al nazifascismo fu un insieme di forze e movimenti molteplici, differenti per natura ed origini, talvolta opposti per orientamenti politici e convinzioni, tutti però accomunati dal desiderio di liberare il paese dall'oppressione di una dittatura feroce. E in una terra di confine come la nostra un tale movimento che connotazioni ebbe? In quel Trentino Alto Adige divenuto provincia del Reich, quale volto assunse la lotta di Liberazione? Quale contributo diedero ad essa sudtirolesi e trentini? Ed in altre zone

di "frontiera", dove identità, tradizioni e culture si mescolarono e si contrapposero, a volte tragicamente, come si lottò contro l'occupazione nazifascista?

I testi scelti rispondono a questi e a molti altri interrogativi, con la volontà di offrire al lettore una fotografia della Resistenza in grado di tenere conto delle sue complessità e di dar voce ai molti "eroi" quotidiani, donne e uomini il cui ricordo è stato offuscato dal passare degli anni e da personalità più popolari.

Un percorso di lettura che è quindi un'occasione per dare a quei nomi e a quegli episodi un aspetto familiare, vicino, intimamente sentito da noi tutti.

Perché l'anima di un paese trae linfa vitale dalla capacità di non dimenticare la propria storia. ■

TRENTINO E ALTO ADIGE PROVINCE DEL REICH

DI PIERO AGOSTINI E CARLO ROMEO
TEMI, 2002 - 314 PAGG.

Il volume offre una testimonianza asciutta, essenziale e rigorosa, dell'azione antifascista e della lotta di Liberazione della nostra provincia. In un momento in cui la storiografia sul fascismo e sulle componenti storiche dell'antifascismo si arricchisce di studi sempre più puntuali e qualificati, questo "Trentino provincia del Reich" affronta le vicende che vanno dal 1943 al 1945, da un'angolazione che trova riferimento in una dimensione storica che vede la provincia di Trento, assieme alle province di Bolzano e Belluno, di fatto annessa al Reich. Alla luce di questa situazione oggettiva, nel corso della narrazione spiccano tutte le implicazioni che ne sono derivate sul piano politico, sociale ed economico, nonché i retroscena sui rapporti fra Berlino e Salò.

IL COMPAGNO LUDI: AUTOBIOGRAFIA DI UN PARTIGIANO

LUDWIG KARL RATSCHILLER
A CURA DI GIOVANNI DE DONA E GIORGIO MEZZALIRA
CIRCOLO CULTURALE ANPI, 2005 - 237 PAGG.

Ludwig Karl Ratschiller era un uomo che non rientrava in alcuna categoria, un uomo la cui vita era trascorsa in modo completamente diverso da quello della maggioranza delle biografie sudtirolesi della generazione che aveva vissuto la guerra. Partigiano e sudtirolese, tede-

sco e cittadino del mondo, profondamente politico e nello stesso tempo mai schierato con un partito. Le impressioni raccolte nel periodo in cui era studente-lavoratore in Polonia e più tardi come soldato nel fronte orientale, lo fecero dubitare presto della "causa tedesca". Visse la deportazione degli ebrei, il ghetto di Varsavia, il disprezzo dell'uomo nella condotta di guerra, maturando la decisione di non partecipare più a quella follia collettiva. Nel 1943 disertò dalla Luftwaffe divenendo di lì a poco comandante di stato maggiore dei partigiani italiani in Sudtirolo. Un'occasione per rivivere, attraverso il racconto del compagno Ludi, una vita fuori del comune.

TUTTO È GRIGIO ORA PER NOI

Diario di guerra di una
quattordicenne-Bolzano 1943
SILVANA CUMER A CURA DI FERRUCCIO CUMER
RAETIA, 2007 - 183 PAGG.

Silvana Cumer, figlia dei maestri elementari Tullio Cumer e Adelina Groff, nacque a Bolzano il 18 febbraio del 1929, prima di quattro figli. Compì i suoi studi a Bolzano, fino a conseguire la maturità. Si iscrisse poi, a Milano, alla Facoltà di Medicina, specializzandosi in Pediatria e Neuropsichiatria.

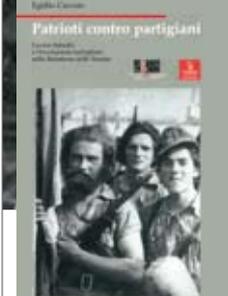
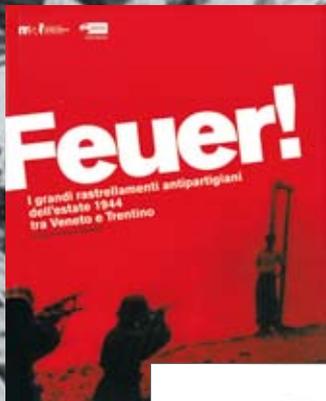
Questo è il suo diario d'adolescente, una raccolta delle emozioni e dei pensieri di una ragazzina comune che si trova a vivere i momenti drammatici del 1943 fino all'armistizio dell'8 settembre. La venerazione per il duce, l'invasione degli

odiatissimi tedeschi, i bombardamenti e la fuga. E il crollo progressivo di un sistema politico e sociale che proponeva se stesso come incrollabile porta con sé dubbi, riflessioni ed il volto di un soldato tedesco il cui sguardo rivela un'umanità inaspettata.

1945-1995: PER NON DIMENTICARE

Contributi, documenti, testimonianze
sulla Resistenza in Alto Adige
COMITATO PER IL CINQUANTENNALE DELLA
LIBERAZIONE DAL FASCISMO E DAL NAZISMO
1995 - 48 PAGG.

"Non dimenticare" significa non solo trarre insegnamenti dal passato. Ancor più significa riconoscere nei valori di libertà, democrazia e pluralismo, che ispirarono quanti decisero di opporsi strenuamente al Fascismo ed al Nazismo, la propria identità e i migliori antidoti contro qualsiasi deriva autoritaria. È a questa duplice importante valenza, che va ricondotta la rilevanza di un serio approccio disciplinare attento alle vicende di quel periodo. Questa pubblicazione vuol essere un piccolo ed originale contributo in questo senso. Essa raccoglie interventi di studiosi locali, che approfondiscono alcuni caratteri propri della lotta di liberazione dal Nazismo e dal Fascismo in Alto Adige. Seguono una serie di documenti e testimonianze che rappresentano la memoria storica viva di quegli anni. Nei ricordi dei partigiani e dei perseguitati di allora la figura dei protagonisti riacquista la sua dimensione umana.



FEUER!

I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate 1944 tra Veneto e Trentino
 MOSTRA E CATALOGO A CURA DI LORENZO GARDUMI
 FONDAZIONE MUSEO STORICO DEL TRENTINO
 2010 - 95 PAGG.

Sotto le insegne del Parco della Memoria tra Trentino e Vicentino, il Museo storico del Trentino ha allestito presso maso Spilzi, a Costa di Folgaria, una mostra che proprio di questi temi tratta. La mostra e il catalogo di Feuer! I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate del 1944 tra Veneto e Trentino, curati da Lorenzo Gardumi, hanno avuto il pregio di allargare l'angolo visuale e affrontare temi considerati spinosi e per lunghi anni tabù. La Resistenza viene spiegata in queste pagine nelle sue componenti fondamentali: da un lato lotta di liberazione ed esperienza armata contro una guerra feroce di occupazione; dall'altro, laboratorio di idee e scuola di formazione per una generazione liberata dalla dittatura.

MONTAGNE RIBELLI

Guida ai luoghi della Resistenza
 PAOLA LUGO
 MONDADORI, 2009 - 179 PAGG.

Fin dal Medioevo le montagne sono state rifugio per ogni sorta di ribelli: vagabondi, fuorilegge, streghe, eretici, servi fuggiaschi. Niente di più naturale, allora, per quei giovani che l'8 settembre 1943 scelsero la disobbedienza al regime di Salò, che salire in montagna. E in mon-

tagna iniziarono a camminare. Per raggiungere la "base", per portare armi e notizie alle altre bande, per procurarsi cibo, fuggire ai rastrellamenti, compiere azioni militari. Gli antichi sentieri di pastori e contadini divennero così protagonisti della lotta partigiana. Paola Lugo conduce i lettori su quei sentieri, attraverso dieci escursioni, sulla scorta delle parole di grandi scrittori - da Meneghello a Calvino, da Rigoni Stern a Fenoglio - che hanno vissuto e raccontato l'epopea della lotta partigiana, e delle immagini che ne ritraggono i veri protagonisti, spesso dimenticati.

L'8 SETTEMBRE 1943 E I VOLTI DELLA RESISTENZA

Dai diari di Marino Colombis, Lino Felician, Giorgio Pugi, Virgilio Covacci
 A CURA DI VITTORIO LESCHI
 LEG, 2010. - 487 PAGG.

Un libro che si propone di offrire alle generazioni che non hanno vissuto il periodo seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943, il racconto di eventi drammatici e non raramente tragici, presentando le testimonianze di coloro che ne furono attori.

Allo stesso tempo la ricostruzione storica pone in rilievo alcuni volti della Resistenza, oscurati perché dimenticati o volutamente taciuti da alcune parti politiche, mosse dal poco nobile fine di appropriarsi dei meriti altrui.

Si è ritenuto doveroso anche ricordare l'importante contributo alla guerra di li-

berazione dato dall'esercito del "Regno del Sud", che si affiancò agli Alleati per liberare il paese, e quello, indiretto, dei 613.191 prigionieri di guerra che, per aver ricusato l'arruolamento della Repubblica di Salò e la collaborazione con i tedeschi languirono, tra terribili sofferenze, nei lager germanici.

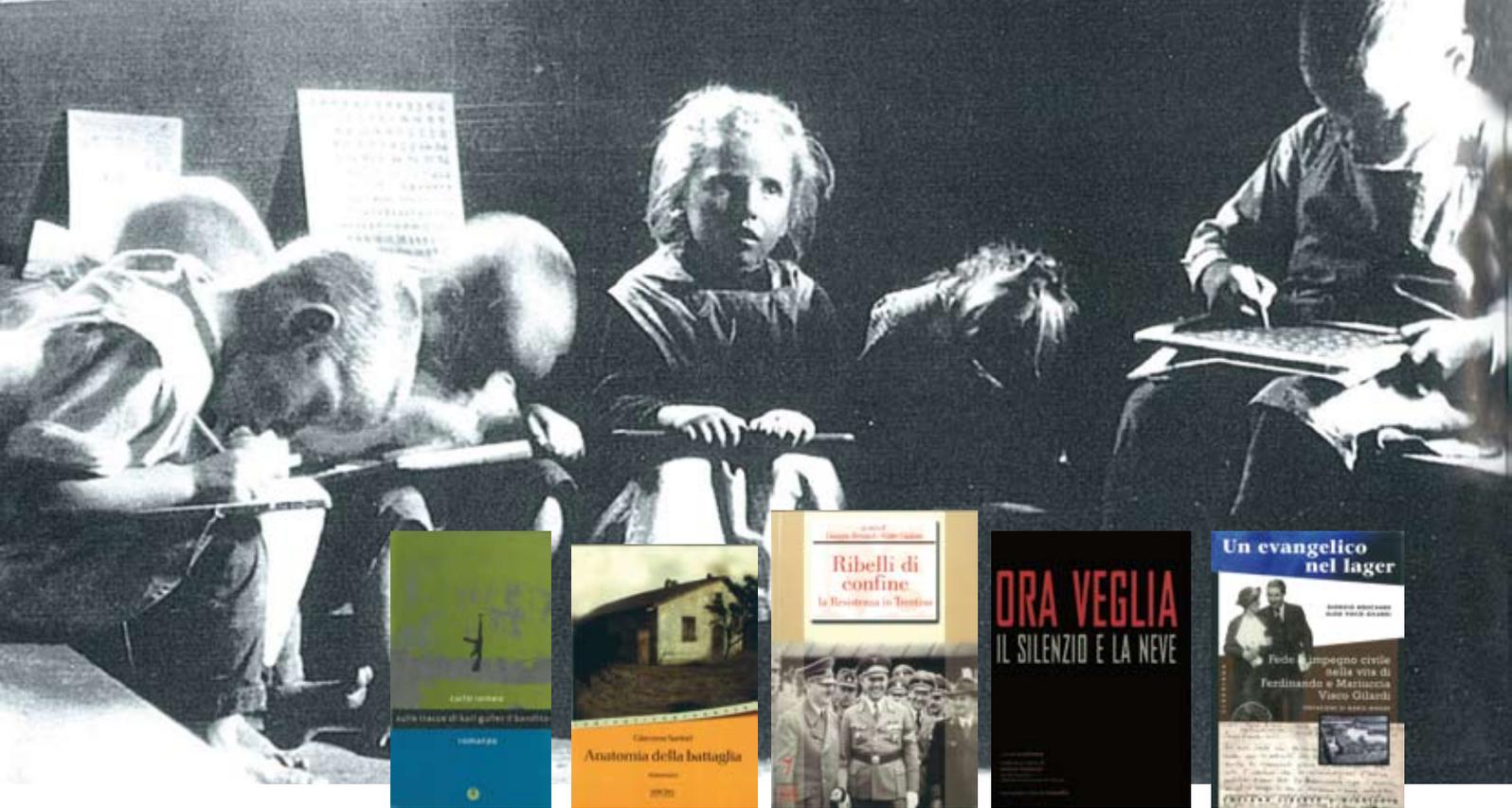
PATRIOTI CONTRO PARTIGIANI

Gavino Sabadin e l'involuzione badogliana nella Resistenza delle Venezie
 EGIDIO CECCATO
 CIERRE, 2004 - 384 PAGG.

Nel Veneto bianco, come del resto nel vicino Friuli, la Resistenza non fu un fenomeno unitario, per le scelte operate da autorevoli dirigenti delle destre cattolica e badogliana, raggruppate attorno a Gavino Sabadin e alla missione "MRS", e interessate a garantire una fuoriuscita indolore dal fascismo ai ceti rappresentati.

Estranee alla politica di solidarietà ciellenistica e timorose che la guerra patriottica contro i tedeschi debordasse in guerra civile contro i fascisti - premessa di sovvertimenti sociali e di discontinuità istituzionale - , queste forze, negli ultimi mesi di guerra, scelsero di non intensificare la lotta contro il nazifascismo, a scapito delle formazioni garibaldine e di singoli esponenti azionisti.

Un'analisi accurata e a tratti sorprendente della Resistenza veneta che offre un quadro interpretativo destinato a far discutere.



SULLE TRACCE DI KARL GUFLER IL BANDITO

CARLO ROMEO - RAETIA, 1993 - 119 PAGG.

1943-45, Alto Adige, Val Passiria. Un gruppo di giovani sudtirolesi, disertori della Wehrmacht, vive alla macchia, braccato dai germanici e dalla SOD, la polizia locale. Il loro capo è Karl Gufler: orfano, servo agricolo, è stato in prima linea in Norvegia, Francia e Russia, ricavandone alcune decorazioni e una ferita permanente. Con la sua diserzione è divenuto per alcuni un eroe, per altri un bandito.

Il suo scontro con la SOD diviene simbolo di una lacerazione più grande, che investe tutta la valle. Sarà catturato, condannato a morte e graziato; riuscirà a fuggire da una "compagnia della morte" e, tornato in Val Passiria con un avventuroso viaggio dall'Ungheria, non deporrà mai più il mitragliatore, assumendo il ruolo di vendicatore della valle, secondo un suo anarchico senso della giustizia.

ANATOMIA DELLA BATTAGLIA

GIACOMO SARTORI
SIRONI, COLLANA INDICATIVO PRESENTE
2005 - 241 PAGG.

La storia inizia negli anni Settanta, in Trentino. C'è un padre, un uomo rigido, il cui fascismo - apertamente rivendicato - agisce più in termini esistenziali che politici. C'è una madre, apparentemente frivola e distante. C'è un figlio che rifiuta l'insegnamento paterno, si allontana, entra nella lotta armata di matrice comunista; poi se ne distacca e va a lavorare nell'Africa del Nord. Lì si interroga sulle proprie scelte e sulle proprie azioni, sulle battaglie che ha deciso di combattere e

poi di abbandonare; lì lo raggiungerà la notizia della grave malattia del padre. Un romanzo sull'ambiguità del sentimento eroico; un racconto nitido e disilluso, dallo stile asciutto e senza echi, dall'andamento lento e spedito insieme, capace di provocare nel lettore una profonda commozione, non sentimentale.

ORA VEGLIA

Il silenzio e la neve
A CURA DI ARIA TEATRO
PUBLISTAMPA, 2010 - 127 PAGG.

In quest'opera, composta da un saggio introduttivo integrato da apparato iconografico e un copione teatrale, tre diversi linguaggi - la ricerca storica, il teatro, l'immagine - contribuiscono a leggere e interpretare un brano della lotta di Resistenza. Ciascuno lo fa con i propri strumenti e metodi.

I fatti storici, esposti da Lorenzo Gardumi con supporto documentale e rigore metodologico, sono rivisitati dalla trasposizione teatrale che offre una visione diversa, ma sincera, della vicenda delle partigiane Ancilla Marighetto, Ora, e Clorinda Menguzzato, Veglia, puntando non tanto sul racconto dei fatti del Gherlenda, quanto sul tentativo di restituire un clima, un'atmosfera, un ipotetico vissuto emotivo. La storia drammatica e commovente di una lotta coraggiosa e irrinunciabile, quella per la libertà.

RIBELLI DI CONFINE

La Resistenza in Trentino
A CURA DI GIUSEPPE FERRANDI E WALTER GIULIANO
MUSEO STORICO IN TRENTO, 2003

Una ricostruzione storico-geografica della Resistenza in Trentino che considera le singole realtà di valle e di città ed of-

fre, nel contempo, una lettura in chiave comparativa del tema del confine e della storia delle formazioni partigiane che in questa zona operarono. Il volume è anche un momento di studio e di riflessione su un periodo particolarmente importante della storia contemporanea e della storia del Trentino, gli anni dell'Alpenvorland e del Trentino Provincia del Reich, gli anni 1943-1945.

I vari contributi propongono una riflessione storiografica volutamente lontana da polemiche e da letture localistiche, una riflessione attenta alla peculiarità del fenomeno resistenziale inserito in una regione di confine. Una regione attraversata da forti conflitti nazionalistici, caratterizzata da forme diversificate di collaborazionismo e di opposizione al nazi-fascismo.

UN EVANGELICO NEL LAGER

Fede e impegno civile nell'esperienza di Ferdinando e Mariuccia Visco Gilardi
GIORGIO BOUCHARD, ALDO VISCO GILARDI
CLAUDIANA, 2005 - 219 PAGG.

Attraverso scritti, testimonianze e documenti, questo libro ripercorre le principali tappe della vita di una straordinaria coppia di credenti, Ferdinando e Mariuccia Visco Gilardi, legati da una profonda spiritualità e un saldo impegno civile.

La fondazione, nella Milano degli anni Trenta, di una libreria editrice che pubblica autori invisi al fascismo; l'adesione nel 1944 al CLN e l'organizzazione di numerose evasioni dal terribile campo di concentramento di Bolzano; infine l'arresto e la tortura di Ferdinando in quello stesso lager, dove scrive un lungo testamento spirituale in cui sottolinea la centralità di Cristo insieme ad una piena apertura alle problematiche sociali del tempo.

Il racconto intenso e commovente di un impegno civile esemplare. ■

Resistenze in America Latina

L'America Latina e le lotte per la democrazia e l'affermazione dei diritti

“Le vene nasce dalla realtà, ma anche da altri libri, migliori di questo, che ci hanno aiutato a conoscere chi siamo per poter sapere chi possiamo essere, e che ci hanno permesso di verificare da dove veniamo per meglio prevedere dove stiamo andando. Questa realtà e questi libri dimostrano che il sottosviluppo latinoamericano è una conseguenza dello sviluppo altrui, che noi latinoamericani siamo poveri perché la terra che calpestiamo è ricca, che i luoghi privilegiati dalla natura sono stati maledetti dalla storia. In questo nostro mondo, un mondo di centri di potere e di periferie oppresse, ogni ricchezza è quanto meno sospetta.”

Da “Le vene aperte dell'America Latina”, di Eduardo Galeano, p. 331

Nel tracciare una storia dell'America latina non si può prescindere da due considerazioni iniziali: la storia della conquista da parte dei conquistadores a partire dallo sbarco di Colombo nel nuovo mondo e il periodo, lunghissimo, delle dittature in tutto il continente. La conquista avvenne a spese delle popolazioni indigene, che videro decimata la propria gente e praticamente cancellata la propria cultura. Le dittature del ventesimo secolo hanno oppresso il continente nel suo complesso, ma in molti casi hanno colpito duramente proprio le popolazioni indigene. Accanto a questo drammatico quadro si profila una vivacità culturale che vede 6 premi nobel per la letteratura (il settimo sarebbe V.S. Naipaul, che però non appartiene all'area culturale latinoamericana). Ricordiamo i premi a Gabriela Mistral (Cile, 1945), Miguel Àngel Asturias (Guatemala, 1967), Pablo Neruda (Cile, 1971), Gabriel García Màrquez (Colombia, 1982), Octavio Paz (Messico, 1990) e Mario Vargas Llosa (Perù, 2010). Insomma dramma politico e vivacità culturale hanno camminato assieme nel corso del ventesimo secolo e così il mondo non porterà incisi nelle coscienze solo i nomi tristemente noti di Pinochet, Videla e Duvalier per le loro sanguinarie dittature, ma forse la visione di una America latina diversa e affascinante come quella raccontata, pur nei drammi del vivere quotidiano, dagli autori presentati in questo percorso ai quali siamo particolarmente legati. Una delle caratteristiche di questi autori è la loro sensibilità per la questione indigena nei propri paesi, come nel caso di Manuel Scorza per il Perù o Miguel Àngel Asturias per il Guatemala. I loro romanzi raccontano ciò che normalmente non si racconta, perché la storia è stata scritta dai vincitori e i vinti nella battaglia hanno dovuto rinunciare anche alla propria memoria: memoria e dignità che gli oppressi vedono restituite loro con l'elevazione degli ultimi a protagonisti della storia. A questo percorso abbiamo voluto affiancare una riflessione sul complesso ruolo della religione nel percorso di emancipazione dell'America latina: in particolar modo il ruolo svolto dalla Teologia della liberazione con il libro dedicato a Monsignor Romero, martire del riscatto dell'America latina degli oppressi. In America latina molto sta cambiando e anche nel panorama politico si stanno sperimentando nuove forme di governo democratico con un ampio sostegno popolare e/o indigeno. E' il caso di Ecuador, Bolivia, Brasile, Uruguay, Paraguay, Venezuela, in forme differenti ovviamente e con importanti distinzioni che si dovrebbero fare tra realtà tra loro molto diverse: ma certamente in comune conservano l'elemento di rottura con il passato e la speranza di un futuro migliore per il continente delle meraviglie. ■

LE VENE APERTE DELL'AMERICA LATINA

EDUARDO GALEANO
SPERLING & KUPFER, 1997 - 363 PAGG.

I fantasmi di tutte le rivoluzioni soffocate o tradite nel corso della tormentata storia latinoamericana affiorano nelle nuove esperienze, così come i tempi d'oggi sono stati presentiti e generati dalle contraddizioni del passato. La storia è un profeta con lo sguardo rivolto all'indietro: da ciò che fu e contro ciò che fu annuncia ciò che sarà. Pertanto in questo libro, che vuole offrire una storia del saccheggio e insieme descrivere come funzionano i moderni meccanismi della spoliazione, compaiono i conquistatori sulle caravelle accanto ai tecnocrati in jet. Hernán Cortes e i marines, i corregidores del reame e le missioni del Fondo Monetario Internazionale, i dividendi dei trafficanti di schiavi

e i profitti della General Motors. E anche gli eroi sconfitti e le rivoluzioni dei nostri giorni, le infamie e le speranze morte e risorte: i sacrifici fecondi.

MONSIGNOR ROMERO: FRAMMENTI PER UN RITRATTO

MARIA LÓPEZ VIGIL
NDÀ PRESS, 2005 - 288 PAGG.

L'ora del Centroamerica arrivò alla fine degli anni settanta. La lotta sandinista in Nicaragua, che sarebbe sfociata nel trionfo rivoluzionario del 1979 e gli sforzi delle organizzazioni contadine, popolari e guerrigliere in Guatemala e in El Salvador misero il giardino dell'impero al centro del giardino della solidarietà mondiale. Nella traiettoria di Oscar Romero, nelle sue parole, nel modo con cui lo uccisero, sono riassunte tutte o quasi le grandi sfide di quella tappa: la repressione crudele,

la lotta per i diritti umani quotidianamente violati, l'organizzazione popolare, l'ingenuità degli Stati Uniti, il terrorismo di stato, il risveglio della coscienza contadina, il sorgere di una “altra” Chiesa, i prigionieri politici, la guerra.

AMERICA LATINA: IL RISVEGLIO DI UN CONTINENTE

ERNESTO CHE GUEVARA
FELTRINELLI, 2008 - 505 PAGG.

Per la prima volta, si presentano in un unico volume le idee e il pensiero di Che Guevara sull'America Latina, con l'ausilio di molti scritti inediti e di facsimile dei testi originali. Attraverso poesie, appunti di viaggio, lettere private, discorsi pubblici, saggi, articoli, quest'antologia degli scritti del Che ricostruisce il suo intenso rapporto con l'America, basato su un profondo desiderio di affrancamento dalla tirannia.

Questa aspirazione lo ha reso una delle figure leggendarie del Novecento e uno dei più importanti teorici del marxismo. Dai suoi scritti non emergono solamente l'utopia o il sogno, ma la complessità della situazione economica, politica e sociale che, per secoli, ha afflitto il suo continente. E, da questa attenta conoscenza, si fa strada la necessità di un risveglio delle coscienze e di un riscatto.

AMERICA LATINA: L'AVANZATA DE LOS DE ABAJO

Movimenti sociali e popoli indigeni
A CURA DI ALDO ZANCHETTA
MASSARI, 2008 - 414 PAGG.

Questo libro fa seguito a "America latina, l'arretramento de los de arriba" nel quale venivano analizzate le conseguenze delle politiche neoliberaliste imposte dalle istituzioni internazionali e subite assai docilmente dai governi 'democratici' latinoamericani che negli anni Novanta erano tornati al potere dopo la lunga notte dei molti governi militari o comunque autoritari dei due decenni precedenti. Il risultato di queste politiche è stato l'ulteriore impoverimento di larghi strati della popolazione e l'indebolimento della democrazia rappresentativa con la nascita di nuove forme di aggregazione e di lotta politica dal basso. Oggi, grazie ai movimenti sociali sviluppatasi in grande varietà di forme nelle diverse situazioni e alla crescente attività organizzata dei popoli indigeni, si può confermare quanto allora scritto, e cioè che l'America latina è la parte del mondo dove il tentativo di uscire dalle strutture del capitalismo neoliberalista è più consistente. Anche l'andata al potere di presidenti di 'sinistra' non sostenuti da una energica azione dal basso delle forze popolari ha mostrato chiaramente i suoi limiti. Da qui l'importanza di queste nuove forme di azione politica dei los de abajo, cioè dei movimenti sociali nella loro multiforme espressione e soprattutto dell'emergere storico dei popoli indigeni.

UN RIVOLUZIONARIO CHIAMATO PANCHO

PACO IGNACIO TAIBO II
TROPEA, 2007 - 858 PAGG.

La biografia di Pancho Villa, il rivoluzionario messicano entrato nella leggenda, scritta nello stile di Paco Taibo, che in tanti anni di ricerche ha dipanato un groviglio di aneddoti, dicerie, falsità o mitizzazioni. Un affresco della più complessa rivoluzione - la prima del XX secolo - seguendo la vita avventurosa, temeraria e tormentata dell'uomo che si chiamava in realtà Doroteo Arango, bandito per ribellione ai soprusi dei latifondisti divenuto generale della División del Norte, un esercito talmente disciplinato e ben organizzato da suscitare all'epoca l'interesse di osservatori militari europei e statunitensi. Questo libro ricostruisce le peripezie, dai particolari più

stravaganti alle imprese memorabili, di un uomo sagace e imprevedibile, illetterato che fondò scuole in tutti i territori conquistati, astemio in un ambiente di forti bevitori, dallo sguardo magnetico.

LA DONNA ABITATA

GIOCONDA BELLI - Ed. E/O, 1995 - 335 PAGG.

"La donna abitata è un'appassionante storia d'amore, di solidarietà e di morte, in cui la leggenda e la realtà si mescolano armonicamente. C'è tanta verità in questo libro che è impossibile per il lettore rimanere indifferente. Questa è una storia che doveva essere raccontata e Gioconda Belli lo fa con talento". La donna abitata è il romanzo della rivoluzione sandinista, scritto in un crescendo di suspense dalla più nota scrittrice del Nicaragua. È la storia di due donne, vissute in epoche diverse, la prima un'india che combatte contro i conquistadores e la seconda una donna moderna che vive sotto una feroce dittatura centramericana. Le loro vite s'incontrano magicamente nell'amore e nella guerriglia.

LA CASA VERDE

MARIO VARGAS LLOSA
EINAUDI, 1980 - 368 PAGG.

È la storia di Piura, piccolo centro di provincia nel nord del Perù tra la costa e la selva amazzonica, dedito all'agricoltura e al commercio del bestiame, che diventa una grande e tumultuosa città moderna, tra fabbriche, grattacieli e automobili. La Casa verde è il postribolo che sorgeva nella Mangacheria, l'agglomerato di capanne ai margini della città, variopinto crogiolo di razze e miserie destinato a diventare uno squallido suburbio. Un luogo realissimo e mitico al tempo stesso, che Vargas Llosa evoca nei modi e nelle cadenze della mitologia popolare, attraverso i suoi personaggi: don Anselmo, padre Garcia, il dottor Zevallos, la Santera Domitilla.

LA DANZA IMMOBILE: ROMANZO

MANUEL SCORZA
FELTRINELLI, 1983 - 220 PAGG.

La trama di questo sorprendente romanzo, molto diverso dai romanzi del ciclo andino che diedero a Scorza una fama internazionale, è riassunta dal narratore che nelle prime pagine, ambientate in un ristorante parigino, la illustra ad altri personaggi: "Il romanzo è un contrappunto fra un guerrigliero e un ex guerrigliero. Sotto un altro punto di vista, un conflitto fra due uomini che devono scegliere fra l'Amore e la Rivoluzione. Al termine della loro vita entrambi credono che l'altro abbia scelto il meglio". L'impegno politico e la passione per una donna non si trovano l'uno di fronte all'altra, bensì si inseguono intrecciandosi, condizionandosi da una storia all'altra, dal mondo parigino a quello amazzonico, dal mondo immaginario a quello reale, e facendo sì che il lettore sia

coinvolto dal dubbio che infine attanaglia i due personaggi: una rivoluzione può tradire, o essere tradita, come una donna. Rimasta l'ultima opera di Scorza dopo la sua improvvisa scomparsa nel 1993, "La danza immobile" è anche il testamento, letterario e politico, di uno degli scrittori latinoamericani più letti in tutto il mondo.

LA RIVOLUZIONE IN BICICLETTA

MEMPO GIARDINELLI
GUANDA, 2009 - 260 PAGG.

Un vecchio esule paraguaiano, sotto il sole spietato del Chaco argentino, si aggira nella polvere di una fattoria fatiscante insieme alla moglie e a un nugolo di figli; vive fabbricando mattoni che nessuno vuole comprare e allevando animali, tra una lite con la consorte, una siesta e una fuga dall'amante che non riesce più a soddisfare. Eppure, nonostante la vecchiaia e la miseria, aspetta in ogni istante della giornata il segnale in codice, la chiamata alle armi per unirsi all'ennesima rivoluzione tirannicida. Il suo nome è Juan Bartolomé Gaité, per gli amici Bartolo, e nella vita non ha solo partecipato a tante sollevazioni militari, ma le ha addirittura capeggiate. Sempre in sella alla sua bicicletta. Sconfitto, perseguitato, torturato, ha sempre riorganizzato la resistenza dall'esilio o dalla prigione, lottando contro nemici molto più forti di lui pur di non rinunciare alla speranza che lo ha sempre tenuto in vita: quella di una rivoluzione democratica che restituisse al suo popolo tormentato la dignità e un futuro possibile.

L'UVA E IL VENTO: POESIE ITALIANE

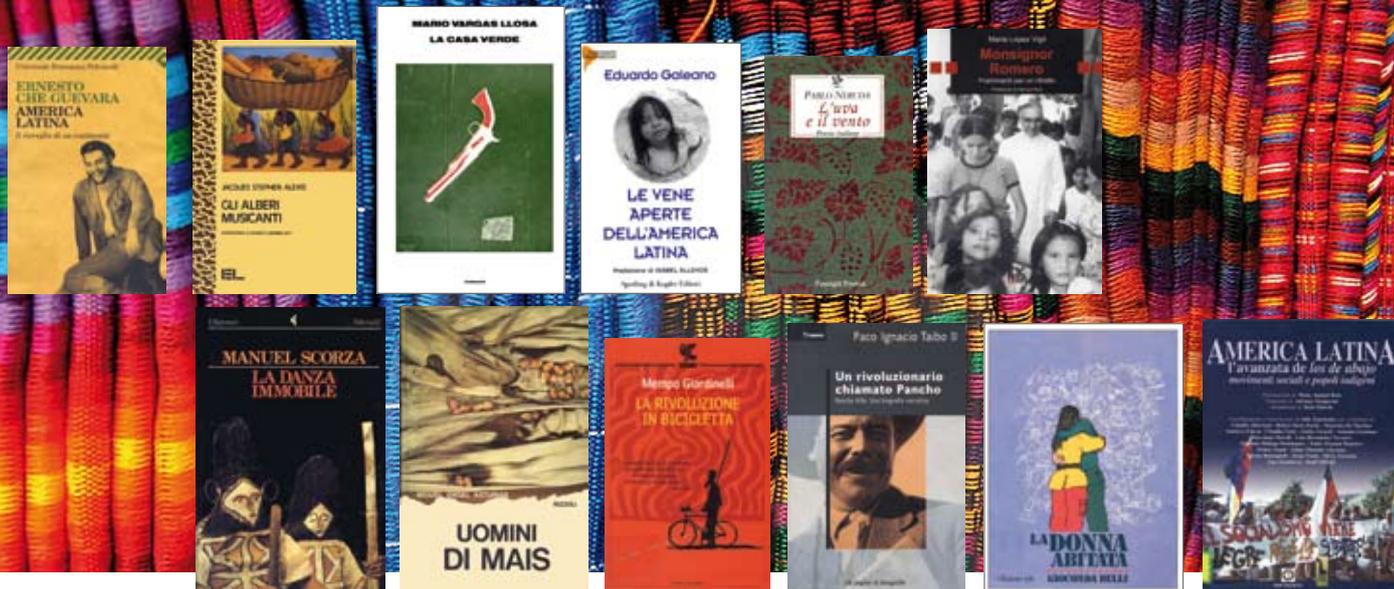
PABLO NERUDA
ANTELLA, PASSIGLI, 2004 - 157 PAGG.

"Nutro una certa predilezione per L'uva e il vento, forse perché è il mio libro più incompreso o perché attraverso le sue pagine io cominciai ad andare per il mondo. C'è polvere di strada e acqua di fiumi; ci sono esseri, continuità e altri posti che io non conoscevo e che mi furono rivelati in questo tragitto. Ripeto, è uno dei libri che amo di più". Così scriveva Pablo Neruda nelle sue memorie, a difendere il valore di un'opera che era apparsa ad alcuni critici troppo legata all'engagement politico dell'autore. E quell'impegno è ben presente nella raccolta, che tuttavia è soprattutto un lungo viaggio poetico attraverso continenti e paesi diversi. Fra questi, un posto particolare spetta all'Italia, dove Neruda arriva nel 1951.

GLI ALBERI MUSICANTI

JACQUES STEPHEN ALEXIS
LAVORO, 1992 - 375 PAGG.

"Gli alberi musicanti" è una storia epico-lyrica del popolo haitiano ambientato negli anni Quaranta, quando ha inizio la speculazione orchestrata dal capita-



le Usa con l'appoggio di un governo a esso asservito e del clero cattolico, che approfitta della congiuntura per dar battaglia agli dèi ancestrali del popolo afroamericano, gli enigmatici Loas del vudù di Haiti.

Questo romanzo è un classico che ha profondamente segnato le letterature postcoloniali. Impastato di piccante creolo, traboccante ritmo e danza, "Gli alberi musicanti" testimonia l'ibridazione avvenuta nella diaspora africana con il suo linguaggio, la sua vicenda, il suo favoloso immaginario fiorito nel ventre caldo del mar dei Caraibi.

UOMINI DI MAIS

MIGUEL ÀNGEL ASTURIAS
RIZZOLI, 1968 - 370 PAGG.

"Uomini di mais" non è un fiume che si può navigare dalla sorgente alla foce seguendo un unico percorso, un'unica rotta. È piuttosto come la foresta tropicale che del romanzo è protagonista: un intrico, un intreccio di passioni, di racconti, di metamorfosi in cui farsi largo.

Volendo trovarvi un centro, un protagonista, possiamo pensare a Goyo Yic, che attraversa le montagne in cerca della moglie fuggita, o a Nicho Aquino, misterioso uomo-coyote, oppure a Gaspar Ilóm, eroe mitico e poderoso guerriero, incarnazione della lotta del popolo guatemalteco che rivendica il proprio diritto a coltivare il mais senza scopi commerciali.

Perché dal mais non dipende solo la sopravvivenza fisica dei contadini discendenti dei Maya, ma anche quella della loro cultura, che trae diretta origine dal Popol Vuh, il libro sacro.

E proprio partendo dalle leggende, dalle tradizioni, dal sistema di credenze contenute in questo testo che Asturias, facendo incontrare la poesia surrealista con le suggestioni delle civiltà precolombiane, dà vita a un grande affresco di storie e personaggi che è al tempo stesso un lucido manifesto politico di denuncia. ■

ALTRE CURIOSITÀ

RIVISTE:

"Latinoamerica e tutti i sud del mondo".

Gli **SCRITTORI** qui non rappresentati: Isabel Allende, Manuel Puig, José María Arguedas, Augusto Roa Bastos, Jorge Amado, Mario Benedetti, Ernesto Sabato, Ernesto Cardenal, Octavio Paz, Jorge Borges, Louis Sepúlveda, Cristina García, Jacques Roumain, Lisandro Otero, Marvel Moreno, Osvaldo Soriano, María Granata, Julia Alvarez, Paulo Coelho, Rosario Castellanos, Francisco Coloane, Ciro Alegría, Julio Cortázar, Egidio Molinas Leiva, Paco Ignacio Taibo II, Laura Esquivel, Àngel J. Cappelletti, Carmen Boullosa, Julio Monteiro Martins, Antonio Skarmeta, Angeles Mastretta, Marcela Serrano, Pedro Juan Gutiérrez, Manuel Pereira, Carlos Fuentes, Zélia Gattai, Roberto Bolaño, Rodrigo Rey Rosa, Teresa Dovalpage, Juan Gabriel Vásquez, Horacio Castellanos Moya, Renato Prada Oropeza.

STATI dell'America latina che sono stati governati da dittature militari:

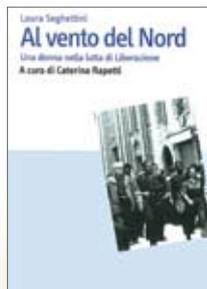
1. Argentina (1943-1958; 1966-1973; 1976-1983)
2. Bolivia (1971-2005)
3. Brasile (1964-1985)
4. Cile (1973-1990)
5. Colombia (1953-1957)
6. Cuba (1933-1959)
7. Ecuador (1972-1978)
8. El Salvador (1931-1992)
9. Guatemala (1931-1944; 1954-1986)
10. Haiti (1957-1990; 1991-1994)
11. Honduras (1963-1971; 1972-1982)
12. Nicaragua (1936-1979)
13. Panama (1968-1989)
14. Paraguay (1940-1948; 1949-1989)
15. Perù (1948-1956; 1968-1980)
16. Repubblica Dominicana (1844-1978 con alcune eccezioni)
17. Suriname (1980-1988)
18. Uruguay (1973-1985)
19. Venezuela (1948-1958)

FILM su colpi di stato, dittature e movimenti rivoluzionari latinoamericani:

1. La notte delle matite spezzate, di Hector Olivera (Argentina)
2. Il bacio della donna ragno, Hector Babenco (Argentina)
3. Garage Olimpo, di Mario Bechis (Argentina)
4. Complici del silenzio, Stefano Incerti (Argentina)
5. La storia ufficiale, di Luis Puenzo (Argentina)
6. 4 giorni a settembre, di Bruno Barreto (Brasile)
7. Missing - Scomparso, di Costa-Gavras (Cile)
8. La casa degli spiriti, di Bill August (Cile)
9. D'amore e ombra, di Betty Kaplan (Cile)
10. The Agronomist, di Jonathan Demme (Haiti)
11. Come acqua per il cioccolato, di A. Ararú (Messico)
12. Viva Zapata, di Elia Kazan (Messico)
13. Viva Villa, di Jack Conway (Messico)
14. L'altro Messico. Il subcomandante Marcos è tornato di Francesca Nava (Messico)
15. Sotto tiro - Under Fire, di Roger Spottiswoode (Nicaragua)
16. La canzone di Carla, di Ken Loach (Nicaragua)
17. Mission, di Roland Joffè (Paraguay)
18. Il console onorario, di John Mackenzie (Paraguay)
19. Danza di sangue, di John Malkovich (Perù)
20. L'Americano, di Costa Gavras (Perù)
21. Romero, di John Duigon (Salvador)
22. Salvador, di Oliver Stone (Salvador)
23. Tania La Guerrillera, Heidi Specogna (Bolivia)
24. Che - Guerrilla, Steven Soderbergh (Bolivia)
25. Che - L'argentino, Steven Soderbergh (Cuba)
26. I diari della motocicletta, di Walter Salles (America latina) ■

La forza delle donne

Storia e quotidianità



DONNE DEL RISORGIMENTO

Le eroine invisibili dell'Unità d'Italia
BRUNA BERTOLO
ANANKE, 2011 - 417 PAGG.

Il volume racconta il periodo risorgimentale visto "dalla parte delle donne". Una galleria di personaggi femminili che, in modi diversi, hanno contribuito a scrivere pagine di quel lungo, faticoso, controverso periodo che portò all'Unità d'Italia. Emergono figure straordinarie che hanno saputo trasformare il loro tranquillo quotidiano in lotta, mettendo in pericolo le loro esistenze e i loro affetti per un futuro che non poteva offrire certezze. Accanto a nomi noti, come quelli di Anita Garibaldi e di Cristina di Belgioioso, l'autrice porta in scena il mondo femminile delle umili combattenti, le eroine delle Cinque Giornate di Milano, nonché le donne che seppero curare i feriti nelle organizzazioni ospedaliere spesso affidate al volontariato femminile. Descrive il ruolo delle giornaliste straniere che raccontarono con i loro articoli le vicende delle lotte risorgimentali e delle poetesse risorgimentali, come la grande improvvisatrice Giannina Milli o l'appassionata Giulia Molino Colombini, per raccontarne il valore nella costruzione di un ideale patriottico sempre più saldo e sicuro. L'autrice ci narra anche del mondo dei salotti: in una società come quella ottocentesca che af-

fidava alla donna sostanzialmente i ruoli di moglie e di madre, questi momenti di incontro rappresentarono una essenziale forma di aggregazione sociale e culturale che cambiò nel corso del secolo, anche in relazione ai fatti storici e alla lenta emancipazione femminile che cominciò a fare capolino nei discorsi prima e nelle istituzioni poi.

DONNE SOLE

Storia dell'altra faccia dell'Italia tra antico regime e società contemporanea
MAURA PALAZZI
B. MONDADORI, 1997 - 440 PAGG.

Per poter lavorare e avere un ruolo nella società, diverso da quello di madre e moglie, le donne hanno dovuto passare attraverso l'esperienza della solitudine. La presenza di donne sole nelle società del passato costituisce un problema storiografico in gran parte inesplorato. Per studiare la solitudine femminile è necessario utilizzare fonti e metodi provenienti da vari campi disciplinari, come il diritto, l'antropologia, la demografia storica, la psicologia.

In questo volume l'autrice ricostruisce alcuni tratti fondamentali di questo fenomeno nel periodo compreso fra gli stati di antico regime e la società contemporanea, una "solitudine" che per le donne assume caratteristiche profondamente

diverse in riferimento alle cause che la producono, al modo in cui viene affrontata, al valore che ciascuna società attribuisce a tali condizioni.

Concentrare l'attenzione sull'esperienza delle donne significa dunque attribuire valore a queste differenze, anche se la ricerca è stata condotta in una prospettiva di "gender", operando dunque un continuo confronto con l'esperienza maschile, ad essa tuttavia non assimilabile. Una ricerca originale e innovativa sul ruolo sociale delle donne che lavorano, nell'Italia degli ultimi due secoli.

LILLI JAHN. IL MIO CUORE FERITO

Lettere di una madre dall'Olocausto
MARTIN DOERRY
RIZZOLI, 2003 - 323 PAGG.

Lilli Jahn, la protagonista di questo libro, è una donna emancipata, colta e raffinata. Nata nel 1900 a Colonia da una famiglia della borghesia liberale ebraica, si laurea in medicina e sposa il medico protestante Ernst Jahn, col quale ha un figlio e quattro figlie. Con l'avvento del nazismo, la vita della famiglia Jahn si fa sempre più dura, ma per Lilli gli eventi precipitano nel 1939, quando il marito, innamoratosi di un'altra donna, divorzia e la lascia in balia della persecuzione. Nel 1943 la donna viene internata nel campo di lavoro di Breitenau; nel 1944 arriva ad Auschwitz, dove ben



La Biblioteca della donna nell'ambito del tema "Resistenza", scelto per l'edizione di "Percorsi" 2011, propone i seguenti titoli che esprimono il suddetto concetto in un senso più ampio e non necessariamente ed esclusivamente sotto la sua accezione di carattere storico. Soprattutto se si parla di "resistenza al femminile" non si può non pensare al fardello che le donne portano con la propria storia, da sempre, su di sé e al lungo percorso di emancipazione intrapreso in tutte le epoche, individualmente e non solo. Ancora oggi le donne sono vittime di un mondo che non ha pienamente accettato le libertà femminili, retaggio di un passato che va superato, a partire dalle energie e dal coraggio delle donne. I volumi scelti dalla Biblioteca della Donna si riferiscono in parte ad eventi storici quali il Risorgimento e la Resistenza, eventi nei quali le donne si esposero a rischi di ogni genere, ma anche alla condizione delle donne di oggi, donne che continuano a "resistere".

Nelle storie delle donne che hanno contribuito al Risorgimento e alla Resistenza e si distinsero dagli uomini per i modi e la qualità della loro partecipazione, si evidenziano caratteri che risaltano la spontaneità, il rifiuto del calcolo, il senso di giustizia, la capacità appassionata di amare e di soffrire, il rispetto della verità dei fatti e dei sentimenti, la generosità comunicativa, la modestia, la pietà. La partecipazione a questi storici eventi contribuì notevolmente al lungo e difficile processo di emancipazione della donna nel nostro Paese per ottenere gli stessi diritti e le stesse opportunità degli uomini, a partire, tra le prime principali conquiste, dal diritto di voto e di istruzione a un maggior riconoscimento del ruolo della donna nella nostra società odierna. La resistenza è tuttavia necessaria ancora oggi, in ogni parte del mondo, in un tempo in cui sembra prevalere la rassegnazione, alla quale, per parafrasare uno dei volumi scelti per l'edizione di Percorsi 2011, bisogna opporsi resistendo e arrivando a "pensare l'impossibile". ■



presto muore di stenti. Nel corso degli ultimi terribili anni, Lilli non smette mai di corrispondere coi figli: ciò che rende straordinaria la sua storia è il ricco carteggio con i figli dal campo di concentramento, un carteggio scampato miracolosamente alla distruzione e conservato nel tempo. Sono lettere toccanti dalle quali traspare la ricchezza dei sentimenti che uniscono la madre e i figli e che testimoniano la forza e il coraggio di questa donna di fronte al suo terribile destino. Uno straordinario documento storico raccolto dal nipote di Lilli, Martin Doerry, che ha curato e fatto pubblicare questa biografia, subito diventata un caso editoriale in Germania.

AL VENTO DEL NORD

Una donna nella lotta di liberazione
LAURA SEGHEZZINO - A CURA DI CATERINA RAPETTI,
CAROCCI, 2006 - 142 PAGG.

Maggio 1944: in Lunigiana le formazioni partigiane combattono contro fascisti e nazisti. Laura Seghettini, giovane maestra proveniente da famiglia di idee socialiste, per una serie di particolari circostanze decide di salire in montagna e di unirsi ai "ribelli", diventando, durante i venti mesi della lotta di Liberazione, vice-comandante di brigata. L'esperienza della lotta partigiana rappresenterà un percorso esistenziale e politico che inciderà su tutto il corso della sua vita. A

sessant'anni di distanza da allora, Laura raccoglie i suoi ricordi della guerra e della Resistenza in una testimonianza forte che nulla abbandona alla retorica, attraverso la quale la protagonista offre frammenti della sua memoria di donna e di partigiana. Questa biografia è una narrazione lucida e rigorosa che non cede a tentazioni autocelebrative, attenta alla minuziosa registrazione quotidiana dei fatti in apparenza insignificanti così come di eventi straordinari. Questa pubblicazione fa parte di una serie di volumi editi sulla lotta partigiana delle donne, dopo decenni di silenzio dietro il quale è stato celato l'agire femminile nel movimento di liberazione durante gli anni della Resistenza. Fino ad allora le testimonianze sulla lotta delle partigiane tendevano a relegare alle stesse un ruolo subalterno, le loro voci sono state lungamente taciute, mentre i loro ricordi rimanevano confinati nell'intima cerchia delle amicizie e della famiglia.

PANE NERO

Donne e vita quotidiana
nella Seconda Guerra Mondiale
MIRIAM MAFAI
MONDADORI 1987 - 271 PAGG.

«Roma era felice, quel 10 giugno 1940, com'erano felici Milano, Torino, Cosenza, Bari, Palermo, Bologna, Firenze. La

guerra sarebbe durata poche settimane e la vittoria era sicura. Parigi stava per cadere. Presto sarebbe caduta anche Londra. Milioni di donne preparavano la cena a milioni di uomini, mentre alle otto in punto, annunciate dall'uccellino della radio, nelle case italiane tornavano a farsi sentire le parole di Mussolini: "L'ora della decisione suprema è scoccata..."».

Cominciò così, in una serata estiva, l'avventura di guerra dell'Italia fascista. Durò cinque anni, durante i quali centinaia di migliaia di donne combatterono la più lunga battaglia della loro vita: contro la fame, contro le bombe, contro una guerra la cui fine si allontanava di giorno in giorno, sempre di più. Con la forza evocativa di un maestro neorealista, Miriam Mafai ricostruisce la vita quotidiana di questo esercito femminile. Un'epopea che ha come scenario le città bombardate, le campagne percorse dalle fanterie di tutti gli eserciti, Roma città aperta. Madri, mogli, ragazze, operaie, mondine, borghesi e principesse, ebrei e gentili, fasciste e partigiane, «pescecani» e borsare nere. La fame e la guerra spingono le donne fuori di casa; le obbligano a cercare un lavoro, a prendere decisioni, ad aiutare coloro che sparano o a sparare loro stesse, le obbligano a uscire dal ruolo che era stato loro affidato dal fascismo e dalla Chiesa, di "moglie e madre esemplare". Questa

trasgressione incide nella coscienza di tutte, rivelando l'esistenza e la possibilità di percorsi individuali sconosciuti, più accidentati ma anche più gratificanti di quelli che alle donne erano riservati in passato. La necessità può divenire una scelta, una cosciente assunzione di responsabilità, di un modo nuovo e diverso di essere donna e persona, senza l'aiuto né la tutela di padri, mariti, fidanzati. È questa la prima storia delle donne visute negli anni del «pane nero», anni che le videro balzare al ruolo di capofamiglia e di uniche vincitrici della guerra perduta. Con il ritorno alla normalità questo orizzonte, almeno intravisto, si chiude. Ci vorranno molti anni, almeno una generazione, perché le donne, a livello di massa, siano tentate ancora una volta dal gusto della trasgressione e dell'autonomia.

FEMMINISMO ISLAMICO

Corano, diritti, riforme
RENATA PEPICELLI
CAROCCI, 2010 - 117 PAGG.

Si può essere musulmane e femministe allo stesso tempo? Contrariamente all'opinione comune, che vede nell'Islam una religione patriarcale, negli ultimi decenni molte donne hanno mostrato come il Corano sancisca invece l'uguaglianza tra i generi. Sulla base di letture alternative dei testi sacri, attiviste e teoriche si battono, sia in Oriente che in Occidente, per la riforma di codici giuridici e istituzioni che sostengono l'inferiorità femminile. Il libro racconta la nascita e l'affermazione del femminismo islamico e parallelamente descrive lo sviluppo di un crescente attivismo femminile all'interno dei movimenti islamisti.

La battaglia di genere che le donne musulmane stanno combattendo per affermare il loro ruolo all'interno della società è la protagonista di questo volume. Il femminismo e l'Islam, due idee all'apparenza lontane, si sono negli ultimi anni mescolate per dare vita a un movimento nuovo e variegato che sta animando il dibattito culturale in Occidente, così come in Africa e in Asia.

La parola femminismo, che altrove sembra passata di moda, nel mondo musulmano sta vivendo una nuova primavera: nato negli anni '90 in risposta al rafforzamento di un islamismo conservatore e retrogrado e accentuatosi in seguito alla rappresentazione violenta dell'Islam causata dagli attentati dell'11 settembre 2001, il femminismo islamico si propone di riscoprire il ruolo e i diritti delle donne non in contrapposizione all'Islam, ma al suo interno. Lo fa partendo da una rilettura dei testi sacri - il Corano e gli Hadith - ed evidenziando in essi tutte le libertà e i diritti che Maometto e i suoi primi seguaci garantirono alle donne: ruolo di primo piano nella famiglia, nella divisione dei beni, nell'educazione dei figli, nella società. E lo fa riscoprendo le donne forti

dell'Islam delle origini, che questi diritti incarnarono e trasmisero: da Khadija e Aisha, mogli del Profeta, a Umm Salama, sua consigliera, fino a Zaynab, sua figlia. Queste figure di donne, il loro ruolo e con esse il messaggio di liberazione che Maometto portò al sesso femminile, secondo le femministe islamiche, sono state progressivamente messe in un angolo da interpretazioni sempre più conservatrici: ora è tempo di riscoprirle e restituire alle donne il loro posto originario.

Ad arrivare a questa conclusione comune sono movimenti e personalità profondamente diversi l'uno dall'altra, per origini geografiche e formazione. Soggetti che spesso faticano a riconoscersi nel concetto di femminismo, per il connotato occidentale che la parola ha assunto nel tempo, ma che alla fine accettano questa etichetta e ad essa danno un senso nuovo: le marocchine Fatema Mernissi e Asma Lamrabet, entrambe impegnate, seppur in modo diverso, a riscoprire il valore liberatorio dell'Islam delle origini. Amina Wadud, teologa afro-americana in prima fila per portare le donne ad un ruolo di primo piano nelle moschee.

Renata Pepicelli ripercorre le origini storiche del movimento e ne racconta le sue esponenti più famose, le storie personali e le idee, mettendo bene in evidenza quanto il mondo islamico sia un universo aperto, diverso e spesso contraddittorio al suo stesso interno (al contrario dell'immagine che spesso ne viene trasmessa sui media).

DONNE IN ATTESA

L'Italia delle disparità di genere
ALESSANDRA CASARICO - PAOLA PROFETA
EGEA, 2010 - 138 PAGG.

Siamo nel 2010, la scadenza per gli obiettivi di Lisbona sui tassi di occupazione femminile è arrivata, ma l'Italia è ancora lontana. I cambiamenti ci sono, ma sono davvero lenti. Il governo si preoccupa di raggiungere gli standard europei sull'occupazione femminile, ma stenta a destinare risorse adeguate a questo scopo e rimanda al 2020 la verifica sui risultati.

Si è chiuso da tempo il gap di genere fra donna e uomo, per quanto riguarda l'istruzione. Ormai le donne superano gli uomini per numero di laureate. Ma le donne restano in attesa: non tanto di bambini (ne nascono pochi), ma di trovare spazi d'occupazione, di crescita professionale, di avere potere e ruoli decisionali nelle imprese, in politica, nella scienza.

Perché le donne devono rimanere in attesa? Ci sono ragioni economiche alla base di questo ritardo? Tenerle al di fuori dell'occupazione e del potere ha effetti negativi, che dovrebbero essere sotto gli occhi di tutti: è uno spreco di talenti. Più donne occupate, minori differenziali salariali, più donne al vertice e più parità nella famiglia, avrebbero effetti benefici

per tutta la società. È per questo che dobbiamo smettere di vedere l'attesa come un problema delle donne. È ora che anche gli uomini dicano basta. Che cosa fare allora? Le autrici avanzano proposte concrete, suggerendo alcune politiche chiave per promuovere l'occupazione e le carriere femminili e per sbloccare l'attesa.

PENSARE L'IMPOSSIBILE

Donne che non si arrendono
AN AIS GINORI
FANDANGO, 2010 - 154 PAGG.

Quando si parla di donne in Italia, prevale la rassegnazione. All'estero giornali importanti come il Financial Times o il New York Times, si sorprendono dell'assenza di critiche femminili di fronte a notizie, leggi, dichiarazioni che altrove sarebbero intollerabili. In Italia prevale un senso di impotenza, si commenta sempre meno, non ci si indigna quasi più.

È il tempo del silenzio, ha scritto l'Unità. In politica, abbiamo oltrepassato mezzo secolo di diritto al voto delle donne ma la rappresentazione femminile in Parlamento rimane tra le più basse d'Europa e tutte le leggi per imporre quote rosa sono sempre state bocciate.

Il "velinismo" è diventato criterio selettivo ed è stata necessario lo scatto d'orgoglio di una moglie, Veronica Lario, perché si mettesse al centro del dibattito il "ciarpame senza pudore".

Le ragazze di oggi, emancipate dalle battaglie di madri e nonne, dicono: "Da grande farò la soubrette o la politica, deciderà Papi".

I principali istituti nazionali di ricerca pubblicano di anno in anno dati sulla condizione delle donne: ogni volta, è un po' peggio.

L'occupazione femminile è ferma al 47% (record negativo europeo), le violenze di genere aumentano (altro primato inquietante). Di record in record, la condizione delle donne sta precipitando.

I media diffondono un'immagine del corpo femminile stereotipata e mortificante. Sono stati rimessi in discussione diritti fondamentali, come l'aborto o l'assistenza alla procreazione.

Nelle classifiche sulla parità dei sessi siamo dietro a paesi come l'Uganda eppure dirlo provoca un'impressione di déjà vu. Finora la protesta delle donne più clamorosa, ma silenziosa, è aver smesso di fare figli: il nostro paese ha la più alta denatalità d'Occidente, dopo il Giappone. Il volume racconta anche del nuovo associazionismo, di recenti episodi di protesta, del protagonista di "neo" o "post" femministe.

Un'inchiesta che ripercorre le tappe di una battaglia civile ben lontana dall'essere vinta.

Una battaglia che è necessario continuare a combattere.

Perché l'impossibile non può essere per sempre. ■



resistenza

come conquista di diritti sociali

Per valorizzare la specificità dell'identità della Biblioteca della formazione professionale, l'interpretazione che si dà di "resistenza" si discosta da quella più comunemente diffusa, intesa come fenomeno tipicamente storico del '900.

La scelta ricade quindi verso una selezione di materiali che propongono una rivisitazione del concetto ricondotto piuttosto all'ambito delle lotte di politica sociale e più propriamente delle lotte in difesa dei diritti dei lavoratori, o di alcune categorie deboli, quali i diversamente abili ed i malati.

Quindi resistenza come simbolo delle tensioni e delle pressioni capaci di promuovere circuiti di protesta volti al riconoscimento ed alla conquista di diritti e valori fondamentali per alcune categorie sociali.

È il caso delle lotte dei lavoratori volte al riconoscimento di diritti che hanno trovato la loro massima espressione nello "Statuto dei lavoratori" del 1970, che ad oggi di fatto costituisce, l'ossatura e la base di molti ordinamenti in materia di diritto del lavoro in Italia. Un accenno viene dedicato alle nuove forme occupazionali caratterizzate dalla flessibilità, ed alle nuove regolamentazioni dei

tempi di lavoro come la recente introduzione dell'opportunità del telelavoro che rappresentano entrambe una conquista in termini di mobilità e quindi di conciliazione con i bisogni dei lavoratori.

È il caso inoltre delle conquiste raggiunte in ambito sociale a favore della categoria dei diversamente abili, volte a ridurre la loro esclusione sociale. Dall'ormai storica integrazione nel contesto della scuola, alle opportunità di inserimento lavorativo e alla più diffusa sensibilità nei confronti di una politica di abbattimento delle barriere architettoniche. Un adeguato spazio, in questo percorso di lettura, viene dedicato anche all'ambito della cura dei malati ed in particolare terminali, nei confronti dei quali sta crescendo la sensibilità per un accompagnamento consapevole che metta in primo piano la centralità della persona nel pieno rispetto dei suoi bisogni in una virtuosa alleanza tra le professionalità impegnate sul fronte sanitario e sociale, sia in struttura che a domicilio. Una recentissima conquista a favore dei diritti del malato, attualmente in discussione in Parlamento, è quella della determinazione della scelta della modalità del fine vita, tramite testamento biologico. ■

LO STATUTO DEI LAVORATORI

GIANCARLO PERONE
UTET, 2010 - 234 PAGG.

Un compendio con commenti esplicativi delle norme contenute nello statuto dei lavoratori e con considerazioni finali circa le tendenze evolutive dello stesso, alla luce anche della recente crisi economica e delle trasformazioni tecnologiche.

MOBILITÀ E TRANSIZIONI NEI MERCATI DEL LAVORO LOCALI

MICHELE COLASANTO, ZUCCHETTI EUGENIO
ANGELI, 2008 - 192 PAGG.

Il volume presenta i principali risultati di una ricerca interuniversitaria sulla mobilità e le transizioni nei mercati del lavoro locali, che ha coinvolto le università Cattolica di Milano, di Bologna, Catania, Milano e Trieste. La ricerca ha inteso mettere in luce la natura dei passaggi lavorativi in alcuni mercati locali,

approfondendone le modalità di realizzazione, i meccanismi e le convenzioni intervenienti, i significati rivestiti nel vissuto individuale. Ne è emersa la natura multidimensionale e multifattoriale della mobilità, che si profila - volta a volta e allo stesso tempo - come destino, come protagonismo e come rifugio, in un quadro sociale di marcata individualizzazione, di forte pluralizzazione del lavoro e di crescente eterogeneità delle culture del lavoro. E si sono delineati differenti volti della mobilità: quella delle transizioni professionali dai comparti tradizionali ai lavori del "nuovo terziario"; quella prevalentemente intrasettoriale dei settori metalmeccanico e Ict; quella delle carriere lavorative dei giovani, laureati e diplomati, occupati nei servizi educativi, socio-assistenziali e del loisir; quella dei percorsi di inserimento lavorativo sperimentati dai giovani laureati; quella della ricerca di promozione occupazionale e sociale da parte di migranti come attori economici transnazionali.

TELELAVORO. UNO STRUMENTO A TUTELA DELLA VITA

FRANCESCO DI NISIO
ANGELI, 2009 - 240 PAGG.

Le grandi potenzialità applicative della rete telematica permettono alla società del terzo millennio di migliorare la qualità della vita dei singoli cittadini, delle famiglie e di intere comunità. Questo libro parla di Telelavoro, uno strumento ancora da scoprire da parte del grande pubblico e diretto agli uomini che intendono utilizzare la tecnologia non solo per scopi meramente economici ma ancor più per tutelare la salute pubblica e la vita umana. Il Telelavoro, scoperto da Jack Nilles nel 1973, è stato sperimentato in tutto il mondo perfezionandosi nelle forme e nella tecnica.

La ricerca si qualifica per la chiarezza, ricchezza e perspicuità dei contenuti, come per l'originalità e l'equilibrio dei giudizi e delle interpretazioni. Vengono esplorate



tutte le più rilevanti dimensioni del Telelavoro, dal rapporto con la disabilità e le donne, la formazione e il sindacato, la comunicazione organizzativa e la teledemocrazia, le realtà emergenti in Europa e nel mondo. Di tali dimensioni vengono considerati le motivazioni e i vantaggi, le critiche e gli svantaggi, le opportunità e le minacce, in modo da scandire nei vari capitoli un orientamento deciso e franco di difesa del Telelavoro a tutela della vita umana in un futuro di solidarietà per l'uomo e di più alte opportunità per la società.

L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

Trent'anni di inclusione nella scuola italiana
ANDREA CANEVARO
CENTRO STUDI ERICKSON, 2007 - 490 PAGG.

Sono passati trent'anni dall'approvazione della legge 517 del 1977, che qualificò il contesto italiano come precursore a livello internazionale della full inclusion. Fu una scelta coraggiosa, da alcuni anche criticata come azzardata e precipitosa, che motivò, e per certi versi costrinse, la realtà scolastica italiana a rimboccarsi le maniche, elaborando e approfondendo analisi teoriche, prassi e strategie operative, modelli di intervento e di collaborazione, percorsi di formazione.

Questo volume vuole fare il punto della situazione, per vedere cosa è cambiato e cosa si può ancora cambiare per migliorare la qualità della vita degli alunni con disabilità. Si tratta di un progetto che si avvale di contributi e orizzonti molteplici, così com'è, da un lato, sfaccettata l'esperienza di vita delle persone con disabilità e, dall'altro, complessa e ricca di contaminazioni la riflessione e l'operatività di quella disciplina di confine che è la pedagogia speciale. Vengono affrontati i temi della legitti-

mazione teorica della pedagogia speciale, della fondazione giuridica ed etica dell'integrazione, verrà ripercorsa e analizzata la storia legislativa e culturale della scelta inclusiva italiana, confrontandola con le esperienze internazionali. Sono oggetto di approfondimento anche le altre dimensioni esistenziali (il contesto familiare, il gioco, la sessualità, la collaborazione con le altre figure di cura) e l'integrazione sociale più in generale, in un'ottica di progetto di vita.

L'INTEGRAZIONE LAVORATIVA E FASCE DEBOLI

Dagli aspetti metodologici alla pratica educativa
CARROCCI, 2005 - 159 PAGG.

L'inserimento lavorativo dei soggetti deboli è stato da sempre un obiettivo centrale nel lavoro degli operatori del settore. È però ormai opinione condivisa che nessun inserimento lavorativo di cittadini svantaggiati può essere significativo se non è accompagnato da un reale inserimento sociale che permetta un concreto abbattimento delle barriere sociali e culturali.

Il volume vuole appunto essere la proposta di un modello d'intervento innovativo volto a facilitare l'inserimento lavorativo di cittadini discriminati per motivi fisici, psicologici, sociali, di genere e di etnia, ma anche a integrarli nel contesto sociale.

DAL MIRAGGIO AL PERCORSO: L'INTEGRAZIONE LAVORATIVA DELLE PERSONE DISABILI

I lavoratori, le aziende, i problemi e le «soluzioni» nella pratica quotidiana
ED. DEL CERRO, 2005 - 161 PAGG.

La Legge 68/99 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" promuove l'inserimento

e l'integrazione lavorativa delle persone disabili. Si rivela però complesso realizzare nella pratica questi obiettivi di integrazione e diventa indispensabile disporre di strumenti e metodi adeguati: per progettare, per mediare, per affiancare e per sostenere.

Non solo è fondamentale saper costruire dei percorsi possibili evitando quelli impossibili, ma è necessario accompagnarne la realizzazione. Il volume intende essere quindi una sorta di guida all'inserimento lavorativo dei disabili e al mantenimento del posto di lavoro, rivolta a operatori, servizi, aziende, famiglie.

BARRIERE ARCHITETTONICHE E TUTELA DEI PORTATORI DI HANDICAP

ALBERTO CELESTE
IL SOLE 24 ORE, 2008 - 260 PAGG.

Il volume si propone di riassumere e di analizzare tutte le problematiche connesse alla tutela dei portatori di handicap di fronte alle barriere architettoniche presenti negli edifici. Il libro è diviso in quattro capitoli.

Nel primo si passano in rassegna i progetti costruttivi, gli adempimenti amministrativi e gli scenari urbanistici, con l'indicazione dell'apparato sanzionatorio vigente (sul versante penale e amministrativo). Il secondo si occupa delle decisioni assembleari, laddove sono previste maggioranze agevolate per le delibere tese all'eliminazione degli ostacoli all'accessibilità e frequentabilità dello stabile condominiale e, al contempo, sono contemplati limiti all'adozione di tali provvedimenti, riguardanti soprattutto l'ascensore. Il terzo, dopo aver illustrato le forme di autotutela del disabile, è dedicato alle iniziative che può intraprendere il singolo nell'uso della cosa comune, nel contrasto tra l'interesse (personale) alla realizzazione dell'opera antibarriera e quello (di na-



tura patrimoniale) degli altri partecipanti. Nel quarto si stila una sorta di inventario delle azioni esercitabili e delle pronunce della magistratura (di legittimità e di merito) in tale ambito, delineando le posizioni tutelate, gli incentivi economici e fiscali, i profili risarcitori civili, la protezione dei dati sensibili e il procedimento antidiscriminazione. Completa l'opera un'appendice normativa che compendia tutti gli interventi legislativi in materia.

TUTTI I DIRITTI DEL MALATO

KATIA ZATTONI
FOSCHI 2008 - 115 PAGG.

Quello tra medico e malato è un rapporto estremamente delicato. Ma quali sono le responsabilità dell'uno e i diritti dell'altro?

Con quali strumenti il malato può tutelare i suoi diritti? Quali sono i danni alla salute risarcibili? Il volume, di semplice e immediata consultazione, è un valido aiuto per chi cerca un testo ricco ed esauriente e, al contempo, risposte chiare e veloci. Temi trattati: la responsabilità del medico - comparaggio: responsabilità del medico e del farmacista - l'infermiere: diritti, doveri e responsabilità - i diritti del malato - danni alla salute risarcibili strumenti per la tutela dei diritti del malato - alcuni casi pratici - codice di deontologia medica - la carta della professionalità - le carte dei diritti del malato.

DALLA CENTRALITÀ DELL'OSPEDALE ALLA CENTRALITÀ DELLA PERSONA

CAVAGNARO, CINOTTI, SAMBUCETI
ANGELI, 2005 - 111 PAGG.

Quello tra medico e malato è un rapporto estremamente delicato. Ma quali sono le responsabilità dell'uno e i diritti dell'altro? Con quali strumenti il malato può tutelare

i suoi diritti? Quali sono i danni alla salute risarcibili?

Il volume, di semplice e immediata consultazione, è un valido aiuto per chi cerca un testo ricco ed esauriente e, al contempo, risposte chiare e veloci.

Temi trattati: la responsabilità del medico, del farmacista e dell'infermiere - il codice di deontologia medica - la carta della professionalità - le carte dei diritti del malato.

LA DIGNITÀ OLTRE LA CURA

Dalla palliazione dei sintomi alla dignità della persona
A CURA DI G. LUIGI CETTO
ANGELI, 2009 - 224 PAGG.

Il vero obiettivo delle cure palliative, intese come cure di fine vita, è il raggiungimento di una buona morte, generalmente intesa come morte naturale.

Si deve riconoscere però che ormai da tempo la morte non è più percepita come "naturale": il sempre più diffuso e perfezionato impegno tecnologico ha spersonalizzato il processo del morire privandolo del suo stesso significato in termini di affetti, consapevolezza, possibilità di decidere della propria vita, in una parola privandolo di dignità.

Ma che cosa significa parlare di dignità alla fine della vita?

La medicina palliativa, attraverso il controllo dei sintomi, contribuisce in maniera determinante alla preservazione della dignità della persona.

Le cure di fine vita non riguardano però soltanto procedure mediche per il controllo dei sintomi o problematiche psicologiche, etiche o deontologiche, ma il senso stesso del morire e la dignità della persona al termine della vita: le cure palliative devono allargare il loro orizzonte, dal controllo dei sintomi alla dignità della persona.

Il volume raccoglie commenti e riflessioni di esperti di varia estrazione, percorrendo i diversi orizzonti delle cure palliative, dalla terapia del dolore alla qualità della vita fino ai molteplici aspetti della dignità della persona al termine della vita, con la speranza di poter contribuire all'attuale dibattito sulle decisioni di fine vita.

TESTAMENTO BIOLOGICO

Idee ed esperienze per una morte giusta
GIORGIO COSMACINI
IL MULINO, 2010 - 123 PAGG.

Un testo di legge giace in Parlamento e riguarda il processo più cruciale dell'esistenza umana: la morte e il morire.

Un documento in stallo che ha visto confrontarsi su posizioni talvolta trasversali agli stessi schieramenti, destra e sinistra, laici e cattolici. Ma è possibile una zona neutra che sia terreno per un testo condiviso?

Cosmacini riporta il tema all'interno della riflessione filosofica e della ricerca scientifica senza mai tralasciare il ruolo del medico, colui che è maggiormente coinvolto nell'esperienza del morire altrui.

E tocca i temi cruciali che confluiscono nel problema del testamento biologico: le conquiste delle tecnologie biomediche - dal polmone d'acciaio alle cure palliative - che giovano alla quantità e alla qualità della sopravvivenza, ma generano problemi di "etica della vita"; le recenti tecniche di sostegno artificiale e le neuroimmagini esplorateci della vita e della morte del cervello, dove anche la deontologia e la scienza del diritto pongono le loro istanze.

Su questo terreno accidentato come può orientarsi un cittadino che intende lasciare a chi resta la tutela del proprio patrimonio ideale e morale, e il rispetto della propria identità? ■

Resistenza: uno stile di vita

La battaglia di chi "conosce" il limite, ma lotta ogni giorno per superarlo

Abbiamo imparato che a "fare la Resistenza" sono stati uomini e donne coraggiosi, che hanno combattuto per degli ideali di libertà e democrazia, per l'affermazione e il rispetto della dignità della persona. Nei valori della Resistenza infatti c'è il fondamento della nostra Costituzione.

Guardando alla storia delle battaglie e delle conquiste per il riconoscimento dei propri diritti umani e sociali che hanno visto, e vedono ogni giorno, protagoniste le persone con disabilità, e chi condivide il loro cammino, si può pensare che anche in questo caso si stia combattendo una vera e propria "Resistenza": contro gli ostacoli, le barriere, i pregiudizi e le discriminazioni di cui sono oggetto i disabili (e tutti quelli considerati "diversi"). Sono persone sostenute da una forza straordinaria, quella che permette spesso alle famiglie con disabilità di uscire rafforzate e meglio motivate dalle mille avversità che le contrastano, attraverso un processo di resistenza attiva (definita dalla letteratura scientifica resilienza), che trasforma l'evento negativo in una forza propulsiva e propositiva che supera i confini familiari e si riversa sulla società circostante. Da questa forza, da questa battaglia tutta la società trae infatti dei vantaggi, perché il cambiamento di cui si fa promotrice impone un impegno educativo

e sociale che garantisca dignità, rispetto delle differenze, piena ed effettiva partecipazione alla società; principi che sono alla base del rispetto di ogni diritto umano.

"Adoperarsi" per l'inclusione della persona con disabilità vuol dire di fatto occuparsi potenzialmente del benessere di tutti i cittadini.

I libri che proponiamo in questo percorso, raccontano le storie di persone che, con le loro intuizioni e con la loro vita, hanno contribuito o tuttora contribuiscono in modo significativo alla "battaglia" per il riconoscimento dei diritti dei disabili. Personaggi conosciuti, come Adriano Milani Comparetti, Reuven Feuerstein o Claudio Imprudente, ma anche tante, tante persone, famiglie che ogni giorno vivono una battaglia quotidiana di superamento dei limiti imposti dalla loro disabilità. Persone che credono fortemente che solo un processo di trasformazione culturale che vada oltre il riconoscimento dei diritti sanciti da leggi e accordi (seppur fondamentali come la Convenzione Internazionale ONU sui diritti delle persone con disabilità) ci renderà consapevoli che la disabilità può essere limitata e spesso superata a patto che ognuno faccia la sua parte. ■

E LI CHIAMANO DISABILI

Storie di vite difficili coraggiose stupende
CANDIDO CANNAVÒ
RIZZOLI, 2005 - 252 PAGG.

Questo libro ci invita a compiere un'esplosione del mondo dei disabili, che non deve essere vissuta attraverso lo stereotipo di un viaggio nel dolore e nell'angoscia, ma come una ricerca della bellezza e della forza vitale espressa dal mondo dei diversamente abili. Perché i personaggi e le loro storie ci impongono il rispetto e l'attenzione verso chi, da una posizione differente e svantaggiata, ci dimostra di essere in grado di insegnarci volontà e forza vitale, quella forza che è in tutto e per tutto una risorsa preziosa per la nostra società, per la nostra consapevolezza di essere umani.

L'autore incontra tra gli altri Felice Tagliaferro, scultore... cieco, Simona Atzori, ballerina e pittrice... nata senza braccia, Paolo Anibaldi, chirurgo... paraplegico, Fulvio Frisone, scienziato... affetto da tetraparesi spastica distonica. E poi ancora Alex Zanardi, Andrea Pontiggia (figlio dello scrittore Giuseppe), Claudio Imprudente, Franco Bompreschi...e tanti altri. Sedici storie di uomini e donne che hanno avuto il coraggio della non-rassegnazione.

IL NAZISMO E L'EUTANASIA DEI MALATI DI MENTE

ALICE RICCIARDI VON PLATEN
A CURA DI COSIMO MARCO MAZZONI
LE LETTERE, 2000 - IX, 147 PAGG.

Alice Ricciardi von Platen, psichiatra e psicoterapeuta, nel 1946 è stata membro della Commissione medica di osservatori nel Tribunale militare americano di Norimberga, nel processo contro 23 medici accusati di crimini contro l'umanità. Gli imputati erano, fra gli altri, i medici e i funzionari coinvolti nel cosiddetto programma di eutanasia che Hitler aveva lanciato per sterminare i malati di mente, considerati "vite indegne di essere vissute" (lebensunwertes Leben). Il libro, che conteneva le spaventose relazioni pubblicate dalla commissione di cui faceva parte Alice von Platen, esce nel 1948, ma viene subito dimenticato, anzi rimosso dalla coscienza collettiva della Germania del dopoguerra. Solo dopo molti anni, nel '93, la sua seconda edizione viene letta e diffusa come un best-seller. Del libro dice Marco Paolini, che racconta nel suo monologo teatrale "Ausmerzen" la storia di questo sterminio di massa denominato T4 (dove T4 sta per Tiergartenstrasse 4, sede a Berlino dell'Ufficio per l'eutanasia): "E' un resoconto sofferto della banalità del male

di un'operazione che, grazie alla propaganda nazista, ha potuto godere di un livello di consenso strisciante molto alto". Sì, perché l'ideologia che ha portato allo sterminio dei disabili fisici e dei malati psichiatrici poggiava su motivazioni che apparivano ragionevoli, scientifiche, umane, economicamente vantaggiose, ma che avevano alla base il convincimento che vi è un limite oltre il quale una vita non si può considerare degna di essere vissuta. Ed è proprio qui che sta la scottante attualità di questo libro, il cui monito rimane purtroppo ancora attuale: «è certo che una sola uccisione ne provocherà altre centinaia se non si rinnega fino in fondo l'ideologia che l'ha generata».

LETTERA A UNA PROFESSORESSA 2

Don Milani vive ancora
VITO PIAZZA
ERICKSON, 2005 - 109 PAGG.

Vito Piazza propone in questo libro la sua continuazione del celebre "Lettera a una professoressa" di Don Milani, non per fare una celebrazione, ma una denuncia. Ha riscritto la sua Lettera dalla parte di chi non riesce a far valere i propri diritti, dalla parte cioè degli allievi disabili, il cui ingresso ha messo in crisi una scuola ancora pensata e attuata per un'élite.



Una lettera che racconta, non descrive, quanto si è sollecitati ad imparare camminando al fianco di chi “non è adeguatamente equipaggiato per la vita”. Un richiamo ai valori solidaristici della nostra costituzione, che ha sostituito il “me ne frego” fascista con l’ “I care” del priore di Barbiana; perché la scuola non sia affermazione brutale di una maggioranza, ma rispetto delle minoranze. L’interazione in una stessa comunità scolastica tra disabili e normodotati, dice Piazza, ha portato a un aumento non solo dell’intelligenza più propriamente “emotiva”, ma anche degli aspetti cognitivi. In altre parole: chi ha avuto come compagni di scuola questi compagni diversi, non solo è diventato più buono, ma anche più intelligente. Perciò questa nuova Lettera. Per rivendicare il diritto sul futuro per tutti. Buoni e cattivi. Sani e malati. O disabili. Più che una lettera, un invito. Un invito a resistere, resistere, resistere.

I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Dalla Convenzione Internazionale ONU alle buone pratiche
PAOLA BARBATELLA E ELENA LITAMÈ
ERICKSON, 2009 - 247 PAGG.

La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità rappresenta il primo accordo internazionale sui diritti umani del ventesimo secolo e riguarda circa 650 milioni di persone che vivono in tutto il mondo. E’ stata adottata nel dicembre 2006 ed è entrata in vigore nel maggio 2008, con la ratifica del documento da parte di venti Paesi del mondo (in Italia il processo di ratifica si è concluso nel 2009). Il documento, che si prefigge lo scopo di promuovere, proteggere e assicurare alle persone con disabilità il pieno ed eguale godimento del diritto alla vita, alla salute, all’istruzione, al lavoro, ad una vita indipendente, alla mobilità, alla libertà di espressione e in generale alla

partecipazione alla vita politica e sociale, tocca tutti gli aspetti connessi alla tutela e alla promozione dei diritti, operando contro ogni forma di discriminazione basata sulla disabilità. Questo volume, attraverso eventi, esperienze, buone prassi e storie quotidiane, mira a promuovere la Convenzione applicandola alla quotidianità. Il testo si articola in sei capitoli che identificano i punti cardine del documento: il diritto a una vita di qualità, il diritto a un’educazione inclusiva, il diritto di cittadinanza, il diritto al lavoro e i diritti delle donne e dei bambini. Si configurano così sei quadri sul quale prendono forma volti, storie e situazioni, alcune molto positive e altre di segno opposto, mettendo in evidenza come, a parità di condizioni, sia l’agire quotidiano a costituire la vera base dell’inclusione. E’ un invito esplicito a sentirci tutti partecipi, responsabili e promotori di cambiamento perché nessuno sia più “invisibile”.

MIO FIGLIO HA LE ALI

Storie di quotidiana disabilità
MAURO OSSOLA ET AL.
ERICKSON, 2007 - 222 PAGG.

Gli autori di questo libro non hanno in comune il “mestiere” di scrittori, ma quello di “genitori”, che hanno voluto raccontare le loro esperienze per aiutare a comprendere meglio la vastità e la varietà della vita, il cui inizio, per qualcuno, si rivela maledettamente in salita. Non ci si aspetti di trovare lacrime, disperazione o rassegnazione. Queste storie raccontano determinazione, rabbia, fede e forza indicibile; raccontano i sorrisi di bambini che non sono sventurati, di madri forti e coraggiose e di papà che credono fortemente che la diversità allontani solo al primo approccio. Poi subentra il desiderio di conoscere e a quel punto, assestati i terremoti dei cuori ed intrapreso il processo di accettazione, si può cominciare ad affrontare un’avventura molto, ma molto

intensa...per tutti. Importante è: non barricarsi nella disperazione, ma “combatte-la”; credere che sicuramente non sarà facile, ma nemmeno impossibile.

IO RISPETTO

Filastrocche per una lettura della Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità
TESTI DI BENEDETTO TUDINO, ILLUSTRAZIONI DI MARIANNA VERI. UNICEF CON IL COMUNE DI PARMA E RINOCERONTE INCATENATO, 2010 - 47 PAGG.

Questo libro illustrato si rivolge sia ai bambini che agli adulti per raccontare, in versi e rime, di un paese dal nome Armonia dove tutto diventa SuperAbile. Ogni filastrocca prende spunto da un articolo della “Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità”. Avere un documento come la Convenzione è fondamentale, ma le leggi da sole non bastano. Servono politiche adeguate, investimenti sociali e territoriali. Servono conoscenza, educazione ai diritti umani, consapevolezza e trasformazione culturale, perché una cultura dei diritti delle persone diversamente abili va costruita giorno dopo giorno. Mettere in atto politiche per la disabilità significa “fare e guardare” allo sviluppo di una città, dei suoi servizi e dei suoi spazi di vita per renderli qualitativamente migliore per tutti.

L'AVVENTURA EDUCATIVA DI ADRIANO MILANI COMPARETTI

Storia di un protagonista dell’integrazione dei disabili in Italia
SERENELLA BESIO – MARIA GRAZIA CHINATO
E/O, 1996 - 124 PAGG.

Molti ricordano don Lorenzo Milani e la sua battaglia per una scuola non selettiva, ma meno noto è che anche suo fratello, Adriano Milani, medico, fisiatra, neuropsichiatra infantile, abbia giocato

un ruolo forse altrettanto importante per la scuola italiana, ma in un settore specifico: quello dei disabili. Narrando la sua avventura personale e professionale, le autrici tracciano in questo libro la storia delle iniziative, delle riflessioni e dei progetti che hanno portato alla creazione di una legislazione specifica a tutela dei diritti e dell'integrazione scolastica dei bambini disabili. Gli ideali di libertà e di giustizia che fecero scegliere a Milani Comporetti di entrare, nel '43, nelle file del Partito d'Azione, lo accompagnarono sempre nell'impegno etico concreto di porre la riabilitazione al servizio dell'esistenza, rendendolo agli occhi di molti (come suo fratello) un uomo scomodo. Promotore dell'autonomia del ragazzo disabile e della concezione di un bambino in grado di costruire le proprie competenze e il proprio futuro, agendo sulla base di un patrimonio innato capace di dialogo, di propositività, di anticipazione, denunciò i pericoli di un'emarginazione selvaggia e di un aumento indiscriminato del tempo dedicato alle terapie, a discapito dell'esperienze di socializzazione e d'integrazione.

Un'integrazione che impone un radicale cambiamento tecnico e ideologico del modo di fare scuola; un cambiamento che parta dalle persone e che vada oltre l'aver ottenuto leggi e riforme, poiché, come sosteneva Adriano Milani Comporetti: "le vere riforme non vengono introdotte da una legge ma nascono da una crescita culturale".

LA DISABILITA' NON E' UN LIMITE

Se mi ami, costringimi a cambiare
REUVEN FEUERSTEIN, YAACOV RAND,
RAFI FEUERSTEIN
LIBRI LIBERI, 2005 - XXIV, 240 PAGG.

Reuven Feuerstein nasce in una famiglia di rabbini, il quinto di nove figli. Alla vigilia dell'invasione nazista è attivo a Bucarest come insegnante nei campi creati dal movimento sionista per la preparazione alla vita in Israele.

Internato e poi liberato, nel '44 raggiunge Israele, dove comincia il suo lavoro con i bambini scampati allo sterminio nazista, quelli ebrei provenienti dai paesi arabi e quelli di origine etiopie giunti in Israele con l'operazione "Mosè". In quel contesto, credere nella possibilità di cambiare il proprio destino, di inventare un futuro diverso nonostante il passato e le ferite del presente era una necessità psicobiologica.

La teoria della modificabilità cognitiva strutturale di Feuerstein trova quindi in Israele un terreno particolarmente favorevole per essere accettata e valorizzata. Sono ormai più di cinquant'anni che Reuven Feuerstein, suo figlio Rafi e Yaacov Rand si occupano di persone con ritardi nelle prestazioni e sono sempre più convinti che possano e debbano essere salvate da un'esistenza condannata all'opa-

rità. Il loro metodo per lo sviluppo delle potenzialità del bambino è oggi adottato in oltre 60 paesi del mondo, impiegato con individui definiti "mentalmente ritardati" o che vivono in condizioni svantaggiate e di deprivazione, ma paradossalmente anche per il training di top manager o di guru dell'hi-tech.

Questo libro, avvincente e facile da leggere, ricco di dati, suggerimenti e vicende vissute, contiene anche la commovente testimonianza dell'esperienze che hanno colpito gli autori in prima persona: la nascita e le tappe della crescita del nipote di Feuerstein (figlio di Ravi), portatore egli stesso della sindrome a lungo studiata dal padre e dal nonno e la storia di Debby, figlia di Yacoov Rand, una ragazza con una grave forma di sindrome di Down che si è diplomata e oggi lavora come maestra d'asilo.

C'E' ANCORA INCHIOSTRO NEL CALAMAIO!

Lettere e messaggi per educarsi alle abilità diverse

CLAUDIO IMPRUDENTE E FLAVIA CORRADETTI
ERICKSON, 2006 - 108 PAGG.

Claudio Imprudente è sicuramente una persona a cui piacciono le scommesse. Forse perché i primi a "scommettere" su di lui sono stati i suoi genitori. All'età di due anni, dopo aver visitato Claudio, un dottore aveva detto loro: "Non c'è nulla da fare, sarà un vegetale", ma loro non si sono arresi e hanno investito sulla costruzione della sua libertà e di un'identità autonoma. "E la stima verso me stesso è stata un primo elemento fondamentale per il futuro ruolo di educatore, perché è difficile educare altri alla stima senza provarla nei propri confronti", racconta Claudio in un suo articolo, pubblicato sul Messaggero di Sant'Antonio, nel febbraio di quest'anno.

Oggi è scrittore, giornalista, formatore, conferenziere...

"Nel mondo della diversabilità", dice, "è necessario costruire tanti camerini, ovvero tanti spazi in cui potersi reinventare, in cui giocare con i ruoli per cambiare la percezione di noi stessi e riappropriarci della ricchezza insita nella nostra personalità".

In questo libro Imprudente, rispondendo a dieci lettere inviate dai suoi lettori, nel suo modo divertente, pungente, ironico, diretto e coraggioso, mette in luce aspetti del mondo della disabilità spesso sottovalutati e svalutati, come la seduzione, l'accettazione della propria diversabilità, la visibilità dei mass media, la dignità del diversabile, il coraggio di scendere in piazza. Il titolo fa riferimento al "Progetto Calamaio" con il quale, da più di vent'anni, propone al mondo della scuola, dell'università, del lavoro, percorsi formativi sulla diversità.

EDUCARSI ALLA RESILIENZA

Come affrontare crisi e difficoltà e migliorarsi

ELENA MALAGUTI - ERICKSON, 2005 - 240 PAGG.

Il potere delle parole è bizzarro. La parola "resilienza" esisteva nel campo della fisica, ad indicare la capacità di un metallo di riprendere la propria forma dopo aver ricevuto un colpo non abbastanza forte da provocarne la rottura. In questo senso, e in tutt'altro campo, la resilienza può essere definita come il processo che permette la ripresa di uno sviluppo possibile dopo una lacerazione traumatica e nonostante la presenza di circostanze avverse. In parole povere "il far fronte, resistere, integrare, costruire e riorganizzare positivamente la propria vita nonostante si abbia vissuto o si viva una situazione difficile che faccia presupporre un esito negativo.

L'autrice propone in questo libro un'attenta analisi teorica del fenomeno, integrandola con la presentazione di alcune testimonianze di persone "resilienti" e con l'elaborazione di possibili strategie di intervento, rendendo il testo un valido strumento per quanti (genitori di bambini in difficoltà, genitori adottivi, psicologi, operatori dei servizi socio-sanitari, persone che si trovano a dover gestire situazioni di crisi, ecc.) vogliono imparare a far fronte agli eventi traumatici e ad aiutare a superare anche le situazioni più dolorose e difficili.

SIAMO SOLO NOI

Le malattie rare: storie di persone eccezionali

MARGHERITA DE BAC - PREFAZIONE DI DARIO FO
SPERLING & KUPFER, 2008 - 217 PAGG.

L'autrice scrive questo libro dopo aver ascoltato uno per uno i protagonisti delle storie che racconta. Racconti incredibili di persone meravigliose, ricche di un tesoro che tutti noi dovremmo dissotterrare: l'amore per la vita e il coraggio di affrontarla. Famiglie straordinarie che hanno saputo vincere la sfida contro le malattie rare superando infiniti ostacoli. La difficoltà di arrivare alla diagnosi e di veder riconosciuto il diritto alle cure, la mancanza di terapie, il cinismo di alcuni medici. E, soprattutto, il dramma di sentirsi abbandonati.

Le malattie rare vengono chiamate anche "orfane" e orfani vengono chiamati i farmaci per le loro cure. Farmaci che l'industria farmaceutica è poco interessata a produrre o commercializzare perché destinati a un ristretto numero di pazienti (con costi superiori ai guadagni). Solo negli ultimi anni le istituzioni hanno cominciato ad accorgersi di queste patologie, grazie anche all'impegno delle associazioni. Qualcosa sta cambiando, finalmente, ma è ancora troppo poco... ■



Arte e impegno

Prospettive contemporanee

Tema cruciale del dibattito artistico dagli anni Sessanta in poi è l'idea di impegno sociale e politico degli artisti contemporanei. L'ipotesi di una modalità partecipativa, in cui utopia, democrazia e consenso possano allearsi per generare forme efficaci di attivismo civile e di pacificazione politica, anche a fronte del recente inasprimento di fenomeni come populismo e derive autoritarie, permea buona parte del fare artistico degli ultimi anni.

La biblioteca di Museion propone una selezione di libri che documentano in modo esemplare i vari aspetti di queste forme di "resistenza" nell'arte: l'aspetto politico con il catalogo "Hardcore" e con le idee rivoluzionarie dei "Situazionisti"; la coscienza vigile sui disastri del passato nell'opera di Gerhard Richter e Gian Marco Montesano; l'impegno sociale alla base della mostra "Group

Therapy" e delle dure testimonianze di Santiago Sierra; la critica al sistema economico secondo il gruppo "Superflex"; lo scardinamento dei pregiudizi razziali con il lavoro di Kendell Geers; la questione femminile con il catalogo dell'esposizione "Donna: Avanguardia femminista negli anni '70" e l'opera di Valie Export; le problematiche ecologico-ambientali che permeano il lavoro dell'artista tedesco Joseph Beuys.

Le pubblicazioni raccolte in questo "Percorso di lettura", per la maggior parte in lingua italiana, sono il frutto di progetti e riflessioni fortemente significative, opere in cui emerge la volontà di porre in primo piano nuove modalità di responsabilità individuale dell'artista nei confronti della società in cui opera. ■

HARDCORE: VERS UN NOUVEL ACTIVISME = TOWARDS A NEW ACTIVISM

CERCLE D'ART, 2003 - 208 PAGG.
TESTO IN FRANCESE E INGLESE

Radicalità e "violenza" sono nozioni presenti oggi nei lavori di numerosi artisti contemporanei che sviluppano un approccio di forte critica sociale. Il termine "Hardcore" si applica alla modalità con la quale gli artisti presentati nella mostra, ideologata dal Palais de Tokyo di Parigi, s'infiltrano nella realtà, occupano in una certa maniera il terreno dell'attualità e rinviano ad una verità cruda, consegnata senza formattazione mediatica preliminare con la virulenza di una proposta verbale e visiva che smaschera e fustiga le iniziative sociali e le politiche demagogiche.

La mostra si articola attorno al lavoro di una dozzina di artisti di generazioni e nazionalità diverse (tra cui Jota Castro, Kendell Geers, Guerrilla Girls, Anri Sala, Santiago Sierra, Sisley Xhafa) che, da soli o in gruppo, tratteggiano un nuovo attivismo che non è più dentro la logica contestataria degli anni Sessanta e Settanta. Questi eredi della caduta delle ideologie sono degli attivisti "isolati"

che non formano un insieme organizzato. Sono varie strategie individuali di "gruppuscoli" contestatari che usano l'arte come strumento di trasgressione, per mescolare le carte e penetrare meglio nelle incoerenze e le devianze del sistema.

I SITUAZIONISTI

Il movimento che ha profetizzato la "Società dello Spettacolo"

MARIO PERNIOLA
CASTELVECCHI, 2005 - 126 PAGG.

A partire dal caposcuola Guy Debord, il volume ripercorre la storia e il pensiero dei situazionisti, uno dei movimenti che ha più influenzato la pratica culturale e politica del secolo scorso e a cui si rifanno tutti gli anarchici, i manipolatori e i sabotatori del sistema dei media. Il movimento situazionista può essere considerato come la più radicale e coerente manifestazione dell'avanguardia artistica e politica del secolo scorso. Temi quali il superamento dell'arte, la critica alla società e le tematiche rivoluzionarie hanno trovato nelle opere dei protagonisti di questa avventura formulazioni esemplari che anticipano di decenni molti aspetti del dibattito attuale. Mario Perniola è

uno dei massimi filosofi italiani e insegna Estetica nell'Università di "Roma Tre".

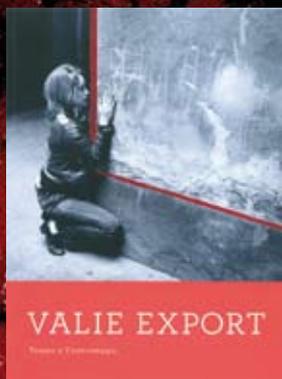
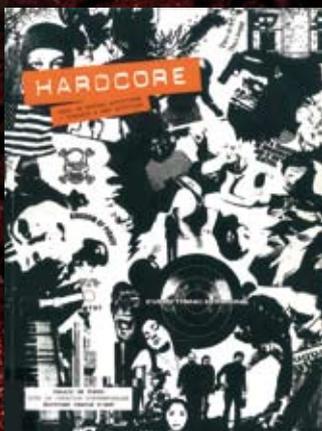
GERHARD RICHTER: LA PRATICA QUOTIDIANA DELLA PITTURA

A CURA DI HANS ULRICH OBRIST
POSTMEDIA BOOKS, 2003 - 239 PAGG.

Gerhard Richter, artista nato a Dresda nel 1932, subì attraverso le tragedie familiari la dittatura nazista e praticò fin dai primi anni Sessanta, in contrapposizione al solido realismo socialista della Germania dell'Est, un linguaggio da egli stesso definito realismo capitalista.

Richter parte da immagini fotografiche, spesso tratte dai giornali, che rappresentano protagonisti ed avvenimenti drammatici della storia.

La loro riproduzione ingigantita sulla tela crea un voluto effetto di sfocatura, di ambiguità, che finisce per contraddire la precisione originaria dell'immagine. Da qui quel senso di distacco critico che si traduce in una neutralità del giudizio tanto più fastidiosa e netta, quanto spiazzante e fertile di interpretazioni, soprattutto in una Germania che ha vissuto dodici anni di nazionalsocialismo da una parte e trentadue anni di socialismo democratico nella RDT dall'altra.



GIAN MARCO MONTESANO: EUROPA ADDIO

A CURA DI VALERIO DEHÒ
GIANCARLO POLITI EDITORE, 1998 - 133 PAGG.

Alcune immagini su cui si concentra l'opera di Montesano riguardano i temi della guerra, dell'opposizione tra comunismo e nazismo. Spesso la scelta cade sui due rappresentanti più noti delle defunte ideologie, Stalin e Hitler: scelta che da un lato gli consente operazioni di straniamento fortemente ironiche, dall'altro dichiaratamente critiche nei confronti della vacua retorica della dittatura. Anche i titoli delle sue opere sono parodie o riprendono pedissequamente i motti e le frasi della propaganda con risultati di spiazzamento e provocazione del pubblico.

Nella frequente presenza di certi volti, come quello di Stalin, c'è la volontà di dimostrare quella perdita dell'aura e del potere da parte del personaggio stesso, se ridotto, appunto, a icona: dalla propaganda alla pubblicità, dal comizio politico al talk show televisivo, ecco che Montesano si fa anche interprete del processo di indifferenza all'immagine della società contemporanea, avvertendo, forse, del pericolo insito nel dimenticare la storia politica e ideologica.

GROUP THERAPY

A12, Allora & Calzadilla, Bernadette Corporation, Claire Fontaine, Clegg & Guttmann, Elmgreen & Dragset, gelitin, goldiechiari, Superflex
MUSEION, 2006 - 127 PAGG.

Nel progetto di mostra "Group Therapy" sono stati invitati artisti che lavorano in coppia o in gruppo e il cui lavoro si traduce spesso in un concreto intervento socio-culturale. Particolare attenzione è tributata al concetto di opera come catalizzatore di relazioni, come situazio-

ne aperta, che riceve il suo senso nella partecipazione, nello scambio con il fruitore e nell'evoluzione temporale e che pertanto risulta definitivamente lontana dall'idea di un'opera puramente rappresentativa o contemplativa.

Tutti gli artisti partecipanti minano a modo loro il sacro mito della creazione artistica e tendono - con poetiche alquanto eterogenee e non per ultimo con una creazione collettiva - verso logiche destabilizzanti, che in parte affrontano anche il cliché dell'artista e del suo ruolo nella società.

SANTIAGO SIERRA: POLIURETANO ESPREADO SOBRE 18 PERSONAS

GALLERIA POLESCHI ARTE CONTEMPORANEA,
2002 - 19 PAGG.

L'artista madrileno si è presentato a Lucca inscenando una performance inedita, inconfondibile nel suo stile crudo e realistico. Una miscela di linguaggi graffianti per denunciare processi economici distorti e abusi di potere. Il titolo della mostra già mette in guardia su ciò che ha da venire: "Poliuretano espreado sobre 18 personas". Diciotto ragazze dell'est sono state reclutate e pagate per quattro ore di lavoro all'interno della chiesa di San Matteo a Lucca. Lì sono state fatte spogliare, avvolte in una coperta beige da trasportatore e spruzzate, nell'area dei genitali protetta da un telo di nylon nero, con poliuretano espanso di colore bianco. Alla fine, non sono rimaste solo una serie di fotografie in bianco e nero di grande formato e un videotape di 42 minuti, ma è rimasto anche il forte impatto emotivo della denuncia al potere imposto dall'uomo sulla donna attraverso azioni eccessive e drammatiche. Rimane la critica a forme di economia esasperata e a rapporti esclusivamente contrattuali e retribuiti tra soggetti e professioni. Processi, questi, che riflettono con chiarezza l'arte politica di Santiago Serra.

SUPERFLEX: TOOLS

TASCHEN, 2003 - 290 PAGG.
TESTO IN LINGUA INGLESE

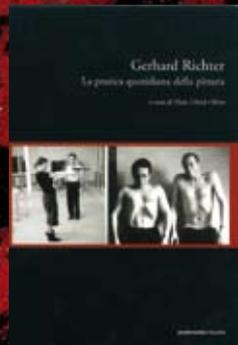
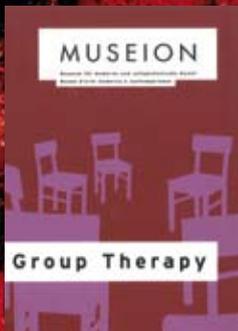
Democrazia + Economia + Partecipazione, questo l'assunto con cui gli artisti del gruppo Superflex dal 1993 propongono il proprio modo di pensare il processo artistico. Bjoernstjerne Christiansen (1969), Jakob Fenger (1968), Rasmus Nielsen (1969) vivono e lavorano a Copenhagen e si avvalgono della collaborazione di vari specialisti internazionali per lo sviluppo di progetti a carattere sociale. Concepiscono l'arte come strumento di coinvolgimento e di crescita collettiva, ma ciò che caratterizza Superflex fin dalla sua origine è un principio di "democrazia radicale", perseguito attraverso differenti strategie partecipative e modelli funzionali alternativi che rispondono a precise esigenze della vita sociale. Così il prototipo di una unità funzionale di biogas - Supergas, realizzato nel 1997 con la collaborazione di ingegneri danesi e africani, un'unità semplice, portatile, che può produrre sufficiente gas per gli usi domestici di una singola famiglia a partire dalla trasformazione di rifiuti organici - è stato il primo lavoro che li ha resi famosi nel sistema dell'arte internazionale e da allora sempre presenti nei maggiori musei e alle principali manifestazioni espositive.

Tutti i progetti di Superflex vengono visti dagli stessi autori come "tools", strumenti in grado di permettere lo sviluppo di attività, di innescare processi e quindi acquistano senso solo nel momento in cui vengono utilizzati dagli utenti reali.

KENDELL GEERS: IRRESPEKTIV

BOM PUBLISHERS, 2007 - 293 PAGG.

Con i suoi lavori, l'artista sudafricano Kendell Geers rivendica la necessità di prendere posizione rispetto al mondo



in cui viviamo. Da questo atteggiamento critico nasce un'arte impegnata, che coinvolge totalmente l'artista a livello personale e trascina il pubblico all'interno dell'opera, rendendolo a tutti gli effetti un elemento della creazione artistica.

Il titolo del catalogo della mostra presentata al MART Museo d'arte moderna e contemporanea di Rovereto, una parodia del termine "retrospettiva", esprime immediatamente il tono dell'esposizione e la pone all'insegna dell'impegno politico e della provocazione.

In questa installazione, l'inferno dell'Apartheid in Sud Africa affiora in modo ossessivo, ma l'artista non si propone di raccontare né spiegare, quanto piuttosto di coinvolgere e di far rivivere al visitatore la propria condizione esistenziale.

La critica di Geers al sistema è implacabile proprio perché è espressa da chi l'ha vissuta in prima persona: egli riversa sul suo lavoro tutta la violenza e l'ipocrisia proprie della piccola borghesia bianca sudafricana di quell'epoca.

Allo stesso tempo, oltre alla provocazione, è presente anche un importante elemento di ironia e distacco, perché l'artista non mira a imporre le proprie opinioni personali, ma invita l'osservatore a riflettere sulle proprie scelte.

DONNA: AVANGUARDIA FEMMINISTA NEGLI ANNI '70

DALLA SAMMLUNG VERBUND DI VIENNA
GABRIELE SCHOR
ELECTA, MILANO, 2010, 256 PAGG.

Il catalogo getta una luce su una produzione artistica ancora poco nota in Italia e si distingue per un raffinatissimo corredo fotografico. Centro focale della mostra è un nucleo di opere ancora poco note al grande pubblico, risalenti

ai primissimi anni dell'attività artistica di Cindy Sherman; insieme ai lavori dell'artista, fotografa e regista statunitense vi è un consistente gruppo di fotografie di Francesca Woodman la quale, malgrado la sua brevissima esistenza, viene considerata una delle più influenti artiste fotografiche degli ultimi anni del ventesimo secolo.

Altri nomi sono Eleanor Antin, Hannah Wilke, Birgit Jürgenssen e Valie Export. Sebbene la maggior parte di queste artiste non consideri o non abbia definito il proprio lavoro propriamente femminista, molte delle loro opere richiamano l'attenzione su tematiche indubbiamente "femministe": il corpo, spesso proprio quello dell'artista, e lo stereotipo della donna come appare nella cinematografia, nella televisione e sui giornali.

Si tratta di immagini forti, giocate sulla sottile linea rossa dell'ironia, ma anche della critica sociale, che stimolano come un pugno nello stomaco la riflessione sulla condizione femminile.

VALIE EXPORT: ZEIT UND GEGENZEIT = TEMPO E CONTROTEMPO

KÖNIG, COLONIA, 2010, 303 PAGG.
+ ALLEGATO CON TESTI IN ITALIANO

L'artista austriaca Valie Export è considerata una delle più importanti pioniere dell'arte mediale. La sua opera poliedrica comprende disegno, fotografia, azioni, video, performance, testi, sculture e installazioni.

Sin dagli anni Settanta Valie Export riesce a tematizzare contenuti attuali e significativi esprimendoli in un linguaggio formale sempre innovativo.

Nei suoi lavori pone l'attenzione su temi sociali e politici, sulle costrizioni, sulla violenza e le aggressioni legate prevalentemente alla sofferenza psichica e fisica della donna.

Assumendo di volta in volta una posizione "altra", anche fisicamente scomoda, analizza criticamente lo spazio architettonico suddiviso secondo connotazioni di genere, universi percettivi disorientanti e forme espressive linguistiche.

Il catalogo della mostra itinerante presentata a Museion, dopo Vienna e Linz, illustra gli ultimi vent'anni della sua attività artistica e rende possibile una nuova prospettiva sulla sua opera.

JOSEPH BEUYS: DIFESA DELLA NATURA

ANTONIO D'AVOSSA
SKIRA, 2001 - 71 PAGG., XL PAGG. DI TAV.

Creativo geniale, uomo attento alla realtà sociale e capace anche di impegnarsi politicamente, l'artista tedesco Joseph Beuys (1921-1986) non perse mai di vista il senso reale della sua ricerca espressiva e non svendette mai la forza delle sue idee. Il suo era un pensiero autenticamente democratico, senza retorica e demagogia.

"Ogni uomo è un artista", sosteneva, fermando con questo principio il valore assoluto di ogni azione umana, anche la più semplice e naturale.

Così, nel suo mondo poetico anche piantare un albero, o depositare un seme nella terra, diveniva un gesto di notevole spessore intellettuale e culturale.

Dalle parole dello stesso Beuys: "Noi dobbiamo seminare. Sicuramente non germoglierà tutto, ma a noi basta che germogli un seme. Questo porterà degli altri frutti che produrranno degli altri semi".

L'uso dei termini, che nella catena biologica indicano il processo germinativo di ogni vita, evidentemente non è casuale. ■

Una mattina mi son svegliato, o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao...
...e se io muoio da partigiano, tu mi devi seppellir. E seppellire lassu'

...e questo e' il fiore del partigiano morto

La resistenza

raccontata ai giovani

ANTIGONE

ADATTAMENTO DI GITA WOLF E SIRISH RAO
LAPIS, 2007 - 28 PAGG.

Antigone è una donna di un paese distrutto da una guerra tra i suoi due fratelli. Entrambi i fratelli muoiono, ma solo a Eteocle vengono riservati i riti funebri per la pace dell'anima. Il re Creonte infatti ha decretato che se qualcuno darà sepoltura a Polinice, verrà condannato a morte. Ma Antigone sente che questa legge è ingiusta e decide di dare sepoltura al fratello. Quando il re, che è anche lo zio di Antigone, lo viene a sapere, le chiede di pentirsi, di rinnegare ciò che ha fatto. Antigone rifiuta e viene mandata a morte. Il re Creonte però pagherà a caro prezzo la sua arroganza e il suo orgoglio. Oltre alla nipote perderà anche il figlio innamorato di Antigone. Perché leggerlo? Perché Antigone è una donna forte e coraggiosa. E' una donna che si ribella, e lo fa con la ragione del cuore, sapendo che esistono leggi che nessuno uomo ha il diritto di emanare e diritti che nessun re ha diritto di calpestare. Antigone sa che disobbedire alla legge, significa andare incontro alla morte. Ma accetta il suo destino sentendo di fare la cosa giusta. E la scelta giusta non è quella dell'opportunismo, del silenzio, della violenza o dell'obbedienza, ma è quella che salvaguarda la dignità di ogni uomo. *"Forse la morte di Antigone non era stata tutta inutile. Abbracciando con tanta forza le sue idee, non aveva forse messo in dubbio poteri tanto più grandi di lei? E quando era andata senza paura incontro alla morte, aveva accolto volontariamente le conseguenze delle sue azioni. Non è questo un trionfo della libertà?"*

CRISTINA BELGIOIOSO UNA PRINCIPESSA ITALIANA

ANGELA NANETTI - EDIZIONI EL, 2002 - 141 PAGG.

Cristina Belgioioso si sposò con il principe Emilio Belgioioso. Il matrimonio durò poco, rimase un rapporto d'amicizia che durò tutta la vita.

Verso la fine degli anni Venti Cristina cominciò a frequentare i patrioti, cosa che ovviamente non sfuggì alla polizia di Milano. Sentendosi minacciata, scappa prima in Svizzera, poi in Francia. Affitta allora un appartamento nel centro di Parigi, apre un salotto, stringe amicizia con Heinrich Heine, Liszt, de Musset, corrisponde con La Fayette. Scrive articoli, paga di tasca sua giornali patriottici, aiuta numerosi fuorusciti italiani, finanzia addirittura un tentativo di colpo di stato mazziniano in Sardegna, perora la causa italiana nel mondo che conta a Parigi. È molto ammirata, sicuramente affascinante, molti la corteggiano, l'ammirano. La principessa non si ferma un attimo, entra in tutte le rivolte, si impegna fisicamente ed economicamente per vedere l'Italia finalmente libera. È in strada a Milano nelle Cinque giornate, a Roma durante la Repubblica, dove organizza tutto il sistema operativo degli ospedali durante la rivoluzione. Inventa la figura dell'infermiera. Dopo la sconfitta della Repubblica Romana s'imbarca a Civitavecchia con la figlia, sbarca a Costantinopoli, finisce in Turchia, dove con soldi a prestito acquista una proprietà, fonda una colonia agricola aperta ai profughi italiani. L'ultima immagine del libro ci mostra la bellezza ormai svanita della principessa in una postura innaturale, gli occhi tristi. In mano, stretto l'amato tricolore e il suo ultimo articolo sulla condizione delle donne e del loro avvenire. Cristina Belgioioso era molto famosa in vita non solo grazie al suo apporto alla causa dell'Unità d'Italia, scrive infatti per educare gli italiani allo spirito di fratellanza, ma anche per l'avvenire della donna che vive emarginata e oppressa. Tra le

Imparare a ricordare, a celebrare, a capire il passato, a sentirci parte di una storia che altri hanno iniziato e che noi abbiamo il dovere di continuare, serve a non sprecare il sacrificio di molti e a nutrire il bisogno morale di vivere liberi e nel rispetto di chi ci sta vicino. I libri qui sotto vogliono essere un supporto per far conoscere ai bambini e ai ragazzi alcuni personaggi del periodo storico della resistenza e anche per riconoscere e riportare nel quotidiano il nostro impegno civile. Ogni rinascita porta fermento aprendo nuove vie, lasciando in eredità un'identità nuova capace di migliorare o modificare lo stato delle cose. ■

sue opere più famose: - L'Italia e la rivoluzione italiana del 1848 - Storia della casa Savoia - Osservazioni sullo stato attuale dell'Italia e sul suo avvenire, 1868 - Sulla moderna politica attuale, 1869 ecc.

FULMINE, UN CANE CORAGGIOSO

La Resistenza raccontata ai bambini
ANNA SARFATTI - MONDADORI, 2011 - 63 PAGG.

Fulmine è il cane di Nico, un ragazzino a cui è stato chiesto di portare un messaggio ai partigiani nascosti in collina. Fulmine è deciso a tutti i costi a ritrovare il suo padroncino e attraverso questa ricerca diventerà egli stesso un attore della lotta partigiana. Una storia semplice, per raccontare un periodo molto complesso dell'Italia. Interessante la scelta dell'autrice di scriverlo in rima. Alla fine del libro un'analisi breve ma esauriente sulla resistenza. *"Abbiamo scelto di fare i partigiani d'accordo coi partiti di città, siamo studenti, contadini ed artigiani, siamo il futuro che è già arrivato qua."*

LA SCELTA

LUISA MATTIA - SINNOS, 2010 - 107 PAGG.

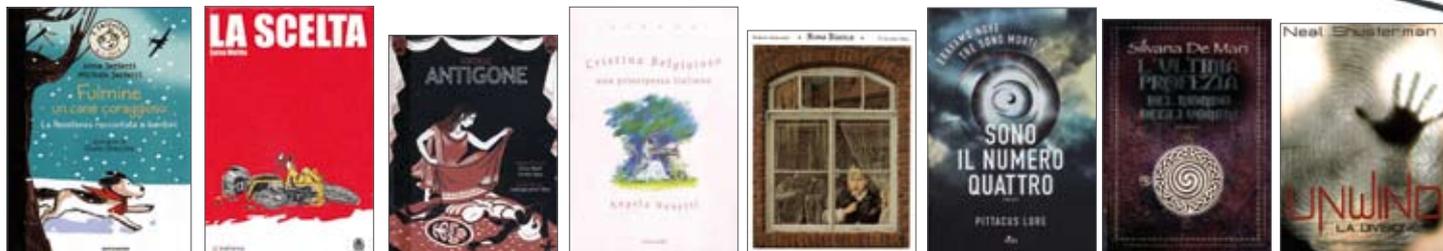
Sembra che in certe regioni non ci sia scelta, se si vive in terra di mafia ci si deve comportare in un modo anziché in un altro. E invece no! Ognuno di noi ha la responsabilità personale dettata da una morale per fare una scelta, ed è ciò che scoprono i giovani di questo romanzo. Ne sono protagonisti due fratelli, Pietro e Antonio, un puparo e sua figlia, Angelica. Antonio detto Totò ha quattordici anni e un idolo: il fratello maggiore, capo indiscusso di una banda di quartiere. A lui vorrebbe assomigliare da grande. Per ordine di don Salvo, Pietro deve eseguire un "regolamento di conti", il "traditore" da punire è proprio il suo migliore amico, Ninnuzzu. All'omicidio assiste casualmente il puparo Michele, padre di Angelica, il quale, decide di confessare tutto alla polizia,





in montagna sotto l'ombra di un bel fior
per la libertà.

L'immagine di sfondo è tratta dal libro "Bella ciao" - disegni di Paolo Cardoni



diventando in questo modo un testimone oculare troppo scomodo per don Salvo, che ordina a Pietro di eliminarlo. Totò viene a conoscenza del pericolo che corre il papà della sua Angelica e del nuovo delitto di cui si macchierà nuovamente Pietro, il fratello nella quale aggressività Totò non riconosce più l'idolo di un tempo.

ROSA BIANCA

ROBERTO INNOCENTI
C'ERA UNA VOLTA, 2000 - 34 PAGG.

Rosa Bianca è una bambina che guarda passare dalla finestra di casa sua, un mondo che diventa sempre più incomprensibile. Prima gli strani discorsi del borgomastro, poi i soldati, poi i carri armati, infine i camion, che portano non si sa dove, persone con una stella sui vestiti. Un giorno, da uno di quei camion, riesce a scappare, subito ripreso, un bambino. Rosa Bianca decide allora di seguirne le tracce, esce dalla città, si inoltra nel bosco e infine arriva in una radura dove si ferma davanti a un filo spinato. Dietro al filo spinato, bambini come lei, "immobili come legno", affamati. Dal quel giorno Rosa Bianca, comincia a portare loro il cibo a cui lei stessa rinuncia, deperisce, ma continua. Poi qualcosa cambia, un fuggi fuggi generale e mentre tutti scappano lei decide di tornare nel bosco. Tutto è divelto, non c'è più nessun bambino. Poi dei rumori e degli spari. Rosa Bianca viene colpita e non tornerà più a casa. Perché leggerlo? Un libro da leggere per due motivi: per il coraggio di Rosa Bianca che riesce in modo semplice e spontaneo a contrapporsi alla normalità del male che la circonda e in secondo luogo per le meravigliose illustrazioni di Roberto Innocenti, che con mille piccoli segni riesce a evocare splendidamente la terribile realtà della Germania nazista. "La madre di Rosa Bianca attese a lungo la sua bambina. Nel bosco gli alberi cominciavano a fiorire. La radura si riempì di fiori che a poco a poco avvolsero ciò che rimaneva del filo spinato."

SONO IL NUMERO QUATTRO

PITTACUS LORE - NORD, 2011 - 01 v.

Mentre il pianeta Lorien sta per soccombere all'invasione degli alieni, nove bambini con i loro tutori vengono imbarcati su un'astronave con rotta verso la Terra, il pianeta più vicino. Sono nove bambini speciali, essi rappresentano l'unica speranza di poter un giorno far rivivere la loro razza e il loro sfortunato pianeta. Con l'adolescenza svilupperanno poteri straordinari che consentiranno loro di lottare contro i Mogadorian, gli spietati alieni che hanno attaccato il loro pianeta e che ora minacciano anche la Terra. Ma fino a quel momento il loro compito è "resistere", restare vivi, perché solo così potranno riunirsi e combattere per il loro futuro e quello del loro pianeta.

L'ULTIMA PROFEZIA DEL MONDO DEGLI UOMINI

SILVANA DE MARI - FANNUCCI, 2010 - 606 PAGG.

Questo libro è il capitolo conclusivo della saga dell'Ultimo elfo e dell'Ultimo Orco, una storia di sentimenti, di politica, di religione, d'eroismo e lealtà, di sofferenza, ma soprattutto di libertà, di indipendenza e di forza. Ogni personaggio combatte per tener fede a degli ideali che portano a un benessere comune anche a costo del sacrificio maggiore, veder soffrire i propri figli, le persone più care. Chiara è una bambina speciale, pur non sapendolo, dentro di lei si mischiano sangue di orco e di elfo in parti quasi uguali, e ciò la rende un mago del fuoco. Il padre, è uno dei tanti figli nati dalle violenze sulle frontiere, quindi mezzo orco e mezzo uomo; Rankstrail, è oramai disperso sul campo di guerra, venduto come schiavo, tocca agli zii allevare la bambina. Essendo sua madre un elfo, Chiara ha in sé una conoscenza innata di quasi tutte le cose che la circondano, e il principe Arduin la aiuta a riscoprirli, riportando alla luce i suoi poteri.

Diventerà poi suo sposo e insieme avranno un figlio il quale verrà rapito. Dopo mille combattimenti tra il mondo degli orchi e quello degli uomini, Rankstrail e Rosalba, regina dai mille volti, dotata di coraggio e intelligenza, e di una spada che al solo guardarla incuteva timore e rispetto riusciranno a salvare il piccolo e non solo... nessuno di loro aveva fatto i conti con un'ultima profezia...

... "Se è vera la prima parte della Profezia, allora è vera anche la seconda. Il mondo che noi abbiamo creato sarà forte, ricco, potente e cadrà. E quando cadrà, la barbarie di nuovo inghiottirà tutto, ma nell'esercito invasore ci sarà un soldato col nostro stesso sangue, e grazie a lui la libertà e la decenza saranno riconquistate. Come sempre la decenza viene perduta, quando un popolo viene conquistato, per tutto quello che viene subito..."

UNWIND. LA DIVISIONE

NEAL SHUSTERMAN - PIEMME, 2010 - 409 PAGG.

E' sempre stato difficile essere un adolescente ma lo è ancora di più da quando è stata approvata "la legge della vita". La Legge stabilisce che la vita umana è intoccabile dal momento del concepimento fino a quando un bambino compie tredici anni, ma fra i tredici e i diciotto anni, i genitori possono decidere di "abortire" in modo retroattivo... Il processo tramite cui un ragazzo viene allo stesso tempo eliminato e tenuto vivo si chiama "Divisione". Perciò, se sei un adolescente difficile, una decima, o un orfano senza meriti particolari, devi cercare di sopravvivere fino ai diciotto anni, o il tuo corpo verrà smembrato. Così Connor, Lisa e Lev si ritrovano casualmente a dover lottare, nascondersi, fidarsi, disperarsi nel tentativo di raggiungere la maggiore età. La loro lotta contro un destino che non li ritiene abbastanza degni di poter crescere nella loro individualità, li porterà a conoscere l'amicizia, la paura, l'amore ma soprattutto a difendere la dignità di ogni persona. ■

Resistere

Perché un teologo può parlare sul tema “Resistenza”? Mi permetto di affermare che ne può trattare sia se il vocabolo è impiegato con la iniziale maiuscola che – soprattutto – con la minuscola. Anzitutto il teologo è un rappresentante autorevole dell’impegno di riflessione all’interno della Chiesa, una delle poche istituzioni al mondo che esista da due millenni e che non desista nel suo impegno di educare, evangelizzare, umanizzare, promuovere la giustizia e la verità.

In secondo luogo, perché “resistere” è l’atteggiamento che il cristiano deve sviluppare se vuole essere un vero “fedele”, ovvero una persona ligia al mandato di Gesù che ha chiesto di seguirlo “fino al compimento” e di attenderlo “fino al giorno ultimo”, anche se dovesse tardare similmente allo sposo che rientra dalle nozze dopo mezzanotte. Anche se tutto il mondo cominciasse ad andare storto, ad andare alla deriva rispetto alla ragione ed ai sentimenti e valori più nobili (e sembra a volte che le cose stiano così), il cristiano deve tenere la barra dritta, non lasciarsi sedurre, ma proseguire sulla via del bene, per quanto ripida e faticosa. Non è insomma giusto ritenere che la virtù principale del cristiano sia l’arrendevolezza, la bontà accomodante, che può farsi complice del degrado; altrimenti non avremmo avuto i santi ed i martiri, ovvero quei credenti esemplari che hanno perseverato sino al livello dell’eroismo.

Diceva san Paolo: “Non conformatevi alla mentalità di un certo mondo...ma rinnovatevi nella mente e nello spirito” (lettera ai Romani, cap. 12).

Il cristiano deve poi resistere alla tentazione rappresentata dall’egoismo, da quel pensare “al proprio ventre” che lo svincola dalla prospettiva del bene comune e lo consegna alla autoreferenzialità ed alla infelicità. Solo chi sa “abitare negli altri” (come scriveva Benedetta Bianchi Porro) sarà capace di costruire rapporti interpersonali autentici e duraturi e di trovare in tal modo la via della felicità. Si tratta cioè di quella resistenza al peccato – personale e collettivo - che produce un vissuto virtuoso e rapporti interpersonali significativi e costruttivi. Nella lettera agli Ebrei si esorta a tale riguardo: “Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato” (Ebrei 12,4). Si tratta insomma di “sottomettersi a Dio e di resistere al diavolo”, come si legge nella lettera di Giacomo al cap. 4,7, di non arrendersi al male ma di opporsi allo stesso con il bene.

Anche nelle dinamiche famigliari, insegna la Chiesa, ci si deve impegnare a “resistere”, ovvero a non farsi scoraggiare dalle difficoltà del dialogo tra i coniugi e dell’educazione dei figli. Se si abbandona il campo alle prime avversità, tutto è compromesso. Specie nel rapporto con gli adolescenti occorre saper mostrare fermezza e serenità, più che durezza ed autoritarismo. Solo così si potrà risultare davvero autorevoli e quindi figure in grado di rafforzare la autostima nei nostri ragazzi e di portarli ad espri-

mere – con pazienza – il meglio di sé. Bisogna (scrive Giuseppe Maiolo nel suo *Adolescenze spinose*) “lasciarsi impallinare ma non abbandonare le posizioni”. A volte i bambini e i giovani ci provocano e noi dobbiamo saper resistere alla tentazione della fuga e del sottrarsi alle loro richieste e domane ed alle nostre responsabilità.

La resistenza ha a che fare con la pazienza, una virtù alquanto bistrattata nell’epoca del “tutto e subito”, ma una virtù che consente all’agricoltore e (sub imagine) all’educatore di attendere ed ammirare le varie fasi di maturazione della pianta dal seme al frutto. Le cose importanti e durature non si improvvisano, vanno coltivate con calma e fiducia, resistendo all’impulso di mandare tutto al diavolo, come affermava il dottor Faust nell’omonimo romanzo di Goethe: “E al diavolo soprattutto la pazienza!”

Riflettendo brevemente sulla Resistenza con la iniziale maiuscola, ovvero sul movimento di reazione al Fascismo che si è delineato nel nostro Paese, va ricordato che oltre seicento furono i preti vittime del regime. Molti di loro sono noti anche dalle nostre parti, come don Sordo o padre Amort. E’ vero che san Paolo scriveva ai Romani: “Chi resiste all’autorità, resiste all’ordine costituito da Dio” (13,2). L’apostolo si riferiva comunque alle autorità legittimamente costituite e non all’usurpatore. In quest’ottica anche il teologo evangelico Dietrich Bonhoeffer giustificava il tirannicidio progettato nei confronti di Hitler, con l’osservazione delle frodi nella sua ascesa al potere e degli abusi commessi una volta conquistatolo.

La Chiesa ama coltivare la memoria degli eventi di salvezza che si sono realizzati nella storia dell’umanità. La Resistenza ha scritto pagine dubbie ma soprattutto molte pagine di civiltà e di eroismo. Essa ha mostrato che la rassegnazione non è di per sé una via da praticare. Al male, anche nelle sue forme più banali, si deve resistere.

Un suggerimento concreto. Personalmente sono convinto che – senza volerli demonizzare – molti mali del nostro tempo siano riferibili ai media ed in particolare alla TV. Per questo da sempre faccio parte di quel milione circa di italiani che non hanno mai avuto un televisore e resistono in tal modo alle trasmissioni immondizia, alle notizie sensazionali, che ci abitano alla “banalità del male” e ci condizionano con divertimenti banali e fuorvianti rispetto ai nostri grandi problemi. Resistere al “fiume di parole” della TV significa recuperare spazi e tempi da condividere con le persone, dialogando, riflettendo, crescendo insieme.

E’ una forma di resistenza non violenta ma produttrice di cultura e di umanesimo, che mi permetto di suggerire in quest’epoca in cui il Quarto Potere ha assunto dimensioni e toni parossistici. ■

don Paolo Renner

LA RESISTENZA IN CONVENTO

ENZO FORCELLA
EINAUDI, TORINO 1999 - XI, 250 PAGG.

Il volume del giornalista e scrittore Enzo Forcella “La Resistenza in convento” descrive le tragiche vicende (si pensi all’attentato di via Rasella e alla strage delle Fosse Ardeatine) dei nove mesi, dal settembre 1943 al giugno 1944, di occupazione nazista di Roma e il ruolo decisivo

che ebbe la Chiesa Cattolica nel salvare ebrei ed antifascisti, dando loro segreta ospitalità all’interno di conventi.

Può risultare utile per dare un’idea dell’importanza politica degli ospiti del complesso extraterritoriale di San Giovanni in Laterano (e, conseguentemente, del rischio che affrontarono gli ecclesiastici ospitanti) riportare quanto scritto da Forcella a pagina 66: “(a San Giovanni in Laterano) il Comitato di Liberazione Nazionale è quasi al completo.

Ci sono Ivano Bonomi presidente del CLN, Alcide De Gasperi leader della Democrazia Cristiana, Pietro Nenni cui dopo la fuga dal carcere di Regina Coeli si agguincerà Giuseppe Saragat in rappresentanza del Partito Socialista...”.

Il libro di Forcella riserva al lettore una vera chicca: tra gli ospiti di San Giovanni in Laterano c’erano anche il futuro teorico della contestazione sessantottina e direttore dei “Quaderni Rossi” Raniero Panzieri e l’editore Giangiacomo Feltrinelli.



CATTOLICI, CHIESA, RESISTENZA

I testimoni

A CURA DI WALTER E. CRIVELLIN
IL MULINO, BOLOGNA 2000 - 476 PAGG.

Il volume "Cattolici, Chiesa, Resistenza. I testimoni" raccoglie le interviste a diversi partigiani cattolici, alcuni dei quali ebbero nel secondo dopoguerra importanti ruoli nel mondo della politica, della cultura o della Chiesa: si pensi al filosofo Sergio Cotta, al ministro Paolo Emilio Taviani, alla deputata Maria Eletta Martini, al politico Ermanno Gorrieri, ma anche al fondatore della Comunità degli Oblati, Arturo Paoli. Per ogni partigiano viene fornita una breve nota biografica, alla quale seguono domande (e le relative risposte) incentrate sulla rispettiva formazione culturale, ideologica, sulla rete di amicizie e conoscenze, sul giudizio verso il fascismo, per giungere poi alla rievocazione del momento della scelta "resistenziale" e delle ragioni a ciò sottese.

I CATTOLICI E LA RESISTENZA

A 60 anni dalla liberazione: memoria, identità, futuro (con lettere inedite di Giuseppe Lazzati dai lager)

AUTORI VARI
IN DIALOGO, MILANO 2006 - 127 PAGG

Il volume "I cattolici e la Resistenza. A 60 anni dalla liberazione: memoria, identità, futuro" assembla le diverse relazioni tenute al convegno organizzato dall'Azione Cattolica Ambrosiana nell'aprile 2005, 60° anniversario della Liberazione. All'introduzione al tema, di Marco Garzonio, seguono i contributi di Giorgio Vecchio ("I preti e la Resistenza"), dello storico Rumi

("La lunga marcia verso la democrazia"), di padre Camillo de Piaz ("L'ieri e l'oggi della Resistenza), di mons. Giovanni Barbareschi ("La mia resistenza"). Alcuni di questi contributi mettono in luce l'importanza dell'apporto che il clero cattolico diede alla lotta di liberazione, mentre la relazione di Giorgio Rumi tratteggia le tappe di allontanamento della maggioranza degli intellettuali cattolici italiani dal modello politico dell'autoritarismo sociale e corporativo dollfussiano, salazarista o franchista (che però spesso anche in precedenza erano visti solo come mali minori), alla volta di lidi maritainiani o cristiano-democratici. La relazione di Rumi mette in luce come l'oppressione fascista abbia avuto un effetto catalizzatore nel processo di allontanamento dal modello politico autoritario cristiano e di avvicinamento alla democrazia cristiana. Il volume si conclude con due contributi, il primo dei quali del critico letterario Raffaele Crovi ("Letteratura italiana del secondo Novecento tra fascismo e antifascismo") ed il secondo a cura di Sisto Dalla Palma ("Lettere dei condannati a morte della Resistenza"). Delle molte opere letterarie incentrate sugli orrori della guerra che Crovi prende in esame, segnalerei il racconto della vita nei campi di prigionia scritto dal cattolico e monarchico Giovanni Guareschi nel 1947 ed intitolato "Diario clandestino".

"L'attività del clero italiano in favore tanto della Resistenza civile e disarmata (con l'imponente opera di salvataggio di ebrei, ex prigionieri alleati, antifascisti e soldati italiani) quanto di quella armata provocò una continua azione di repressione da parte delle autorità germaniche e fasciste".

CATTOLICI, CHIESA, RESISTENZA

A CURA DI GABRIELE DE ROSA
IL MULINO, BOLOGNA 1997 - 791 PAGG.

Il volume "Cattolici, Chiesa, Resistenza" curato da Gabriele De Rosa per l'Istituto Luigi Sturzo può essere considerato uno dei testi più importanti sulla Resistenza di ispirazione cristiana. Raccoglie contributi di ben 25 studiosi e affronta il suddetto argomento spaziando dalla prospettiva della filosofia morale ("La Resistenza armata: la questione morale", di Sergio Cotta, p. 95) a quella della storia delle dottrine politiche ("La democrazia nel pensiero politico dei cattolici [1942-1945], di Giorgio Campanini, p. 491 e "Cattolici verso la Costituente: cultura politica e problemi istituzionali, di Nicola Antonetti, pagg 615). A contributi incentrati sull'analisi dell'azione diplomatica vaticana ("La segreteria di Stato e la diplomazia vaticana tra guerra e dopoguerra, di Andrea Riccardi, p. 61) seguono relazioni sul ruolo che nei confronti della Resistenza ebbe l'episcopato, il clero e il laicato cattolico, nonché analisi sul ruolo giocato dalle comunità evangeliche e da quelle ebraiche. Non mancano capitoli dedicati allo studio delle vicende propriamente militari, con particolare riferimento alle formazioni partigiane di ispirazione cristiana. Riguardo a ciò viene dato conto (p. 190-191) dell'attività militare delle divisioni lombarde "Valtoce" e "Alto Milanese", delle "Fiamme Verdi", nate nel Bresciano ed estese poi alle province di Bergamo, Como, Sondrio nonché all'Emilia. Ancora: si menzionano la formazione friulana "Osoppo" e la triestina "Rossetti" e si riferisce del numero di brigate democristiane del Veneto (18), dove altre 21 avevano i 2/3 di componenti



di estrazione democratico-cristiana (fonte Enrico Mattei, p. 191). In alcune regioni partigiani cattolici (il caso più clamoroso è quello di Benigno Zaccagnini, futuro segretario della Dc) aderirono alle brigate "Garibaldi", a prevalente composizione comunista.

I CATTOLICI E LA RESISTENZA NELLE VENEZIE

A CURA DI GABRIELE DE ROSA
IL MULINO, BOLOGNA 1997 - 340 PAGG.

Il volume intitolato "I Cattolici e la Resistenza nelle Venezie" raccoglie, tra diversi altri, i contributi di Paolo Piccoli e di Armando Vadagnini, incentrati sulla Resistenza in Trentino. Viene messa in luce la peculiarità della situazione del Trentino, che nel 1943 assieme all'Alto Adige e alla provincia di Belluno venne a costituire la c. d. "Operationszone Alpenvorland", territorio direttamente sottoposto al controllo politico e militare tedesco. Le azioni militari della Resistenza furono qui per forza di cose minori rispetto alle regioni italiane non direttamente sottoposte all'autorità del Reich, ma ciò non significa che di una Resistenza trentina e, a fortiori, di un antifascismo trentino non si possa parlare. Il C. I. n. provinciale, per due volte sciolto con conseguente incarcerazione di molti suoi membri, ebbe come esponenti di spicco cattolici come de Unterrichter, Nilo Piccoli e Giovanni Gozzer, che si definiva "cattolico asburgico" e che del C. I. n. fu presidente nell'ultima fase della guerra. Don Franco Demarchi fu a capo del raggruppamento partigiano denominato "Squadre Bianche" e precedentemente, negli anni del Ventennio, si adoperò, in perfetta sintonia con il Principe-Arcivescovo Endrici e con il direttore del settimanale diocesano "Vita Trentina" don Delugan, ad un'opera di formazione culturale del laicato cattolico di impronta implicitamente e talvolta esplicitamente antifascista. Tale azione educativa della Chiesa trentina, molto capillare, contribuì a far sì che in Trentino il consenso della popolazione al fascismo (si veda l'annotazione del gerarca Starace al rapporto del Federale di Trento riportata a p. 145)

fosse minore rispetto a quello espresso dalle altre regioni italiane.

IL PARTIGIANO DOSSETTI

SALVATORE FANGAREGGI
ALIBERTI EDITORE, REGGIO EMILIA 2004 - 190 PAGG.

Con il saggio biografico "Il partigiano Dossetti" (apprezzabile anche per la ricca documentazione fotografica relativa alla persona di Dossetti e alla Resistenza nel Reggiano) Salvatore Fangareggi si propone di mostrare la crucialità dell'esperienza "resistenziale" nella maturazione politica, umana e religiosa del politico e poi monaco di Cavriago. Per dimostrare la suddetta tesi l'autore non si limita a comporre una sorta di "storia militare" delle formazioni partigiane a cui Dossetti appartenne (le brigate "Fiamme Verdi"), ma cerca, anche ricorrendo a documenti inediti, di ricostruire il quadro valoriale che caratterizzava le "Fiamme Verdi" e alla cui elaborazione Dossetti non fu certo estraneo. Fangareggi mette in luce il procedere dialettico di Dossetti, che da un lato stigmatizzava l'ideologizzazione "negativa" delle Brigate "Garibaldi", sovente esempio di quella violenza e arbitrarietà tipica dei totalitarismi, dall'altro operava (anche in contrasto con altri partigiani della propria brigata) perché le "Fiamme Verdi" non fossero soltanto un gruppo di antifascisti anticomunisti, ma adottassero una prospettiva personalistica e un'ottica in cui il momento della lotta non fosse scisso da quello futuro della ricostruzione (ideologizzazione "in positivo", contrapposta ad una malintesa apoliticità). Tale ideologizzazione, in senso positivo, caratterizzerà non poco il futuro politico e, mutatis mutandis, il futuro monaco.

LE QUERCE DI MONTE SOLE

Vita e morte delle comunità martiri fra Setta e Reno
LUCIANO GHERARDI IL MULINO, BOLOGNA 1994 - LXVII, 374 PAGG.
(CON UN SAGGIO DI GIUSEPPE DOSSETTI)
Questo volume tratta, come recita la lapide di Cerpiano, "del barbaro eccidio

che le SS germaniche annullato ogni senso di umana civiltà per azione di bieca rappresaglia compirono in Cerpiano di Monzumo il 29/09/1944 ferocemente irridendo alle stragi delle innocenti vittime. "Stragi naziste ebbero luogo nel territorio dei Comuni di Marzabotto, Grizzana, Monzumo e Vado.

Riportiamo la poesia e preghiera posta in calce al volume scritto nel 1986 dal sacerdote Luciano Gherardi:

"Si piegano le querce / come salici/sul cuore delle rocce / a Monte Sole. Hanno memoria le querce, / hanno memoria! Memoria di sanguigne / uve /pigiate in torchi amari/memoria di stermini e di paure / memoria della scure / nel ventre delle madri. Hanno memoria le querce, / hanno memoria! Memoria di recinti profanati / memoria dell'agnello e del pastore/ crocifissi/tra reliquie di santi/sull'altare. Hanno memoria le querce, / hanno memoria! Memoria dell'inverno desolato/ memoria della bianca/ostia di neve/e del kyrie degli angeli/sul corpo del profeta/ decollato. Ardono le querce / come il cero /pasquale/sul candelabro della notte/a Monte Sole. Cristo, Figlio del Dio vivo, / pietà di noi. /Vergine del giglio e dell'ulivo, / intercedi per noi. / Beati martiri di Monte Sole, /pregate per noi."

LA ROSA BIANCA

ROMANO GUARDINI
MORCELLIANA, BRESCIA 1994 - 85 PAGG.

Nel volume intitolato "La Rosa Bianca" sono riuniti due discorsi commemorativi tenuti da Romano Guardini rispettivamente nel novembre del 1945 all'Università di Tubinga e nel 1958 all'Università di Monaco.

Queste due commemorazioni avevano come oggetto l'eroica opposizione al nazismo e il conseguente martirio dei giovani della "Rosa Bianca".

Non vi era stata una conoscenza diretta tra gli universitari della "Rosa Bianca" e Romano Guardini, ma molti di loro avevano trovato negli scritti di Guardini un antidoto contro i veleni del nazionalsocialismo e uno sprone alla resistenza. Guardini, docente di "Weltanschauung



cattolica” fu uno dei pochi intellettuali tedeschi che mai scese a patti con il regime ed aveva dunque pieno titolo per commemorare i martiri della “Rosa Bianca”, mettendo in luce come il totalitarismo hitleriano fosse la negazione stessa della dignità della persona umana.

Ma lo sguardo veggente di Guardini seppe vedere (si veda il discorso tenuto all’Università di Monaco, pagina 56 del testo) anche ciò che ai più sfuggiva: il mondo del secondo dopoguerra era sì un mondo libero da ciò che è radicalmente male, ma era un mondo che si stava avviando verso una nuova forma di spersonalizzazione, quella causata dal macchinismo e dal consumismo. Il genio di Romano Guardini anelava invece ad un mondo libero e incantato, lontano soprattutto dal demonismo schiavizzante di una certa Germania profonda e pagana, ma anche dalla libertà vuota, ottusa e ottundente che caratterizza l’Occidente contemporaneo.

CULTURA CATTOLICA E RESISTENZA NELL’ITALIA REPUBBLICANA

ANTONIO PARISELLA
EDITRICE AVE, ROMA 2005 - 204 PAGG.

Il volume “Cultura cattolica e Resistenza nell’Italia repubblicana” scritto da Antonio Parisella, docente di storia contemporanea all’Università di Parma e alla L.u.m. s.a. di Roma, è incentrato sul tema della duplice battaglia condotta dagli ex partigiani di ispirazione cristiana: da un lato quella a difesa della memoria e dell’onore di chi aveva combattuto per la libertà, contro il rischio di derive qualunquistiche o di un mal inteso revisionismo storiografico; dall’altra contro l’indebita appropriazione “monopolistica” dell’antifascismo da parte degli ex partigiani comunisti, la cui rappresentanza politica tendeva a minimizzare quando non a disconoscere l’apporto dato alla Resistenza dai cattolici (come anche da monarchici, liberali, repubblicani). Si esaminano dunque da una parte le ragioni dell’opposizione di molti cristiani politicamente impegnati alla c. d. “operazione Sturzo”, ovvero al progetto di alleanza (sotto l’egida del fondatore del

Partito Popolare) in chiave anticomunista tra Dc e destre alle elezioni amministrative del 1952 a Roma. Dall’altra, si evidenzia come fin dal 1947 all’interno dell’ANPI fosse stata costituita l’Associazione Partigiani Cristiani, per fronteggiare il “monopolio della memoria” da parte dei partigiani rossi. L’APC, recedendo poi dall’ANPI darà vita, nel 1948, alla Federazione Italiana Volontari della Libertà (FIVL), assieme a partigiani liberali e delle formazioni autonome. Similmente ai partigiani cristiani e liberali, anche i partigiani azionisti, repubblicani, socialdemocratici, anarchici e i settori più moderati dei partigiani socialisti operarono una scissione dell’ANPI, dando vita alla FIAP.

Il volume di Parisella dà ampio spazio al pensiero del comandante partigiano cattolico e filosofo Sergio Cotta, che distingue in maniera netta una Resistenza d’impronta personalistica e democratica da una Resistenza che ad un totalitarismo opponeva un altro totalitarismo. Da segnalare, ancora, come il volume sottolinei l’importanza della memoria “resistenziale” di matrice cristiana durante il periodo della c. d. “strategia della tensione” (anni ’60 e ’70), che contribuì a rafforzare le istituzioni repubblicane.

UN SANTO SCOMODO: JOSEF MAYR-NUSSER

JOSEF INNERHOFER
EDIZIONI PRO SANCTITATE, ROMA 2007 - 102 PAGG.

Edita alcuni anni dopo quella curata da Comina, questa nuova opera biografica sul servo di Dio Josef Mayr-Nusser vede la luce ad opera di don Josef Innerhofer, postulatore della Causa di Beatificazione del martire bolzanino. La chiave di lettura che Innerhofer propone per comprendere ogni atto della vita e non solo l’estremo sacrificio del servo di Dio è esclusivamente di tipo religioso. Un filo rosso attraversa ogni fase e aspetto della vita di Mayr-Nusser: dal coscienzioso adempimento dei propri doveri di stato nel campo professionale e familiare alla generosa partecipazione alle attività caritative e sociali della Diocesi, dall’ammirazione per l’oste Peter Mayr, insorgente

antinapoleonico morto per non dire una sola bugia e da Mayr Nusser visto come martire cristiano, fino al supremo sacrificio di sé per il rifiuto di giurare fedeltà a Hitler. Tale filo rosso altro non è che l’amore e la fedeltà a Cristo. Questa biografia di Mayr-Nusser fornisce anche, per inciso, delle interessanti informazioni sulla storia della Chiesa altoatesina (parte tedesca della diocesi di Trento e Diocesi di Bressanone) nel periodo tra le due guerre e durante la fase delle opzioni, dando particolare risalto al ruolo che in tali vicende ebbero le locali organizzazioni cattoliche.

LA MIA VITA PER LA PACE

Lettere dalle prigioni naziste scritte con le mani legate
MAX JOSEF METZGER
SAN PAOLO, CINISELLO BALSAMO 2008 - 269 PAGG.

Questo volume è una raccolta di lettere del sacerdote cattolico Max Josef Metzger, scritte con le mani legate nel braccio della morte di una prigioniera nazista in attesa dell’esecuzione della condanna, che avverrà con decapitazione mediante ghigliottina il 17 aprile 1944. Metzger era stato cappellano militare durante la prima guerra mondiale, periodo di sofferenza in cui maturò il convincimento di doversi fare “ponte” tra uomini lontani tra loro e soprattutto “ponte” tra cristiani divisi. Scrisse, nella maturità, una lettera a Pio XII esortandolo ad indire un Concilio Ecumenico al fine di ristabilire una piena unità tra i cristiani. Fin dall’inizio della dittatura si oppose, con modalità non violente, al regime nazista. Più volte fu incarcerato, sino al tragico epilogo finale. La sentenza di condanna recita: “Max Josef Metzger, sacerdote diocesano cattolico, convinto di una nostra sconfitta, nel quarto anno di guerra ha cercato di inviare in Svezia un “memorandum” al fine di preparare il terreno per un governo pacifista, democratico, federale, ostile al Reich, mediante la diffamazione personale del nazionalsocialismo. Come, per sempre, infame traditore del popolo viene punito con la morte”. ■



Biblioteca Archeoart
Via Cesare Battisti, 11
39100 Bolzano
tel. 0471 27 25 79
www.archeoart.it

Biblioteca del C.A.I.
Piazza delle Erbe, 46
39100 Bolzano
tel. 0471 97 81 72
www.caibolzano.it

Centro Audiovisivi - presso il Centro Culturale Trevi
Via Cappuccini, 28
39100 Bolzano
tel. 0471 30 33 96/7
www.provincia.bz.it/audiovisivi

Biblioteca Provinciale Claudia Augusta
Via Mendola 5
39100 Bolzano
Tel. 0471 26 44 44
Fax 0471 26 60 21
<http://www.bpi.claudiaugusta.it/>

Biblioteca Culture del mondo
Via Marconi, 5
39100 Bolzano
tel. 0471 97 22 40
www.bibmondo.it

Biblioteca della Donna
Piazza Parrocchia, 15
39100 Bolzano
tel. 0471 98 30 51
www.bibliodonnafrau.org

Biblioteca Handicap
Via Piacenza 29/A
39100 Bolzano
tel. 0471 53 20 75
www.aias-bz.it

Museion Bibliothek - Biblioteca
39100 Bolzano
Via Dante 6
Tel: 0471 22 43 11
Fax: 0471 22 43 80
www.museion.it

Biblioteca FP
Via S. Geltrude, 3
39100 Bolzano
Tel. 0471 41 44 11 - 89
Fax 0471 41 44 09
www.provincia.bz.it/formazione-professionale/biblioteca

Biblioteca Sandro Amadori
Piazza Don Bosco 17/B
39100 Bolzano
tel. 0471 92 18 77
www.circolodonbosco.bz.it

Biblioteca San Girolamo
Piazza Duomo, 2
39100 Bolzano
Tel. 0471 30 62 48
Fax 0471 97 21 14